ANNO XLII MATTINO TORINO, *Giovedì 14 Maggio 1908* MATTINO NUM. 133

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 50	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

A proposito di una probabile visita dello Tsar al Re d'Italia.

Vettori ci telefona da **Roma**, 13, ore 19:

Torna a correre insistentemente la voce che lo Zar di Russia verrà a Roma a restituire al re d'Italia la visita ricevuta a Pietroburgo nel 1901. Credo che non sia del tutto infondata questa voce, ma credo che finora nulla sia stato precisato nelle sfere ufficiali italiane e russe, circa il possibile viaggio dello Zar in Italia. Varie sono le difficoltà che si oppongono alla realizzazione dell'attuale desiderio del Governo russo, ma si crede possibile che con un po' di buona volontà da ambo le parti, le difficoltà si superino. Certo l'ambiente generale delle relazioni italo-russe è assai migliorato in questi ultimi mesi. Un diplomatico ebbe recentemente a definire con queste parole la situazione tra i due Governi: «Fino a qualche tempo fa l'Italia e la Russia erano come due amici, che, in seguito ad una disputa, non si parlano più e si salutano appena. Adesso i due amici hanno ripreso la loro conversazione cordiale». Effettivamente la mancata restituzione da parte dello Zar della visita a Re Vittorio Emanuele, aveva raffreddato le relazioni italo-russe, non essendo sembrate sufficienti al Governo italiano le ragioni colle quali il Governo russo cercò di giustificare la rinuncia dello Zar a venire a Roma. Per quanto il ministero italiano del tempo in vari episodi non si fosse mostrato eccessivamente energico, avveduto e previdente, parve tuttavia che il Governo russo non avesse messo da parte sua abbastanza buona volontà per regolare favorevolmente una situazione difficile per tutti.

Non credo di buon gusto rifare la storia degli incidenti e malintesi passati: mi pare anzi più conveniente contenersi all'oggi, visto che lo ieri non è stato del tutto lieto. Le relazioni italo-russe, dicevo, si sono fatte assai amichevoli e cordiali dopo che nelle varie questioni relative all'Oriente, i due Governi poterono trovarsi d'accordo: così sul progetto serbo per la ferrovia dal Danubio all'Adriatico e sul progetto russo per le riforme in Macedonia, il Governo di Roma e quello di Pietroburgo si trovarono pienamente concordi come hanno dimostrato i discorsi pronunciati dai rispettivi ministri degli esteri. Dirò poi dello stato attuale delle due questioni. Rilevo intanto che la concordia di opere e di intenti manifestatasi tra i due governi, in alcune importanti questioni ha prodotto un effettivo miglioramento di relazioni che si avvertì così a Roma come a Pietroburgo nella trattazione degli affari tra i ministri e gli ambasciatori delle due nazioni. Ora, non credo inverosimile che si sia parlato confidenzialmente tra i due Governi anche della restituzione della visita del 1901. Credo anzi che la Russia oggi sarebbe lieta di darci prova della sua buona amicizia, ma bisogna riconoscere che le condizioni interne della Russia e la ripresa di attività dei nichilisti, hanno creato un ambiente poco propizio a lunghi viaggi dello Zar all'estero, specialmente per via di terra. Di questo speciale stato di cose, si dovrebbe naturalmente tenere conto anche dall'Italia, il giorno in cui si dovessero concertare tra i due Governi le modalità della visita di Nicola II a Vittorio Emanuele III.

Ritengo ad ogni modo che la voce di un prossimo viaggio dello Zar in Italia, sia prematura pur non essendo completamente infondata. Le cordiali relazioni italo-russe hanno indubbiamente giovato alla generale accettazione delle proposte russe, per la Macedonia. Attualmente si svolgono le ultime trattative tra Londra e Pietroburgo per l'adesione dell'Inghilterra al progetto russo. Una volta ottenuta l'adesione dell'Inghilterra, il che avverrà tra breve, il concerto europeo potrà trovarsi d'accordo sull'azione da svolgere presso il Sultano, per l'applicazione delle riforme in Macedonia. Quanto alla ferrovia dal Danubio all'Adriatico è pieno l'accordo della Russia, dell'Italia e della Francia, per appoggiare presso il Sultano, la domanda della Serbia. Si crede che il Sultano non tarderà a dare l'assenso perchè una Commissione tecnica si rechi in territorio turco a studiare il tracciato preciso della nuova ferrovia. Si è ritenuto da taluni che l'accenno fatto dal principe Nicola, del Montenegro nel discorso pronunciato alla cerimonia della posa della prima pietra nella nuova città di Antivari a speciali provvedimenti per fare di Antivari il punto di sbocco slavo nell'Adriatico, significasse avere il principe Nicola ottenuto dalla Russia e dall'Italia che la ferrovia transbalcanica faccia capo unicamente ad Antivari. La verità invece è che la ferrovia dal Danubio all'Adriatico avrà per mezzo di opportuni raccordi due speciali sbocchi nell'Adriatico: San Giovanni di Medua e Antivari.

Il principe Nicola ha trovato negli Stati interessati alla costruenda ferrovia, pieno consenso a che anche il Montenegro sia congiunto alla ferrovia transbalcanica per modo che anche alla sua popolazione giovi lo sviluppo delle comunicazioni ferroviarie nell'Oriente. Ma Antivari non poteva essere, per un complesso di ragioni, l'unico porto di accesso della ferrovia dall'Adriatico al Danubio. Quanto alla questione finanziaria connessa alla ferrovia transbalcanica credo che le trattative per risolverla si svolgano a Parigi sotto buoni auspici. Si tratta, come vi dissi, di costituire un sindacato finanziario serbo-franco-italiano. La Russia non potendo partecipare finanziariamente all'impresa, dà ad essa tutto suo appoggio morale. Si crede che la combinazione finanziaria per la transbalcanica sarà presto un fatto compiuto. Ho accennato al discorso pronunciato dal principe Nicola ad Antivari. In quel discorso il Principe ebbe parole riverenti di gratitudine verso la Russia, che sempre politicamente ha appoggiato il Montenegro, verso l'Austria che tanto ha giovato con la corrente del traffico alla popolazione montenegrina e verso l'Italia, che ha portato le sue energie industriali e tecniche nella terra montenegrina. L'accenno del principe Nicola a tutte e tre le Potenze più direttamente interessate nella penisola balcanica, dimostra che la politica montenegrina mantiene quell'equilibrio che dà un indirizzo carattere pacifico e quindi certi commenti con i quali alcuni giornali esteri hanno accolto il discorso del principe del Montenegro, mancano di base.

Mons. Sardi a Costantinopoli e il protettorato francese sulle missioni

Roma, 13, ore 24.

Fra breve monsignor Vincenzo Sardi partirà da Roma ed andrà a prendere possesso della sua nuova carica importante a Costantinopoli. Il Papa lo ha ricevuto in udienza, colmandolo di cortesie e regalandogli una magnifica croce episcopale. Nel colloquio avuto con il Papa fu convenuto che mons. Sardi dovesse raggiungere la sua sede alla metà di giugno, per trovarsi a Costantinopoli il giorno di San Pietro. Si è detto che la Santa Sede, osserva il *Giornale d'Italia*, intende togliere gradualmente alla Francia il protettorato sui conventi e sulle scuole per darlo ad altre potenze, ma si afferma in Vaticano che nessun atto fu compiuto che menomasse il protettorato francese. Pare che oggi il Governo della Repubblica abbia compreso come sarebbe una grave perdita il rinunziare ai diritti ed ai privilegi in Oriente, specialmente di fronte alla spietata concorrenza che muove ad esso la Germania e la Russia, di modo che il Governo avrebbe inviato informazioni segrete ai rappresentanti, affinchè i vari consoli ed agenti diplomatici mantengano ad ogni costo tutti i privilegi e forme di cerimoniale di cui avevano usufruito nel passato. Così quando il nuovo delegato apostolico arriverà a Costantinopoli, esso verrà presentato all'ambasciatore di Francia, precisamente come per lo passato.

Alla Conferenza interparlamentare di Berlino.

L'Italia ai giuochi olimpici di Londra.

Uno "Stadium" a Torino pel 1911.

Roma, 13, ore 24.

Ho incontrato a Montecitorio l'on. Compans, reduce da Bruxelles e da Londra: egli si è recato a Bruxelles come delegato del gruppo italiano dell'Unione interparlamentare per l'arbitrato internazionale e a Londra come presidente del Comitato italiano per la quarta olimpiade, che verrà celebrata nella capitale inglese nel prossimo giugno. Ho chiesto all'egregio deputato piemontese quali furono i risultati dei suoi viaggi, poichè sapevo che nel convegno di Bruxelles si sarebbe deciso il programma della prossima Conferenza interparlamentare di Berlino e che a Londra l'on. Compans aveva dovuto occuparsi dell'organizzazione dei giuochi olimpici in Italia.

L'on. Compans ha voluto gentilmente favorirmi le indiscrezioni che gli chiedevo. Egli mi ha parlato anzitutto della preparazione, ora avvenuta a Bruxelles, della Conferenza interparlamentare che sarà tenuta a Berlino in settembre. Le notizie che l'on. Compans — il quale sino dall'ultima Conferenza è delegato del gruppo italiano dell'Unione interparlamentare — mi ha favorito, sono le seguenti:

— Ebbi l'incarico — mi disse l'egregio deputato di Caluso — di recarmi insieme al senatore De Sonnaz a Bruxelles per le sedute del Consiglio dell'Unione interparlamentare, sedute che furono tenute alla fine di aprile nel palazzo del Parlamento e precisamente nell'aula del Senato. Il Consiglio era presieduto dal ministro di Stato belga Beernhaerd. Si trattava di questioni molto importanti per l'Unione interparlamentare. Si intendeva di ricostituire l'Unione su basi più razionali, tali da riprometterne un lavoro più fecondo nel senso di abolire l'ordinamento attuale del segretariato generale, ordinamento che si esplicava esclusivamente nella persona del segretario generale, signor Golat.

Oltre alle riforme introdotte nel segretariato, fu stabilito di creare un Comitato esecutivo di cinque membri autorevoli che sarà l'anello di congiunzione fra il segretario generale dell'Unione ed il Consiglio dell'Unione interparlamentare. Le proposte che vennero insieme accettate dal Consiglio dell'Unione saranno presentate per la sanzione alla conferenza interparlamentare che si svolgerà a Berlino dal 16 settembre in avanti. I delegati italiani, mi sia permesso il dirlo, hanno fatto la migliore figura anche in questa circostanza e ricevettero infatti le più vive congratulazioni e ringraziamenti dal ministro Beernhaerd e da lord Weardale, capo del gruppo inglese.

Il delegato germanico ha poi rinnovato l'invito, conformato da una lettera autografa del cancelliere von Bülow, perchè la conferenza prossima dell'Unione interparlamentare sia tenuta a Berlino anche per desiderio dell'imperatore. Il Consiglio ha stabilito tutte le modalità per la conferenza di Berlino, fissando l'ordine del giorno.

I punti principali del programma della conferenza sono i seguenti:

1. studio delle questioni che dovrebbero essere trattate alla terza conferenza per la pace, dell'Aja (*relatore* Bayer danese);

2. discussione della soluzione, data dalla seconda conferenza dell'Aja, alla questione dell'arbitrato obbligatorio, esame della proposta di istituzione di un tribunale internazionale permanente, proposto dalla seconda conferenza dell'Aja, nuove proposte riguardanti l'arbitrato (*relatori* Beernhaerd e Golat);

3. inviolabilità della proprietà privata sul mare e misure atte a garantirla (*relatore* Compans);

4. istituzione di una Corte internazionale delle prede (*relatore* Compans).

L'on. Compans, durante le sedute del Consiglio dell'Unione, per mandato ricevuto dal gruppo italiano, ha poi fatto formale proposta perchè nel 1911 la prossima Conferenza interparlamentare venga tenuta a Roma. L'on. Compans ha ricordato che in tale occasione, celebrandosi dagli italiani il cinquantenario della loro indipendenza, tutto il Paese sarà in feste e potrà così anche più degnamente ricevere gli ospiti illustri, che fanno parte di tutti i parlamenti del mondo. Siccome queste feste devono cominciare a Torino, l'on. Compans ha poi fatto rilevare che i delegati della Conferenza interparlamentare potrebbero fare la loro prima sosta, arrivando in Italia, a Torino, dove la prima seduta della Conferenza interparlamentare potrebbe essere tenuta nella storica aula del Parlamento subalpino. I delegati inoltre potrebbero avere l'occasione di ammirare la grandiosa Esposizione industriale, che Torino prepara per il 1911.

Egli accennò pure al desiderio del gruppo italiano di preparare un giro in tutta Italia dei delegati alla Conferenza interparlamentare. Questo giro, dedicato specialmente all'obbiettivo di far conoscere agli stranieri l'Italia meridionale, finirebbe poi a Venezia, che nel 1911 preparerà a sua volta una delle sue Esposizioni d'arte.

Queste proposte dell'on. Compans furono accolte con vivo favore e verranno sottoposte alla Conferenza di Berlino in settembre.

Sono passato, a questo punto del mio colloquio con l'on. Compans, ai giuochi olimpici di Londra, ed allo *stadium* di Torino. L'on. Compans, il quale è presidente del Comitato italiano per la quarta olimpiade di Londra che sarà tenuta dal giugno all'ottobre, mi ha detto: «L'olimpiade di Londra avrà una grandissima importanza. Ne sarà presidente onorario il principe di Galles. Le riunioni saranno presiedute dal cognato del re, il duca di Argyl, presidente del Comitato organizzatore, e lord Desbourough. I giuochi si svolgeranno in uno *stadium*, presso Londra, espressamente costruito, capace di contenere 75 mila persone sedute. Entro questo *stadium* tutto in cemento armato, si svolgeranno le prove di ciclismo e di podismo, le varie specie di giuochi ginnici e atletici, nonchè gli esperimenti di nuoto e di *water polo*. Questi ultimi mediante una grande piscina di forma rettangolare che, nelle parti ove avrà luogo il tuffo, avrà oltre cinque metri di acqua.

«Il campionato italiano, per le olimpiadi di Londra, si è messo da qualche tempo all'opera, scegliendo a collaboratori i più autorevoli fra i rappresentanti delle federazioni sportive del regno. Così, per la federazione ginnastica, furono scelti il senatore Todaro ed altri; per la scherma il comm. Masaniello Parise e l'on. Enzo Ravaschieri; per il canottaggio il cav. Sabatini; per il tiro a segno il comm. Magagnini. Come rappresentante dell'istituto di educazione fisica fu scelto il comm. Guido Cora; per il podismo il cav. Ballerini, ed inoltre, per le altre sezioni l'on. Battaglieri, il comm. Vito Pardo, Giuseppe Cantù, il cav. Romano Guerra, il cav. Garibaldi Coltelletti di Genova, il cav. Tommaso Rolando di Torino, ecc.

«Abbiamo lavorato moltissimo, aggiunge l'on. Compans, per preparare il programma e raccogliere i fondi necessari per inviare a Londra i rappresentanti italiani. Occorreranno per questo almeno ventimila lire. Stiamo inoltre occupandoci per ottenere le necessarie facilitazioni di viaggio. Quanto prima a Roma ed altrove saranno tenute le gare di eliminazione per le olimpiadi di Londra. Il 18 corrente avrà luogo in Roma la grande assemblea generale del Comitato italiano, nella quale verranno presi i definitivi concerti in merito alla partecipazione degli italiani alle grandi gare londinesi. Sono già stati distribuiti i relativi programmi. Una rappresentanza del Comitato italiano, con il presidente alla testa, si recherà a proprie spese a Londra, per assistere alle gare».

Pregai l'on. Compans di venire all'argomento così interessante per Torino, dello *stadium*, che deve sorgere nella vostra città. Il deputato di Caluso mi ha detto: «Per conoscere conto dello *stadium* costruito a Londra, mi sono recato sul luogo, poichè intendevo promuovere la costruzione di un identico *stadium* a Torino per il 1911, *stadium* che offrirà il mezzo di potervi in esso svolgere tutta la svariata serie di giuochi olimpici ed altre manifestazioni sportive che costituiranno una attrattiva/festività per il periodo della nostra grande Esposizione industriale.

«Ebbi, proseguì l'on. Compans, a questo scopo, prima di venire a Roma, colloqui col presidente del Comitato esecutivo dell'Esposizione di Torino del 1911, on. Tommaso Villa, e col sindaco di Torino, on. senatore Frola, ai quali riferii l'esito della mia gita a Londra. Essi erano da tempo disposti a favorire l'iniziativa della costruzione di uno *stadium* in Torino, persuasi come sono che questo grandioso *stadium*, costituendo una preziosa dotazione per una città moderna come Torino, raggiungerà questo duplice scopo: *primo* di integrare essenzialmente l'Esposizione, poichè oggidì le esposizioni organizzate per dir così, all'antica maniera, cioè in grandi locali, in interminabili gallerie, con la sfilata delle stesse mostre e degli stessi prodotti, hanno fatto il loro tempo. Questo genere di esposizioni non presenta più attrattive. Invece le grandi esposizioni trionfano ora se possono avere delle attrattive speciali, come sarebbe appunto quella dei grandiosi giuochi olimpici che saranno tenuti a Torino nel 1911; *secondo*, siccome lo *stadium* di Torino sarà stabile, esso avrà il vantaggio di dotare Torino di una palestra la quale costituisce una suprema necessità per una città veramente moderna come la capitale subalpina. Lo *stadium* potrà contare oltre sessantamila spettatori, e tutte le classi sociali vi potranno accedere, poichè i posti costeranno da 10 a 15 lire, fino a 25 centesimi, togliendo così gli attriti di classe che si verificano a proposito di taluni altri spettacoli privilegiati. Inoltre lo *stadium* di Torino permetterà di svolgere il concetto della educazione fisica in modo veramente razionale e con grande efficacia. Secondo i preventivi fatti, lo *stadium* di Torino costerà un milione e duecentomila lire.

«Esso però non sorgerà per iniziativa di alcuna società di speculazione, ma bensì per conto di una società di imminente costituzione, società la quale si propone di cedere gratuitamente lo *stadium* al Municipio, dopo trenta anni di esercizio. Lo *stadium* sorgerà in prossimità del corso Vinzaglio, vale a dire in una delle migliori località di Torino. I piani saranno opera dell'architetto conte Cappi».

Su queste notizie di così vivo interesse per Torino, mi sono separato, ringraziandolo, dall'onorevole Compans.

Bobrero.

Perchè fu espulso da Trieste il conte Piero Foscari di Venezia

Come s'adombra la Polizia austriaca.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 13, ore 21.

Il *Giornale d'Italia* ha intervistato a Venezia il conte Piero Foscari, espulso da Trieste in occasione del convegno del Touring. In Austria per questa specie di sfratto è commentata dalla stampa in modo assai aspro per il conte Foscari. Ecco quanto egli disse:

«La notizia, per quanto vera nella sua sostanza, fu esagerata dai giornali ed è perciò che io avevo pregato i giornalisti amici di Trieste e Venezia di non farne parola, anche perchè non ne valeva la pena, ma poichè se ne è parlato, sarà bene mettere le cose a posto. Il convegno di Trieste era completamente privato e motivo e già da molto tempo era stato stabilito, fra una trentina soltanto di consoli del Touring del Veneto, dell'Istria e della Dalmazia. Esso doveva naturalmente finire, come nei convegni precedenti di Venezia e di Trieste, con un amichevole banchetto. Le Autorità austriache non avrebbero quindi avuto nessuna ragione di intervenire e nemmeno avrebbero dovuto conoscere che io dovevo assistere al convegno e che anzi dovevo presiederlo per la cortesia dei colleghi, se non veniva commesso un errore dagli impiegati della Direzione generale del Touring. Questi dovendomi inviare le istruzioni per il convegno, lo fecero non solo telegraficamente, ma ebbero l'ingenuità di mettere la parola «riservato» prima del mio indirizzo. Il telegramma nulla aveva di riservato, ma allarmò la censura austriaca con i suoi eccessi ad altri convegni è così certo fatti chiari per tutti, ma naturalmente ambigui per la Polizia austriaca.

«All'indomani del mio brindisi a Venezia, e quando ancora la stampa continuava a svisarlo con le sue polemiche, ebbi, appena giunto all'albergo, la visita di un alto funzionario. E' superfluo che vi ripeta la lunga conversazione avuta con lui, ma poichè si trattava solamente di evitare eventuali dimostrazioni di simpatia per me e di impedire che i giornali riferissero qualche nuovo brindisi che io avessi dovuto fare al banchetto, ciò che soltanto preoccupava le Autorità, sono stato ben lieto di accontentarle, non assistendo nè al convegno nè al banchetto, e ciò specialmente per mantenere al nostro Touring il carattere eminentemente nazionale, ma anche per quei doveri di cortesia e di riserbo internazionali, ai quali non sono mai venuto meno fuori dei confini del mio paese, imitando le frequentissime gite che già feci e faccio in ogni provincia austriaca, come ebbe esplicitamente a confermare l'egregio reggente della direzione di polizia a Trieste. In quanto alla partenza immediata in automobile, essa fu fatta soltanto per andar a prendere il the in una villa amica dei dintorni di Trieste».

E' notevole la circostanza che: così il pubblicista Vico Mantegazza, come il conte Foscari, il primo sfrattato dalla Turchia per ordine del Sultano, il secondo da Trieste, appartengono entrambi al Consiglio direttivo della Società che compie gli attuali importantissimi lavori al Montenegro».

La missione dell'abate Lemire fallita.

Un viaggio a Roma senza vedere il Papa.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 13, ore 21.

(A.) — La missione dell'abate Lemire, deputato francese nel dipartimento del Nord, è completamente fallita. Egli, se non è già partito, si appresta a tornare a Parigi senza avere potuto vedere il Papa. La missione del prelato abate repubblicano già sapete in che cosa consisteva: ottenere dal Vaticano l'autorizzazione per il clero francese di formare una mutualità ecclesiastica approvata dal Governo, ma il timore che tali associazioni, dalle quali deve essere bandito per legge qualsiasi riconoscimento della gerarchia ecclesiastica, possano essere assimilate a quelle associazioni cultuali già respinte dalla Santa Sede, ha impedito all'abate Lemire di riportare un successo, non facile del resto, dopo le vicende tra Chiesa e Stato in Francia.

Un altro elemento che ha avuto l'abate Lemire contro di sè, è la presunzione cioè che egli si fosse recato a Roma previa intesa col Ministero Briand-Clemenceau, od aver egli non è molto in pieno Parlamento, accusato il Papa di essersi lasciato ingannare nella trattazione della questione francese da gente interessata e poco conoscitrice della situazione. La Curia romana non potè tanto facilmente dimenticare tale accusa ed ha fatto di tutto per dimostrarla vera, dando nello stesso tempo prova non dubbia che la questione fra Chiesa e Stato in Francia è conosciuta a Roma profondamente in ogni suo particolare. Tale constatazione non avrebbe potuto fare a meno di esternare l'abate Lemire a numerosissimi suoi amici ed ammiratori democratici cristiani, che hanno fatto di tutto per festeggiarlo nella sua permanenza a Roma, ed ai quali fece noto il suo compiacimento per l'accoglienza favorevolissima trovata in Vaticano dove più di un monsignore che si occupa di questioni politiche ha conversato, non ufficialmente, ma con grande deferenza, con lui. La difesa fatta dell'associazione cultuale ed ecclesiastica dall'abate Lemire è andata fallita: il Vaticano si appresta a respingerla e ciò credo avverrà fra non molto, non più tardi del primo giugno forse, per mezzo di un importante documento pontificio.

Una conferenza che giustifica i fatti di Lissa

Ci telegrafano da Venezia, 13, ore 22,30:

Oggi, nel pomeriggio, in occasione dell'odierna riunione del Comitato regionale veneto per la storia del Risorgimento italiano, il barone Alfredo Lombroso tenne all'Ateneo, presenti le varie Autorità civili e militari, una conferenza sul tema: *Lissa nella leggenda e nella storia*. Egli combatte la leggenda che si compiace di dipingere Persano come un vile; che attribuisce la morte del conte Faa di Bruno al suicidio, che definisce come un sacrificio collettivo la fine di Alfredo Cappellini e dell'equipaggio del *Palestro*.

Il conferenziere disse che Lissa fu solo un principio di battaglia e che il fatto d'armi divenne disastro per l'inerzia del comandante, per la gelosia degli ammiragli e protestò contro la taccia di viltà mossa al Persano, che il Depretis, allora ministro della marina, volle sacrificare all'opinione pubblica ed alla stampa del tempo. Concluse augurandosi che il ricordo di Lissa accenda il desiderio di una riscossa e un sogno più glorioso per l'avvenire.

La costituzione legale del Consiglio dell'Istituto Agricolo coloniale.

Ci telegrafano da Firenze, 13, ore 22,40:

Il Comitato provvisorio dell'Istituto agricolo coloniale, presieduto dal barone Franchetti, fu disciolto per cedere il posto ad un Consiglio legalmente costituito. Ora il nuovo Istituto ha esistenza assicurata con i mezzi forniti dal Governo dell'Eritrea, dal Ministero degli esteri e da quello di agricoltura e dal Municipio di Firenze, il quale concede all'Istituto i locali del palazzo delle Cascine. Si nera non tutti gli enti aventi diritto hanno nominato il loro delegato. L'istituto coloniale si è fatto rappresentare dal marchese Filippo Corsini.

Le guarentigie della magistratura approvate dalla Camera.

(Per filo speciale e per telefono alla Stampa).

Seduta del 13 maggio.

Roma, 13, sera.

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14,5 fra auspici tranquilli. Il salità comincia a farsi sentire e le tribune sono pressochè deserte. La seduta si apre con sette deputati nell'aula, dopo che l'on. Marcora ha atteso pazientemente per dieci minuti la comparsa di qualche onorevole.

Esaurito il presidente la lettura le risposte pervenute alle condoglianze della Camera per parlamentari ed ex-parlamentari defunti durante le vacanze.

Il banco dei ministri è occupato dal plotone quasi al completo dei sottosegretari. Le interrogazioni si svolgono come

Pei maestri.

CIUFFELLI, sottosegretario della pubblica istruzione, risponde all'on. Battelli, che interroga circa l'equiparamento agli effetti economici dei maestri titolari di scuole superiori facoltative ai maestri delle scuole obbligatorie.

Avverte che l'equiparamento di questi insegnanti importerebbe una grave spesa a carico dei Comuni e dello Stato. Nota poi che la legge lascia piena libertà ai Comuni quanto alla misura dello stipendio dei detti insegnanti. La questione non potrebbe quindi essere risolta che per legge, ma precisamente per le conseguenze finanziarie di un siffatto provvedimento il Ministero non può prendere alcun impegno.

BATTELLI rileva le ragioni di giustizia per le quali è doveroso che gli insegnanti delle scuole superiori facoltative, rese ormai obbligatorie, non abbiano uno stipendio minore di quello percepito dagli insegnanti delle scuole inferiori. Vorrebbe che almeno il contributo di L. 150 corrisposto dal Ministero ai Comuni per ciascuna di queste classi superiori, andasse integralmente devoluto ad aumentare lo stipendio di questi insegnanti, come impone, se non la lettera, certamente lo spirito della legge.

CIUFFELLI nota che il contributo delle 150 lire è per legge destinato ad alleviare l'onere dei Comuni, non a migliorare lo stipendio dei maestri.

La stazione di Ovada.

DARI, sottosegretario ai lavori pubblici, risponde all'on. Brizzolesi, che interroga il ministro sui lavori della nuova stazione di Ovada.

Riconosce che è avvenuto un certo ritardo nell'esecuzione di tali lavori. Il Ministero ha però sollecitato l'impresa costruttrice, cosicchè si può ritenere che i lavori medesimi saranno presto compiuti. In quella occasione si provvederà alla sistemazione del passaggio a livello prossimo alla stazione.

BRIZZOLESI prende atto della risposta, insistendo sulla necessità di sostituire il passaggio a livello con un sotto-passaggio.

L'inchiesta di un brigadiere.

L'unico istante movimentato si ha durante lo svolgimento dell'interrogazione dell'on. Leali sulla condotta del brigadiere dei carabinieri di Trevignano (provincia di Roma).

L'on. FACTA, rispondendo all'interrogante, dice:

— Mi sembra che i fatti portati qui dall'onorevole Leali non possano interessare la Camera. L'onorevole interrogante sembrerebbe ignorare le nostre consuetudini parlamentari.

LEALI, interrompendo — Sono 23 anni che sono qui dentro.

FACTA dichiara che, in seguito a reclami pervenuti alla Prefettura, fu da questa Ufficio ordinata un'inchiesta, che fu commessa al locale brigadiere dei carabinieri.

L'inchiesta rilevò alcuni inconvenienti, non però di tale entità da rendere necessario lo scioglimento del Comune.

LEALI deplora la condotta imprudente e parziale tenuta da quel brigadiere nel procedere all'inchiesta.

FACTA afferma che l'inchiesta fu fatta da quel brigadiere con assoluta imparzialità.

***

Si riprende la discussione del disegno di legge sulle

Guarentigie e disciplina della Magistratura.

Il PRESIDENTE avverte che si passa alla discussione degli articoli.

VENDITTI all'art. 1 propone che la inamovibilità sia stabilita pei magistrati che abbiano esercitato funzioni giudiziarie per cinque anni in Pretura o per tre in collegio.

Propone inoltre che sia soppressa l'inamovibilità di sede, trovando eccessiva una siffatta disposizione e ritenendo che sia meglio rimettersi al prudente criterio ed alla responsabilità del ministro.

CAVAGNARI propone che, fermo il principio della inamovibilità di sede, si ampliettano ad esso eccezioni nei casi di dimostrata utilità del servizio, affermando la necessità di lasciare al potere esecutivo le necessarie facoltà d'iniziativa per il retto funzionamento della giustizia.

FORTIS, relatore, ammette che il sistema della inamovibilità della sede possa dar luogo ad inconvenienti, ma questi sono di gran lunga meno gravi di quelli del sistema opposto, che lascia l'adito, o almeno da luogo al sospetto d'indebite ingerenze.

ORLANDO V. E., ministro di grazia e giustizia, non può accettare gli emendamenti Venditti e Cavagnari, diretti ad escludere o ad attenuare il principio dell'inamovibilità di sede, che è una delle principali guarentigie che si stabiliscono con la presente legge. Nota, del resto, che lo stesso progetto ammette temperamenti a tale principio, inquantochè per l'articolo 4 il magistrato può essere tramutato anche senza il proprio consenso, sentito il parere del Consiglio superiore della Magistratura.

CIMORELLI aveva proposto che l'inamovibilità fosse estesa anche ai funzionari del P. M., ma dopo le dichiarazioni fatte dal ministro nella discussione generale, non insiste in tale sua proposta.

VENDITTI e CAVAGNARI non insistono nei loro emendamenti.

Si approvano gli articoli 1 e 2.

***

Mentre l'on. Cavagnari parla sull'art. 1.o del disegno di legge per la Magistratura, un individuo che assiste alla seduta dalla tribuna pubblica, dall'apparente età di 50 o 60 anni, decentemente vestito, di statura giusta, dai capelli brizzolati, getta nell'aula una grande busta gialla, gridando: «L'ho fatto per salvare l'onore mio e dei miei contro il putridume della Magistratura [illegible] Gli [illegible] lo afferrano e tentano di soffocare le sue parole e lo trascinano fuori. Condotto all'Ufficio di questura, disse di chiamarsi Eugenio Tagliani, di anni 55, da Brescia, commerciante in chincaglieria. Egli si doleva di una sentenza pronunciata dal Tribunale di Brescia in una causa da lui promossa per adulterio contro la moglie ed il drudo. «Un brigadiere di P. S. — egli dice — colle sue inframmettenze è riuscito ad ottenere contro di me una sentenza che mi priva perfino della patria potestà [illegible] il brigadiere è stato [illegible].

Questo inatteso incidente ha suscitato nell'aula vivissimi commenti.

GRAFFAGNI [illegible] a quella parte dell'art. 3 in cui si stabilisce l'incompatibilità dei magistrati in quelle sedi nelle quali dei loro congiunti esercitano la professione legale.

Reputa che tale misura è inspirata ad un ingiusto sospetto ed è lesiva dei più legittimi interessi e degli stessi affetti domestici del magistrato.

Osserva inoltre che siffatto divieto potrebbe venire facilmente eluso, potendo un avvocato congiunto di qualche magistrato trattare le cause sotto il nome di un collega.

Quanto meno vorrebbe esclusi da questo divieto i magistrati della Cassazione. La migliore guarentigia dell'imparzialità dei giudici si ha nella intemerata loro coscienza (*Bene!*).

GUARRACINO, associandosi alle osservazioni del preopinante, propone la soppressione dei primi tre *commi* dell'art. 3.

Un incidente.

LUCIANI propone un emendamento diretto ad estendere la incompatibilità sino al terzo grado per i parenti ed al secondo per gli affini.

Chiede di poter confutare le ragioni svolte in ordine a questa questione dall'onorevole ministro guardasigilli.

Il PRESIDENTE lo avverte che deve limitarsi a svolgere il suo emendamento, tanto più che in sede di discussione generale l'oratore ha ampiamente trattato la questione.

LUCIANI insiste per poter replicare al ministro.

Il PRESIDENTE non potendo permettere che in sede degli articoli si riprenda la discussione generale, si appellerà alla Camera.

LUCIANI si limiterà a dare ragione del suo emendamento. Prega la Camera di approvarlo, notando che trattasi di una disposizione non ispirata al sospetto, ma intesa a tutelare il magistrato contro ingiusto supposizioni.

CASCIANI propone che in questo articolo, dove parlasi dei parenti o affini, che esercitano abitualmente la professione legale, si sopprima la parola *abitualmente*.

VENDITTI propone che i magistrati siano incompatibili laddove i loro parenti o affini esercitino la professione di procuratore o abitualmente quella di avvocato, notando che la prima non può esercitarsi che in una sola circoscrizione.

Propone pure che i magistrati fra loro congiunti sino al terzo grado non possano fare parte di un'unica sezione nello stesso Collegio o dello stesso Corpo giudiziario.

ABIGNENTE propone che i magistrati dei Tribunali e delle Corti d'Appello non possano appartenere alla Camera dei deputati, nè a Consessi amministrativi.

A questo punto assume la presidenza il vicepresidente Torrigiani.

DI SANT'ONOFRIO propone che i magistrati non possano esercitare le funzioni di pretore del circondario di loro origine.

FORTIS, relatore, rispondendo alle obbiezioni degli onorevoli Graffagni e Guarracino, sostiene l'articolo così com'è proposto.

ORLANDO accetta il primo emendamento Venditti, secondo il quale deve dirsi: «La professione di procuratore o abitualmente quella di avvocato». Non può accettare gli altri emendamenti, compreso quello dell'onorevole Abignente.

All'on. Di Sant'Onofrio nota che i pretori non sono mai destinati al loro paese d'origine, quando trattasi di piccoli centri.

L'articolo 3 è approvato coll'emendamento Venditti, accettato dal Governo.

Si approva quindi anche l'art. 4.

LUCIANI agli articoli 5 e 6 vuole sostituito il seguente: «I magistrati non possono accettare incarichi retribuiti di qualsiasi specie, all'infuori dei casi previsti da leggi o da regolamenti, se non per ordine del ministro o con la sua autorizzazione espressa, la quale verrà data solo se eccezionali circostanze lo consiglino. Essi non possono assumere funzioni di arbitro se non nei casi previsti da leggi o da regolamenti.

ABIGNENTE propone che all'art. 5 si dica: «Non possono assumere le funzioni di arbitro; non possono inoltre assumere amministrazioni di Società, Istituti civili o commerciali, nè possono assumere amministrazioni private su cui non abbiano diritti propri».

MANNA crede che l'art. 5 risponda al concetto dell'on. Luciani.

ORLANDO ritiene più preciso e completo il testo dei due articoli 5 e 6 così come sono proposti, notando che il concetto di essi risponde in sostanza all'emendamento dell'onorevole Luciani.

Trova poi eccessivo vietare in ogni caso ai magistrati le funzioni di arbitro come propone l'on. Abignente, anche quando trattasi di arbitrati stabiliti per legge.

Si approvano gli articoli 5 e 6.

GRAFFAGNI, all'art. 7, che stabilisce pei magistrati l'obbligo del segreto delle deliberazioni, crede forse preferibile la formula ministeriale.

CAVAGNARI è contrario a questo articolo e ai successivi fino al 10, coi quali si enunciano ai magistrati obblighi che essi devono sentire nella loro coscienza, senza che sia necessario affermarli per legge.

ORLANDO dimostra la necessità delle disposizioni contenute in questo articolo e nei successivi, e prega la Camera di votare l'articolo come fu proposto dalla Commissione.

Si approva l'art. 7.

GRAFFAGNI all'art. 8 vuole che al magistrato si vieti di prestare opera in affari giudiziari, anche se trattisi di prestazione gratuita.

VENDITTI propone che, vietando al giudice di ricevere informazioni private, gli si consenta però di ricevere informazioni in Camera di Consiglio.

ORLANDO, rispondendo all'on. Graffagni, crede eccessivo vietare al magistrato di dare un parere disinteressato in una causa qualsiasi, salvo di astenersi poi dall'intervenire nella decisione.

Espone poi pure le ragioni per le quali non possono a nessun patto ammettersi le private informazioni: ciò però non esclude la possibilità delle informazioni in contraddittorio, questione di natura procedurale che è bene per ora lasciare impregiudicata, anche in vista delle consuetudini di alcuni importanti centri giudiziari italiani.

Si approvano gli articoli 8, 9 e 10.

PAGANI-CESA propone il seguente articolo aggiuntivo: «Non sono eleggibili a consiglieri comunali i magistrati di Corte d'Appello, di Tribunale e di Pretura nel territorio nel quale esercitano la loro giurisdizione».

ORLANDO, aderendo alla proposta dell'onorevole Pagani-Cesa, osserva che essa non può trovar luogo in questa legge.

Si approvano gli articoli 11, 12 e 13.

LUCIANI all'art. 14 nella parte relativa alla perdita del diritto alla promozione, propone alcune modificazioni di forma, e propone inoltre che alla destituzione debba andare congiunta la perdita totale o parziale della pensione.

FALCONI NICOLA trova eccessiva la disposizione dell'ultimo comma dell'art. 14, secondo la quale alla destituzione può essere aggiunta la perdita della pensione.

Senza che vengano accettati emendamenti o variazioni, la Camera approva gli articoli dal 7 al 17.

CIMORELLI all'art. 18, relativo alla costituzione della Suprema Corte disciplinare, aveva proposto che questo collegio fosse composto solo di magistrati, ma poichè nella discussione generale il ministro vi si è dichiarato contrario, non insiste.

LUCIANI vuole che i sei senatori chiamati a far parte della Suprema Corte disciplinare siano nominati dal Senato e non dal Governo, e ciò in conformità della primitiva proposta ministeriale.

FALCONI NICOLA vorrebbe che i senatori che appartennero all'Ordine giudiziario e che oggi sono a riposo, potessero far parte della Suprema Corte disciplinare.

FORTIS, relatore, dichiara che anche in seno della Commissione fu sostenuto che la Suprema Corte disciplinare fosse composta tutta di magistrati, ma la maggioranza della Commissione accedette alla proposta del Governo. La Commissione ritiene poi che i senatori dovessero essere nominati dal Governo per riguardo alla responsabilità gover-

nativa; non può quindi accogliere l'emendamento dell'on. Luciani.

ORLANDO V., ministro di grazia e giustizia, si associa alle considerazioni dell'onorevole relatore; accetta ad ogni modo una correzione di forma, suggerita dall'on. Luciani.

MANNA, della Commissione, propone una formula con cui viene accolta la correzione proposta dall'on. Luciani.

LUCIANI insiste anche sull'altra sua proposta per l'eleggibilità dei [illegible] appartenenti al Senato.

Questa proposta non è approvata. Si approva l'art. 18 con l'emendamento dell'on. Manna.

Si approvano gli articoli del disegno di legge fino al 37.

CAVAGNARI all'art. 37 ed ultimo si dichiara contrario alla facoltà che si vuole dare al Governo di dispensare dall'impiego i magistrati che abbiano perduto la pubblica stima, facoltà da esercitarsi entro l'anno dall'attuazione della legge.

ORLANDO V. E. difende la disposizione ispirata ad alte esigenze della retta amministrazione della giustizia.

CAVAGNARI non insiste.

L'articolo è approvato.

Levasi la seduta alle ore 19,25.

Il Kaiser malcontento di alcuni deputati alsaziani e lorenesi.

Strasburgo, 13, ore 8.

Nel 1906 il Governo aveva invitato il Parlamento dell'Alsazia-Lorena a votare i crediti necessari per la ricostruzione del castello di Haut Koenigsburg, che sarà inaugurato domani. I deputati lorenesi e alcuni alsaziani votarono i crediti, gli altri li rifiutarono.

L'Imperatore si mostrò assai malcontento di questo fatto, e per manifestare il suo malcontento agli alsaziani invitò ostensibilmente tutti i deputati lorenesi ad un ricevimento, che ebbe luogo a Metz. Quando furono diramati gli inviti ufficiali alla cerimonia, che avrà luogo domani, si notò che il Parlamento dell'Alsazia-Lorena, fatta eccezione del presidente, non era stato invitato affatto. La cosa fu commentata vivamente.

Ora, in seguito ad un mutamento che è avvenuto, per così dire, in extremis, i deputati hanno ricevuto l'invito [illegible]. La maggior parte di essi però ha deciso di non aderire all'invito ed a loro volta boicottare l'Imperatore.

Un brindisi di Guglielmo.

Berlino, 13, ore 8,10.

Si ha da Karlsruhe: Ieri sera al palazzo Granducale vi fu un pranzo di gala in onore dell'Imperatore e dell'Imperatrice. Il Granduca fece un brindisi, in cui diede il benvenuto agli imperiali, ricordando i vincoli di parentela che uniscono l'Imperatore alla Casa Granducale. Concluse affermando la fedeltà del popolo di Baden verso l'Imperatore e l'Impero.

L'Imperatore, rispondendo, espresse la sua fiducia che l'amicizia stretta del padre del Granduca continui tra lui e il Granduca regnante. «Vogliamo mostrarci degni — disse — della eredità dei nostri antenati, e vogliamo essere fieri della nostra patria tedesca, e restare strettamente uniti e impegnare tutta l'energia per il vero rispetto che ci fu decretato nel Concerto delle nazioni, ciò che possiamo avere soltanto se i Principi e il popolo resteranno strettamente uniti».

Italiani ricevuti dalla regina Amelia.

Lisbona, 13, ore 8,10.

Ieri, alle 11, la regina Amelia ha accordato una speciale udienza alla delegazione italiana venuta per prendere parte ai lavori della Conferenza internazionale telegrafica.

La delegazione venne presentata a Sua Maestà dal ministro d'Italia, marchese Paulucci de' Calboli.

La Regina accolse molto affabilmente i delegati, con i quali conversò lungamente in francese ed in inglese, interessandosi ai lavori della Conferenza. Ai rispettosi omaggi e ringraziamenti dei delegati la Regina rispose esprimendo la sua vivissima simpatia per la Famiglia Reale italiana, per il Governo e per il popolo italiano, che tanta parte presero al recente gravissimo lutto che ha colpito recentemente il Portogallo.

Il Parlamento degli Stati Uniti contro le pubblicazioni anarchiche.

Washington, 13, ore 8,15.

In risposta al messaggio del presidente Roosevelt, il Parlamento ha menato un gran colpo alla propaganda anarchica, approvando una modificazione al regolamento relativo alla trasmissione per posta della «letteratura immorale». Ormai le pubblicazioni nelle quali sono diffuse le dottrine dell'anarchia saranno considerate come «immorali» sotto il punto di vista postale.

Si prevedono nuovi scontri nell'India.

Londra, 13, ore 8,10.

Il Governo inglese non ha risentito alcuna sorpresa o inquietudine ricevendo le recenti notizie dall'India. Si sa che presto o tardi i tono adottato da alcuni agitatori non avrà altro risultato che l'adozione di severi provvedimenti. Nondimeno il Governo britannico non abbandonerà perciò le riforme costituzionali, attualmente allo studio e che intende applicare al Governo indiano. D'altra parte i telegrammi dall'India annunziano che parecchie tribù si riuniranno presso Abadkar allo scopo di chiudere il passo di Kopak. Di più 70 zakkekels sono partiti da Tibi per unirsi a Mohmandi. Bisogna prevedere prossimi scontri.

La vera portata di una proposta inglese.

Londra, 13, ore 8,15.

Una nota comunicata ai giornali dice che le informazioni relative a pratiche attribuite all'Inghilterra per l'organizzazione di una Conferenza internazionale per la limitazione degli armamenti, pubblicate dalla stampa tedesca chiaro probabilmente originate dall'invito fatto dall'Inghilterra alle grandi Potenze marittime di inviare periti a Londra a discutere alcune questioni relative al Codice marittimo internazionale prima che si prendesse una decisione circa la creazione di una Corte d'Appello internazionale. Nessuna data venne fissata per la riunione di periti, che però si ritiene avverrà in autunno. In ogni caso non si tratta affatto di una Conferenza per la limitazione degli armamenti.

La strana parte di una signora negli affari di Poirot.

Lo Stato responsabile dei delitti della Weber?

Parigi, 13, ore 8,8.

La signora Charbonnel, che era partita ieri da Commercy con Poirot, padre della vittima di Giovanna Weber, è giunta sola a Parigi. Essa pretende di aver insultato Poirot a Commercy. Interrogata insistentemente da numerosi giornalisti, si rifiutò di dire ciò che è venuta a fare a Parigi. Ha soltanto dichiarato che è stata incaricata da Poirot di intendersi con un uomo di affari, perchè egli deve costituirsi Parte civile contro Giovanna Weber. La signora si perde in congetture circa i passi fatti da questa donna presso Poirot.

Il *Petit Journal* ha da Commercy che la tesi che la signora Charbonnel promuove ed indusse Poirot di sostenere, costituendosi Parte civile contro lo Stato, era che lo Stato, trovandosi in presenza di un essere pericoloso come la Weber, si era reso in certo modo responsabile del delitto. La signora Charbonnel offriva di pagare le spese del processo da intentare allo Stato.

Il corrispondente del giornale aggiunge che Poirot rifiutò questa proposta.

I delitti della "Mano Nera,,

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 8,15:

Il *Daily News* ha da New-York: «In una recente riunione della *Mano Nera*, in Albany, Società di malfattori, era stato deciso di inviare una lettera di minaccia alla signora Kelly Green, la celebre finanziera, vedova e milionaria.

«In questa lettera le si intimava di versare immediatamente alla *Mano Nera* cinquemila dollari: in caso contrario sarebbe stata assassinata.

«La signora Green, tuttavia, non si è lasciata intimidire, ed ha consegnato la lettera alla Polizia, che, per misura di precauzione, fa sorvegliare la villa ove abita la signora Kelly Green da parecchi *detectives*».

Il conflitto di Parma.

Disposizioni tattiche delle due parti

Un voto dell'"Agraria,, - Norme alle Leghe.

Parma, 13, ore 24.

Quest'oggi si è riunito il Consiglio generale dell'Associazione agraria, composto del Consiglio direttivo e dei presidenti dei Comitati comunali. Ad esso si è unito il Consiglio generale ed il Consiglio federale composto dei rappresentanti delle sezioni e degli industriali e commercianti tutti della città. La Federazione votò da prima la più completa solidarietà verso l'Associazione agraria, solidarietà pronta a prestarsi purchè la Federazione sia avvisata almeno ventiquattro ore prima nel momento opportuno. Dopo di aver tenuto oggi due sedute, procedute con calma e serietà, il Consiglio generale approvò all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio generale dell'Associazione agraria parmense; presa esatta conoscenza della situazione di fatto e di diritto per la presente lotta agraria, ritenuto che essa implica la risoluzione di un grave problema economico sociale di interesse nazionale, che nessun nuovo atteggiamento dello sciopero giustifica alcun mutamento nell'indirizzo della lotta, sospende sine die qualsiasi deliberazione in riguardo agli spesati organizzati scioperanti, giornalieri, avventizi, dando mandato alla Presidenza di persistere nella difesa e provvedere definitivamente, come meglio crederà, al normale assetto dei lavori agricoli».

La Presidenza, per disimpegnare il mandato affidatole da detto ordine del giorno, ha provveduto per intensificare l'importazione dei liberi lavoratori, i quali, muniti di mezzi [illegible], provvederanno alle esigenze del momento per fronteggiare la fienagione.

Nel pomeriggio è giunta a Parma la rivoluzionaria francese Maria Sorgue, la quale si è recata subito alla Camera del lavoro. De Ambris non vi era, essendo a Milano. Fu ricevuta dal Comitato di agitazione ed intervenne ad una seduta. Il Comitato di agitazione ha diramato a tutte le Leghe speciali norme richiamando le dette Leghe a curarne l'esatta e scrupolosa applicazione sotto la loro diretta responsabilità. Vi riassumo tali norme:

«*Per le terre di compartecipazione*, tutti i lavori nelle terre di compartecipazione di qualsiasi specie siano, ed indipendentemente dai patti che i proprietari abbiano formato o no, debbono essere immediatamente sospesi fino a nuovo ordine.

«*Per gli spesati*: per gli spesati sono sollecitati a munirsi senz'altro e subito dei rispettivi passaporti.

«*Per i braccianti e mezzadri*: Tutti i braccianti e mezzadri debbono comunicare immediatamente al rispettivo Comitato locale se possono accogliere nelle proprie case le persone loro indicate dalla Camera del lavoro facendo noto anche per quante persone avrebbero locale disponibile.

«*Per l'esodo dei bambini*: Gli scioperanti che hanno bambini da mandare via ne devono dar nota ai rispettivi Comitati locali, indicando il nome, il cognome, l'età di ogni bambino e l'epoca in cui desidererebbero che la partenza avvenisse.

«*Per i lavori pubblici*: Si decide di lasciare ai Comitati locali il giudizio circa l'utilità di proseguimento dei lavori pubblici per parte degli scioperanti richiamando in ogni modo l'applicazione a turno impiegando i più bisognosi;

«*Per i sussidi*: Il Comitato di agitazione dell'organizzazione proletaria parmense avverte i proletari italiani che vogliono venire in soccorso dei lavoratori scioperanti che la Camera del lavoro di Parma non risponde che di quei sussidi inviati direttamente ad essa.

«Avverte inoltre che gli scioperanti rifiuteranno ogni [illegible] se non distribuito per mezzo del Comitato di agitazione che è il solo a conoscere i bisogni e le necessità locali, allo scopo di evitare i malintesi e la possibilità di ripetizione di sussidi.

«*Per l'arbitrato*: Il Comitato di agitazione, a cognizione delle proposte avanzate da varie parti per risolvere il presente conflitto, ritiene che tali proposte siano in contrasto con gli interessi degli scioperanti e constata che il movimento di resistenza del proletariato parmense è così forte da non poter dubitare della vittoria e continua la lotta ad oltranza.

«*Per le staffette*: Nelle località comprese nella zona dello sciopero, ognuna di esse deve inviare ogni giorno la propria staffetta alla Camera del lavoro, in modo che arrivi non dopo le 11 antimeridiane, rimanendo a disposizione del Comitato di agitazione per tutta la giornata;

«*Per la prepotenza*: Si ricorda subito alla Lega di dare avviso alla Camera del lavoro di tutte le prepotenze che venissero fatte a danno degli scioperanti sia da parte delle autorità, sia da parte dei padroni, indicando il nome ed il cognome di chi esercita la prepotenza ed indicandone i testimoni;

«*Per gli sfratti*: Gli spesati dovranno portare subito la citazione alla Camera del lavoro non appena l'abbiano ricevuta per i processi.

«Egualmente se qualcuno riceve la citazione per processi penali, in conseguenza dello sciopero, o se si fossero arrestati è necessario darne informazione subito alla Camera del lavoro perchè possa provvedere alla difesa».

L'*Internazionale* di domattina pubblicherà che i proprietari che hanno firmato le nuove tariffe proposte dalla Camera del lavoro, sono ormai oltre cinquecento, e che i loro fondi vengono coltivati dagli organizzati per turno, per modo che a tutti gli scioperanti sono assicurate due giornate di lavoro settimanale, coi guadagni delle quali e con quelli che possono avere dalla solidarietà del proletariato italiano, sono in grado di mantenersi finchè non sarà del tutto annientata «la..... resistenza padronale».

Sciopero pacifico nelle Puglie

Verso la conciliazione.

Corato, 13, ore 23.

La giornata è passata abbastanza calma. Del resto tutto l'andamento dello sciopero, per quanto [illegible] e pericoloso per gli effetti economici che potrebbe avere prolungandosi ancora, è improntato alla più grande calma; una calma che non è abituale nelle agitazioni pugliesi.

Tutte le vie di campagna sono ancora ermeticamente chiuse, e per tutta la città si formano e sciolgono senza interruzione e senza tregua capannelli di curiosi e di interessati.

Grande impressione destò il manifesto fatto affiggere dal prefetto cav. Amari, che ha assunto direttamente la responsabilità del difficile servizio del mantenimento dell'ordine pubblico. La folla segue l'opera degli attacchini e l'assiepa davanti ai manifesti, che si fanno spiegare da coloro che ne sanno.

Qualcuno dice: «Signori, noi non facciamo niente a nessuno». Infatti essi non fanno nulla; sono calmissimi, ma le precauzioni non sono mai troppe. La circolazione è sempre stata libera in città. Quei pochi che non si sono voluti disciogliere sono stati caricati dalla cavalleria, ma senza incidenti gravi. Ho avvicinato il segretario della Camera del lavoro, De Falco, ed ho chiesto le notizie sulle trattative, che sono sempre in corso per la soluzione, che non sembra molto lontana. Egli mi risponde che ha buone speranze, perchè i contadini sono propensi alla pacificazione.

Al Municipio vi è stata un buono colloquio fra il cav. Debenedettis, presidente della Federazione dei proprietari, ed i leghisti. La impressione è rassicurante. Il sotto-prefetto Amari, col quale ho parlato, ha anch'egli questa fiducia. Il sindaco Tarantini, la cui opera è preziosa in questo momento, mi dice che gli scioperanti finiranno col cedere.

Oggi sono stati operati circa 30 arresti. A tarda sera so che le trattative fra il Debenedettis ed il capo Lega Zova si fermano sulle seguenti tariffe: 1.60 per dieci ore di lavoro ai contadini che abitano in città; 2.15 agli altri. Su questa tariffa pareva raggiunto l'accordo, Zova aveva accettato, ma i contadini si opposero, per cui oggi la situazione resta invariata. I proprietari hanno affisso un manifesto, nel quale espongono le loro ragioni.

Sono giunti altri duecento uomini di truppa ed altri se ne attendono ancora. La forza ora sono più che sufficienti.

La calma a Bitonto.

Bitonto, 13, ore 23.

Attualmente, dato l'inoltrare della questione e l'urgenza dei lavori agricoli, i leghisti sono tutti occupati, per cui non vi è alcun pensiero di agitazione o di sciopero. Non così a Canosa, dove lo sciopero si sarebbe proclamato se nella *ménagerie* della Lega non fosse scoppiato un dissidio di carattere interno.

La disgrazia di tre minatori in una galleria della Cuneo-Nizza

Ci telefonano da Cuneo, 13, ore 24:

Giunge notizia da Vievola di una grave disgrazia, avvenuta nei lavori di costruzione di una galleria tra Cuneo e Nizza. Mentre diversi operai attendevano al lavoro di perforazione della montagna, alcuni di essi, certi Ossi Giuseppe e Rizzo Bartolomeo e Dalmazzo Stefano, ricevevano l'ordine di collocare dieci mine ed accenderle, ma solo sette ne scoppiarono, ed altre tre rimasero senza alcun effetto.

Poco tempo dopo, avvertiti gli operai dal capo-guardia come le mine si fossero spente, essi si disponevano a riaccenderle. Nel punto in cui si stava compiendo l'ordine ricevuto, una mina scoppiava improvvisamente con orrendo fragore, colpendo l'operaio Dalmazzo Stefano alla mano sinistra, asportandogliela completamente; i suoi compagni riportarono solo leggere contusioni. Il ferito fu trasportato dai compagni fuori della galleria e immediatamente condotto al nostro ospedale dove quei sanitari procedettero all'amputazione del braccio sinistro.

Misteriosa morte d'una maestrina.

L'autopsia giudiziaria.

Ci telegrafano da Brescia, 13, ore 23:

La signorina Rizzi Giulia, d'anni 20, maestra nelle scuole elementari, trovandosi pochi giorni or sono nel Santuario delle Grazie, veniva improvvisamente colta da gravissimo malore, tanto che dovette essere trasportata a casa. La disgraziata si andò rapidamente aggravando, e l'altro ieri, in seguito a fortissima emorragia, cessava di vivere. Mentre la salma della povera maestrina veniva accompagnata da numerosissimo stuolo di signorine al Cimitero, perveniva all'Autorità giudiziaria una lettera, nella quale era detto: «Quella che ha colpito la Rizzi non è morte naturale: indagate e avrete la chiave del mistero».

L'Autorità, vivamente impressionata, sospendeva immediatamente il seppellimento della salma, ordinando che domattina si proceda all'autopsia del cadavere. In città, la signorina Rizzi, una bella e soave figurina di fanciulla bionda, era conosciutissima, specialmente nel ceto degli insegnanti, corrono intorno al fatto diverse gravi supposizioni, fra le quali che la signorina si trovasse in istato interessante.

Vennero oggi assunte a interrogatorio parecchie signorine, quasi tutte amiche della defunta, ma nulla si è potuto sapere intorno alle loro deposizioni, essendosi il giudice-capo, dei Mazzoldi, trincerato in un assoluto riserbo.

Una terribile invasione di cavallette

800 quintali di cavallette!

Ci telefonano da Roma, 13, ore 17:

La *Tribuna* ha da Brindisi che l'invasione delle cavallette nel territorio di Maruggio e Manduria continua a destare serie preoccupazioni. La quantità di cavallette raccolte finora supera gli 800 quintali, con una media di circa 100 quintali al giorno. E' compromesso il raccolto delle fave ed il seminato. L'invasione si è manifestata anche nei pressi di Taranto e nel circondario di Gallipoli.

Sciopero in un cascamificio udinese.

Ci telegrafano da Udine, 13, ore 19,25:

Al cascamificio di Buttrio, presso Tarcento, ieri improvvisamente, prima che la Direzione avesse risposto al Memoriale presentato dagli operai, scoppiò lo sciopero, prima parziale, poi generale, comprendente milleduecento fra uomini e donne. Gli operai domandano aumenti fino al venti per cento, in modo da equiparare le mercedi con quelle usate dagli altri stabilimenti italiani congeneri, oltre ad una diminuzione di mezz'ora di lavoro. La Direzione sembra disposta a concedere soltanto un quarto d'ora di riduzione, [illegible] aumenti. Nel pomeriggio si terrà un Comizio in cui parlerà l'ex-deputato Caratti.

Intorno al progetto per gli impiegati.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 8,15:

Il *Popolo Romano* dice che la Sotto-Commissione parlamentare che esamina il progetto di legge per gli impiegati ha approvato, oltre alla relazione dell'on. Sagorio, anche alcuni articoli aggiuntivi concordati tra il relatore ed il Ministero del Tesoro concernenti la divisione dell'aumento per la prima metà decorrente dal 1.o luglio 1908, e per l'altra metà dal 1.o luglio 1909 e riguardanti il sessennio e l'indennità di residenza.

La relazione sarà presentata subito all'esame della Sotto-Giunta dei consuntivi e sarà resa pubblica dopo la sua approvazione.

Il Duca degli Abruzzi.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 17:

E' giunto a Roma il Duca degli Abruzzi e si è recato subito al Quirinale. Alle 10 è andato al Ministero della marina a visitare l'on. Mirabello.

Il Duca si trova a Roma di passaggio, proveniente da Napoli, dove sbarcò dalla corazzata *Regina Elena*, da lui comandata. Egli si reca a Spezia per riassumere il comando di detta nave.

Nulla vi è di nuovo da dire circa le trattative di matrimonio del Duca con miss Elkins.

Un terribile ciclone agli Stati Uniti.

Dodici morti e numerosi feriti.

New-York, 13, ore 17.

Telegrammi da Omaha recano che il più terribile ciclone che si ricordi a memoria di uomo ha devastato ieri, nel pomeriggio, il Nebraska, cagionando dodici morti e numerosi feriti.

A Lamsville metà della città è stata rasa al suolo: vi sono dieci morti e numerosi feriti. Richeville è stata pure fortemente colpita ed i danni sono qui particolarmente gravi.

Le indennità agli inglesi di Casa Bianca.

Londra, 13, ore 7,25.

Sir Edward Grey, ministro degli affari esteri, ha fatto alcune dichiarazioni intorno al compenso da accordarsi ai sudditi inglesi che hanno subito dei danni per il bombardamento di Casa Bianca nel mese di agosto scorso.

Il ministro disse essere vero che il Governo germanico ha già anticipato a questo riguardo ai suoi nazionali una somma di 312,500 franchi, in attesa che la Commissione internazionale si riunisca a Casa Bianca per decidere sull'ammontare dell'indennità complessiva da reclamarsi dal Governo marocchino. «Il Governo inglese — dice sir Grey — non può fare anticipazioni di tale sorta. La somma che il Governo germanico ha anticipato non si eleva, d'altra parte, che ad un quarto della somma totale dei reclami tedeschi».

Anarchici e socialisti d'accordo in India.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 7:

Mandano da Calcutta al *Daily Mail*: «L'informazione proveniente da Chandernagor indica che gli anarchici avevano ideato un piano di azione di comune accordo col Comitato radicale socialista di questa città, e Chandernagor avrebbe loro servito di rifugio perchè l'estradizione per delitti politici non è accordata sul territorio francese».

Severino Zosi narra ai giurati come uccise suo cugino Vitalino Zosi.

L'interrogatorio della domestica Maria Zeni.

(Per telefono alla Stampa).

Como, 13, ore 20.

Davanti al palazzo di giustizia fin dal mattino una folla straordinaria venuta anche da Brissago Valtravaglia fa ressa per entrare.

Alle 10, quando si accenna a cominciare, l'aula è letteralmente gremita. Si notano anche alcune signore. Gli accusati Zosi Severino e Zeni Maria prendono come ieri il loro posto. Lo Zosi ha sempre il suo fazzoletto bianco alla mano e se lo passa sulla bocca spessissimo. La Zeni si nasconde un po' il volto, si sottrae agli sguardi curiosi del pubblico. Intanto nell'aula circola la voce che un giurato è ammalato e che il processo dovrà subire fin dal suo inizio un breve rinvio. Infatti, aperta l'udienza e fatto l'appello dei giurati, si nota che manca l'ottavo giurato. Si apprende che ha avuto una colica e che per questa mattina non potrà muoversi dal letto.

Il P. M. chiede che il processo venga rinviato nel pomeriggio colla speranza che il giurato ammalato possa essere presente. Gli imputati si alzano ed accompagnati dai carabinieri si ritirano.

La Zosi fa un grande inchino. Il pubblico sfolla lentamente in attesa della seduta pomeridiana.

Alle 13,15 l'udienza è ripresa. Il solito grande pubblico affolla l'aula. Il presidente cav. *Sebino* esclama:

— Ora mancano gli imputati!

Gli imputati entrano poco dopo e riprendono il loro posto solito. Si fa l'appello dei giurati: manca sempre l'ottavo, che trovasi tuttora indisposto all'*Albergo della Corona*. Il P. M. chiede quindi che venga sostituito.

Il presidente ordina che il primo dei due supplenti diventi giurato effettivo e così finalmente si comincia.

La Difesa, per bocca dell'avv. Gargiulo, dichiara rinunciare all'incidente preannunciato sulla costituzione di Parte civile. Anche da questa parte il terreno diventa sgombro.

Il presidente ammette la costituzione di Parte civile di Gaspare Zosi, padre della vittima, Vitalino. Ordina dopo di ciò al cancelliere di leggere la sentenza di rinvio e l'atto d'accusa. Quindi spiega agli imputati le accuse che su di loro gravano.

Vengono poscia fatti entrare i testi che erano stati citati per oggi, e primo tra essi Gaspare Zosi, padre della vittima. Egli passa davanti agli accusati senza rivolgere loro lo sguardo. I testi vengono ammoniti e per oggi licenziati. Gaspare Zosi solo, che si è costituito Parte civile, rimane nell'aula; egli va a sedere accanto ai propri patroni rivolgendo la schiena alla gabbia degli accusati. Vengono quindi introdotti i periti, che prestano giuramento.

L'interrogatorio dello Zosi.

Ed eccoci alla parte più interessante della giornata, all'interrogatorio dell'imputato Zosi. L'attenzione del pubblico si fa vivissima; il silenzio è solenne.

Il *presidente*, rivolto allo Zosi, dice:

— Che cosa avete da dire?

L'imputato comincia con voce ferma:

— Mi è penoso rinnovare fatti che mi straziano l'animo: vorrei rimettermi agli interrogatori scritti.

— Fatevi coraggio! Dovete parlare...

— Ebbene, parlerò.

Ed incomincia: «Nel febbraio scorso mi fu riferito da un mio uomo di casa che esso aveva sorpreso lo Zosi Vitalino che si introduceva da me passando dalla parte del cortile. Anzi, mi narrò che tra lui ed il Vitalino era avvenuto un alterco per questo fatto, che l'alterco, sedato sul momento, riprese alla sera in un'osteria. Egli mi fece anche avvisato che sospettava di qualche relazione tra il Vitalino e la mia domestica. Un avvertimento simile mi fu dato anche da una donna che è teste nel processo. Volli allora interrogare la domestica ed essa mi rispose che effettivamente il Vitalino le faceva un po' la [illegible]. Però per mettermi tranquillo mi chiese il permesso di fare dormire in camera sua la mia nipote una ragazza che già vi aveva altra volta dormito alla mia insaputa. Io la rimproverai di non avere continuato a far dormire in casa questa ragazza. La domestica mi rispose che non l'aveva fatto perchè la ragazza era malata d'influenza; ma effettivamente la ragazza non era più venuta perchè il padre suo non voleva.

«Una sera volli persuadermi se effettivamente fra Zosi e la mia domestica vi fosse qualche cosa. Ritornavo da una gita. Sullo stesso treno vi era lo Zosi Vitalino. Scendemmo quasi contemporaneamente alla Stazione; io mi incamminai innanzi e lui indietro. Ad un certo punto della strada mi fermai per qualche tempo. Quando tornai a casa dovetti persuadermi che la mia domestica sapeva già del mio ritorno. Questo mi sorprese. Ed allora la notte dal 7 all'8 aprile ritornai all'insaputa di tutti a casa mia. Mi misi in agguato: però nulla potei scoprire».

E qui l'imputato racconta che aveva preparato una camera nella quale non entrava che egli solo, ove vi erano due letti: in uno di essi aveva fatto deporre carte e libri, l'altro invece gli serviva per riposare. Questa gli serviva da camera di osservazione. Racconta anche che il 12 aprile doveva trovarsi a Milano per un contratto. Infatti andò a Milano, ma durante la giornata avendo ricevuto denari tornò a Varese per fare dei pagamenti. La sera tornò al suo paese, e poichè aveva sempre alla mente l'idea di volere scoprire se la sua domestica lo tradiva, tornò a casa sua di nascosto, entrò per la cantina e si rimpiattò in quella camera di osservazione di cui parlò più sopra.

Presidente. — Non vi faceste vedere dalla domestica?

— No, non mi sono fatto vedere. Rimasi in agguato tutta la notte. La mattina quando ero ormai persuaso che nulla vi fosse di vero in ciò che mi era stato detto e mentre pensavo di discendere per fingere di essere tornato appena allora, udii la voce di Zosi Vitalino che chiedeva alla mia serva: «E' tornato il tuo padrone?» La mia serva rispose: «No, non è tornato». Questa domanda e questa risposta mi persuasero di rimanere ancora in agguato.

Presidente — Ma con quella donna avevate forse relazioni intime? Non si comprende come, se non vi fosse stata intima relazione, la qual cosa avete sempre negato, vi siate dato la briga di rimanere tanto tempo in agguato e di fare tanti appostamenti.

L'*imputato*, dopo un po' di riflessione, risponde:

— Giacchè sono stato trascinato avanti a questa Corte con questa imputazione, debbo dire tutto. Sì, io ho avuto relazioni intime con la mia domestica. Volevo sapere in quale modo ella mi ingannasse, come ella disonorasse la casa mia e come mi rendesse lo zimbello del paese.

Egli continua raccontando che quel giorno mangiò qualcosa che era disceso a prendere di nascosto nella cucina, quando si avvide che la domestica era uscita.

Il *presidente* chiede ancora se la domestica sapeva che egli fosse rinchiuso in casa.

Egli lo esclude, e quindi continua la interrotta narrazione:

«La sera alle 21 udii la domestica che se ne andava a letto. Poco dopo mi parve di sentire rumori di passi. Stetti bene in ascolto e notai che qualcuno scendeva dal piano superiore ed entrava nella camera della domestica. Allora afferrai una rivoltella e corsi in quella camera. Vi trovai Vitalino, al quale intimai: «Se ti muovi sei morto». La Zeni approfittò di questo per fuggire. Allora Vitalino mi disse: «Hai ragione; mi hai trovato qui dentro, e se vuoi uccidermi, uccidimi pure». Io risposi — dice l'imputato — che non volevo fargli male, ma che avrei mandato a chiamare suo padre. Gli dissi di prendere intanto una posizione tranquillizzante, intimandogli di arrendersi. Ma l'altro mi afferrò, facendo sforzi per impadronirsi dell'arma, e, trovandosi a disagio, mi disse: «Lasciami andare, chè mi sento soffocare». Appena liberato si slanciò su di me, e io allora lo ricacciai sul letto, sempre prendendolo e minacciandolo perchè si arrendesse. Ma egli sempre più inveiva contro di me, ed allora gli diedi un leggero colpo col calcio della rivoltella sulla fronte per poterlo stordire. Ma egli rapidamente mi afferrò la rivoltella colle due mani, facendola rivolgere contro di me.

«Al tempo stesso stringeva con le gambe perchè non mi muovessi. Non potetti fare alcun altro tentativo per sfuggire. Francamente mi credetti morto. Non potevo resistere e con un pugno, che gli diedi sulla mano, lo svincolai da me: egli balzò e volle ancora afferrarmi. Comprendendo che voleva uccidermi con la mia stessa arma, lo afferrai energicamente e gli feci cadere l'arma. Egli mi fu ancora sopra: eravamo già sul pianerottolo: ci avvinghiammo e cademmo. Ma poi per la lotta seguitane quando fummo sulla scala fummo di nuovo in piedi. Ci colluttammo per tutta la scala finchè caddi quasi dentro la cucina. Ma ancora li riuscii a rialzarmi e con me anche Vitalino. Credetti di essere perduto: a portata di mano di Vitalino vi erano due lunghi coltelli. Quando potei afferrare la canna che serviva da soffietto nel focolare, cercai con essa di difendermi, ma non vi riuscii subito. Riuscii soltanto quando potei prenderla con ambo le mani. Allora il sangue mi montò agli occhi e non so più che avvenne. Ma è naturale che pensassi a salvare la mia vita».

Così l'imputato terminò la sua narrazione.

Presidente. — E la Zeni, cosa fece?

— Non ho presente quello che fece la domestica.

— Contro chi avete sparato?

— Contro Vitalino e non contro la domestica. La palla che si conficcò sulla porta vi si conficcò per rimbalzo. Ecco perchè io cercai di ottenere un sopraluogo.

L'accusato, ora che è avvenuta la sua deposizione, riprende il suo carattere polemico. Egli comincia con parlare dei testimoni, del processo, dell'istruttoria. Ripete che ha gridato e ha detto qualcosa anche al sindaco.

Presidente. — Ma il sindaco dice che nulla avete detto!

— Sono i miei nemici naturali: naturalmente dicono di nulla avere sentito.

— Il sindaco venne prima o dopo degli altri?

— Vennero tutti insieme.

— Ma questo non è vero! — esclama il presidente.

— Non è vero quello che dicono i testi.

Ora l'accusato si è spinto sopra il davanti della gabbia e battendo leggermente con le mani sul parapetto della gabbia stessa accompagna il suo discorso.

Presidente. — Le persone entrate in casa vostra dopo il fatto andarono di sopra?

— No, malgrado io le abbia invitate.

L'imputato racconta che il sindaco dice solennemente il falso. Egli arrivò cinque o sei minuti dopo il fatto e non tre quarti d'ora dopo.

Il presidente rivolge all'imputato numerose contestazioni.

Contestazioni all'imputato.

Il *presidente* domanda all'imputato: «Ma la vostra domestica non ci è entrata per niente? Sotto il como fu trovato un orecchino di essa; ce l'avete messo voi?».

Imputato — Di questo non so nulla. L'orecchino, ripeto, era chiuso, e sull'orecchio della Zeni non c'erano traccie di strappo.

Il *presidente* dice: «Abbiamo anche il sospetto di una diversa disposizione data alla casa per simulare quello che era avvenuto».

L'*imputato* risponde: «Ma io non so».

Presidente — Avete sostenuto la lotta col vostro avversario, che rimase ferito a morte, ma voi non avete riportato nessuna ferita o contusione. L'unico segno di lotta in voi fu soltanto una tasca dei pantaloni strappata.

Imputato — Non ho riportato che leggiere contusioni.

Presidente — Perchè non le faceste vedere?

L'imputato non risponde più.

Presidente — Che calzatura portavate quella sera?

Imputato — Portavo due paia di calze invece delle scarpe.

Le contestazioni del presidente sulle macchie di sangue si fanno incalzanti.

Presidente — Nella stanza c'era tanto sangue che i periti dicono non poteva venire solo dalle ferite prodotte a Vitalino Zosi.

L'*imputato* si protende colle braccia fuori della gabbia ed esclama: «Dove dovevo prendere quel sangue?».

L'avv. *Carella*, della Parte civile, dice: «Soltanto dallo Zosi lo avete preso».

L'*imputato* risponde con molto calore e torna ancora a polemizzare.

Presidente — Ma se vi fu una lotta, quale voi l'avete raccontata, come mai nessun segno si trovò su di voi e sulla vittima?

Imputato — La lotta avvenne come io ho raccontato.

Presidente — Si è avuto il sospetto che i colpi di rivoltella siano stati sparati sul corpo morto.

Imputato — A quale scopo sparare su un corpo morto?

Presidente — I vostri affari andavano male.

Imputato — Gli affari andavano sempre egualmente.

Presidente — Di quanto era creditrice la vostra domestica verso di voi?

Imputato — Di quattro o cinquecento lire.

Presidente. — Sapete qualche cosa del portafoglio di Zosi Vitalino?

Imputato. — Questa è la mostruosità più nera.

Presidente. — Ma il portafogli non si è trovato.

Imputato (sdegnosamente). — Respinsi questa accusa e oggi ancora la respingo.

Presidente. — A che servivano le due cambiali in bianco che avevate nel portafogli?

Imputato. — Le portavo con me per i miei affari: le avevo da gran tempo.

Le cambiali vengono mostrate ai giurati ed agli imputati.

Presidente. — Per quale scopo lo Zosi Vitalino dev'essere venuto a casa vostra?

Imputato. — Per la mia domestica Zeni.

Il *presidente* gli contesta ancora come mai lo Zosi si fosse introdotto nella camera sua.

Imputato. — Se mi si concedera il sopraluogo, dimostrerò come si possa entrare in casa mia.

Del resto l'imputato dice che non sa altro, non saprebbe ripetere se non che udì dei colpi in alto nella sua camera.

Presidente. — Avete detto che è venuto a casa vostra per il trafugamento di una carta.

Imputato. — Questa è una supposizione che supponevo al giudice [illegible] spiegare il motivo per il quale lo Zosi erasi introdotto in casa mia.

Il presidente insiste nella contestazione al proposito dell'entrata di Vitalino Zosi e l'accusato lungamente si diffonde a parlare della perizia topografica del luogo ed insiste ancora una volta nel chiedere il sopraluogo.

Presidente. — Avete nulla da aggiungere?

— Nulla. Io non avevo nè odio nè rancore con Vitalino e lo dimostrerò.

Presidente. — Ma lo avete minacciato. Avete avuto delle questioni.

— No. Rinunziai ad una denunzia penale per la rimozione di certi termini. Questo è il mio odio.

Gli accenni del presidente fanno sorridere l'imputato. Questi in certi momenti pare così poco preoccupato della causa come se non si trattasse di cosa sua.

Il *presidente* gli contesta l'imputazione di fallimento ed egli risponde che a farlo fallire fu l'avv. Menotti.

L'avv. *Moroni* (P. C.) scatta. — Rispetti i morti.

La Parte civile vuole che si dica quale fu il suo abbiente ed il Zosi dice che sale a circa 30 mila lire.

Avv. *Della Chiesa* (P. C.). — Ammette lo Zosi che in più di un'occasione minacciò il cugino Vitalino?

— Una volta sola per questione di una pianta che si era rovesciata.

Presidente — Lasciamo stare la questione della pianta: è vero o no?

L'imputato ammette che qualche cosa ci fu.

L'interrogatorio di Maria Zeni.

Incomincia a questo punto l'interrogatorio di *Maria Zeni*, domestica dell'imputato Zosi: ma essa parla con voce bassa, ed il *presidente* la fa uscire dalla gabbia e la fa venire innanzi. Nega di essere stata l'amante dello Zosi Severino, suo padrone.

— Con Zosi Vitalino parlavo volontieri, ma non lo invitai mai nella mia casa.

Presidente — Siete andata a casa sua?

— Una volta per domandargli se era vero che il mio padrone stava per fallire.

Presidente — L'avete veduto in quel giorno?

— Sì, l'ho veduto. Mi disse che era stato a Milano, e mi domandò dove era stato il mio padrone. Risposi che era andato a cacciare i fagiani. Egli mi disse: «Bisogna che io mangi un boccone». «Volete restar servito?» io soggiunsi. «Grazie» egli rispose.

Presidente — Non gli avete detto di venire a casa sapendo che il padrone non c'era?

Accusata — Nulla dissi.

Presidente — Non vi accorgeste che il vostro padrone era in casa?

— Non me ne accorsi.

Presidente — Era nella stanza dove furono fatti portare i libri e le carte?

— Non so.

Accusata — Non so.

Presidente — Il padrone non è mai venuto a casa di notte senza che voi ve ne accorgeste?

— Non me ne sono mai accorta.

— C'era da mangiare in casa?

— Sì, c'era da mangiare, c'era del formaggio e del pane.

— Vi mancava nulla?

— Non feci osservazione.

La Zeni racconta che alle 20,30 andò a letto, chiudendo la porta di casa. Non vide durante il giorno Vitalino Zosi, e dice che lo vide la sera ritornare, ma non gli parlò. E' sicura di aver chiusa la porta di casa anche con un rampino. L'accusata dice che stava per andarsene a letto, ma non era ancora spogliata, quando vide nella sua stanza Vitalino Zosi, a cui disse: «Come fa lei a trovarsi qui?». A questo punto — narra l'accusata — entrò il mio padrone con la rivoltella in pugno e disse al Vitalino: «Non vi movete, o vi ammazzo». Dice poi che Vitalino era stato gettato sul letto ed era sotto allo Zosi Severino e chiedeva soccorso. Diceva di aver sete. La donna racconta: «Io non mi muovevo perchè il padrone minacciava di spararmi. Tuttavia, poichè Vitalino implorava dell'acqua, presi una bottiglia di acquavite e, non potendo far altro, gettai addosso a lui quel liquido».

— Era ferito Vitalino?

— Non era ferito. Ma il mio padrone gli diceva: «Se fai conto di ribellarti contro di me, fa l'atto di pentimento, perchè ti ammazzo». Io [illegible] ero tanto impaurita che fuggii. Giunta di sotto udii dei colpi di arma da fuoco.

L'accusata dichiara che dice la verità e che non teme nulla, che è chiara come l'acqua limpida e che vuole essere creduta.

Il *presidente* le domanda: «Come va che il suo corsetto era sporco di sangue?».

Ed essa risponde che non sa nulla di quella macchia.

L'avv. *Bettini*, della Difesa: «Ma sta in fatto che, avvenuto l'eccidio, la Zeni tornò a casa e si tolse quel corsetto, che fu repertato due o tre giorni dopo».

Il *presidente* domanda: «Come mai i suoi orecchini si trovarono sotto il comò nella stanza ove avvenne la lotta?».

Ma l'*accusata* risponde che non sa nulla. Nulla sa neppure degli altri bottoni trovati nella stanza.

Il *presidente* le domanda: «Ma tutto è mutato poi nella vostra stanza, proprio?».

Ed essa risponde: «Tutto, proprio tutto».

L'accusata insiste sostenendo che ella non sa che Vitalino Zosi sia andato a casa del suo padrone e nega di averlo attirato a casa sua. Non ha parlato che dal giardino e dalla finestra, e nell'altro. Tra Vitalino Zosi e Severino Zosi non vi era buon sangue. Il padrone era di un temperamento furioso. La compensava con un salario complessivo di diciassette lire mensili; ma da molto tempo non glie le pagava più, tanto che erasi resa creditrice di circa cinquecento lire.

A questo punto il *presidente* le dice: «Se voi dite la verità, diteci quali erano i vostri rapporti con l'accusato».

Essa risponde che nulla vuol dire e dichiara che non si accorse mai che il suo padrone fosse geloso.

Il *Pubblico Ministero* le chiede se ignorava la presenza del padrone, e l'*imputata* risponde: «Sì, l'ignoravo. Debbo dire che lo saprò quando invece è tutto il contrario!».

Il *presidente* mette la Zeni a conoscenza di quanto lo Zosi Severino ha detto nel suo interrogatorio, giacchè l'interrogatorio di costui è avvenuto mentre la donna era stata fatta ritirare.

Il *presidente* avverte l'accusata che lo Zosi ha negato di averla minacciata.

L'*accusata* a questo punto scatta e dice: «Altro che minacciata; sembrava un pazzo».

Il *presidente* poi si rivolge allo Zosi e gli dice: «Dite, Zosi, da quanto tempo duravano le vostre relazioni con questa donna?».

Allora lo *Zosi* si alza in piedi e dice: «E' inutile dire bianco ciò che è nero, e nero ciò che è bianco. La Zeni mi apparteneva e da molto tempo io avevo relazioni con essa».

L'*accusata* dichiara che Vitalino Zosi andò a casa del suo padrone altre volte, e specialmente un giorno perchè certe galline sue avevano sconfinato ed erano entrate nella casa del padrone. In quell'occasione sopra una tavola erano alcune carte. Vitalino Zosi si soffermò a guardarle. La domestica gli disse: «Vitalino, non guardare quelle carte».

L'avv. *Degrandi*, della Difesa, fa constatare che Vitalino Zosi tutte le volte che si recò a casa di suo cugino lo fece passando per una cantina che metteva nel cortile e non per la porta grande.

L'avv. *Carella*, di Parte civile, fa leggere l'interrogatorio subito dalla Zeni il 16 aprile, e cioè due giorni dopo il fatto.

Terminata questa lettura, l'udienza viene tolta e rinviata a domani.

La ripresa del processo Saporito.

L'audizione degli ultimi testi

Bologna, 13, ore 18.

Oggi si è ripreso il processo Saporito. L'udienza odierna si esaurisce coll'interrogatorio dei testi citati coi poteri discrezionali, per gli schiarimenti circa i sussidi pagati all'Angela Lazio dalla Parte civile, e circa le relazioni di Rosa Sciortino con la famiglia Saporito.

Francesco Sciortino, contabile del principe Pignatelli, già impiegato di Saporito, conferma che il procedimento amministrativo dell'azienda Saporito era quello già descritto dal ragioniere Ferrara. Richiesto dall'avvocato *Russo*, della Difesa, il teste risponde di non poter dare alcun giudizio riguardante il Vivona, col quale mai ha avuto rapporti.

Introduconsi quindi *Pietro Taddeo* e sua moglie *Rosa Rome*, portinai del palazzo Saporito a Palermo. I testi non videro mai il Garofalo e il Vaiano recarsi dai loro padroni. La Rome solo una volta vide Cesare Saporito accompagnare fuori la Rosa Sciortino.

Messo a confronto il Vaiano con la cugina Rome, avviene un comico battibecco, che suscita viva ilarità.

Richiamato, ad istanza della Difesa, il teste Luigi Garofalo, l'avv. Russo presenta copia di un reclamo fatto dal Garofalo per la ricerca d'una raccomandata spedita a nome della Rosa Sciortino a Giulio Saporito in Castelvetrano il 14 marzo scorso. A tergo del reclamo si legge la risposta dell'Ufficio postale, il quale avverte che la lettera fu consegnata il 15 successivo a Giovanni Palermo, incaricato da Saporito di ritirarla (*impressione*).

Garofalo spiega che la lettera conteneva una richiesta di denaro per il viaggio a Bologna della Rosa Sciortino.

Presidente — Questo reclamo però è stato fatto dopo il vostro interrogatorio?

Garofalo — Sissignore, perchè uno dei Saporito mi lacciò all'udienza di mentitore.

Antonino e *Cesare Saporito*, presenti, si limitano a negare, scuotendo il capo (*commenti*).

Avendo l'avvocato *Tozzoni* osservato che basta la data della lettera per capire che si tratta di un giochetto della Difesa, succede un vivace scambio di frasi risentite.

Licenziato il testimonio, il *presidente* avverte che è ormai compiuta l'istruttoria. Dopo di che, dietro accordo delle parti, l'udienza è rinviata a lunedì mattina per la discussione.

Leggete in settima ed in ottava pagina

La Principessa terribile

Noëlla

La strangolatrice di bambini

Un giudizio su Giovanna Weber, l'*Ogresse*, come la chiamano i francesi, non è molto facile, facendomi difetto l'esame diretto del soggetto o mancandomi i dati suoi anamnestici; e la difficoltà è resa ancora maggiore dal fatto che i racconti pervenutici sono non poco contraddittori.

Stabilito, ed ormai la morte del piccolo Poirot non lascia sussistere alcun dubbio, che essa è l'autrice dei vari infanticidi dei quali venne man mano incolpata, bisogna indagare la causa di tali crimini per arrivare a renderci conto del fenomeno morboso che tanto ora appassiona giustamente il pubblico.

Esclusi i moventi abituali dell'omicidio: ira, odio, cupidigia, vendetta, bisogna andarne ricercare la causa in un determinante morboso; ed interessanti, per tale ricerca, si presentano le condizioni che vengono attribuite alla Weber, descritta come oltre modo lussuriosa, e dedita all'alcoolismo. Nell'uno o nell'altro di questi due campi distinti di degenerazione psichica, nella dipsomania od in un istinto sadico va ricercato il movente dei delitti di questa donna, premettendo che ove ambedue le cause avessero agito nella Weber più chiara ancora risulterebbe la genesi delle nefande sue azioni.

I casi di donne dipsomani non sono tanto infrequenti anche in Italia, e noi vediamo di anno in anno elevarsi la percentuale delle forme alcooliche di alienazione fra le donne non meno che fra gli uomini, sebbene il livello fra quelle resti sempre tra noi notevolmente inferiore.

Se stesse veramente il fatto accennato nei giornali che la Weber fu rinvenuta incosciente e tramortita accanto al ragazzo strozzato quando il crimine venne scoperto, la supposizione che si tratti di reato provocato dall'alcool diventerebbe quasi certezza.

Sotto l'influenza dell'avvelenamento alcoolico avviene molte volte che si produca nell'individuo la condizione stessa che si osserva nel sonnambulismo naturale od artificiale e nella epilessia conclamata: viene soppressa temporaneamente la coscienza normale, quella che mette l'individuo in rapporto intelligente col mondo esterno e che apporta nelle determinazioni volontarie la rappresentazione più o meno completa della personalità psichica del soggetto, e permane solo una coscienza che chiamerò inferiore, limitata cioè semplicemente alla direzione dei movimenti della persona, provocati da stimolo interno od esterno coordinandoli fino al raggiungimento di un effetto finale, e ciò senza che la personalità psichica della persona sia menomamente evocata durante l'azione [...], onde compita questa non ne resta memoria in chi l'ha eseguita.

Un sonno terminale completa generalmente il quadro del fenomeno accessuale epilettiforme, e da questo l'individuo si sveglia completamente ignaro di quanto egli stesso poco prima ha compiuto.

Nel mio lavoro « Processo Romboli », contributo allo studio della mana transitoria, provocata dall'avvelenamento alcoolico, io raccolsi per l'appunto parecchi casi di omicidii compiuti in tale stato di automatismo provocato dall'alcool.

Tipico è un caso recentissimo riguardante un certo A., presentemente rinchiuso nel manicomio. A questo ammalato il 1° dicembre p. p. in seguito a ripetute libazioni, dopo un giramento di testa, si obnubiliva la coscienza. Con grande sua meraviglia si risvegliava egli nella camera di sicurezza della questura completamente amnesico del lasso di tempo trascorso, venendo dal racconto degli agenti ad apprendere come durante il periodo di incoscienza, avesse ucciso una persona e feritone gravemente altre tre, senza che egli sapesse assolutamente spiegarsi nè perchè, nè come avesse ciò fatto.

E come avvengono uccisioni, così sotto l'azione dell'alcool si determinano altre manifestazioni di automatismo che si risolvono in fatti delittuosi di differente natura, perpetuati sempre egualmente con abilità adatta per riuscire all'effetto, sebbene la coscienza vi resti parimenti affatto estranea.

Di regola, lo stesso individuo è condotto in tali stati accessuali a commettere sempre gli stessi atti, e per lo più colle medesime modalità.

Interessante a tale proposito è l'esempio di un uomo, d'altra parte onestissimo, profondamente religioso e amantissimo della propria famiglia, cui invia scrupolosamente quanto viene a guadagnare con lavoro indefesso, e che fu già quattro volte carcerato per incendio commesso sempre in istato di avvelenamento alcoolico, e come irresponsabile, internato nel manicomio. Egli nega assolutamente i fatti, ma le circostanze raccolte nelle diverse istruttorie, furono tali da togliere ogni dubbio che egli non fosse l'autore degli incendi, sebbene nessun profitto avesse egli a ricavarne, nè alcun movente di astio o di vendetta avesse potuto guidarvelo.

Fu sempre sotto l'azione dell'alcool che si sviluppò tale tendenza ad appiccare incendio. Di particolare interesse sono le ultime manifestazioni incendiarie. Dopo un lungo periodo di tranquillità e di rinuncia volontaria al vino, il ricoverato veniva dimesso dal manicomio nel 1904. Egli raggiunse la sua famiglia in Isvizzera, e, fedele al proponimento fatto, per due anni si astenne rigorosamente da ogni bevanda alcoolica. Ritornato quindi in Italia, per mancanza di lavoro, nelle sue peregrinazioni pedestri fu colto da spossatezza grave. Cedendo allora alle insistenti profferte di un compagno di via, acquistò dal medesimo una bottiglia di Fernet e ne bevette largamente. Trascorsero alcune ore ed egli, sedutosi sopra una panca per riposare, si addormentò profondamente. Risvegliato dal rumore e dall'accorrere di molta gente, si accorse come nelle vicinanze si fosse sviluppato un incendio. Si allontanò alquanto e bevette il rimanente del liquore ricadendo poco dopo di bel nuovo in profondo sonno. Ed ecco che viene nuovamente destato dal clamore di nuova gente che accorreva ad un secondo incendio allora allora scoppiato in tutta vicinanza. Adunatesi contro di lui testimonianze irrefragabili, veniva egli arrestato ed un'altra volta ricondotto al manicomio. Egli nega di avere avuto zolfanelli e non ammette di esserseno procurati; fatto sta che sotto l'eccitamento dell'alcool egli riuscì ad appiccare i due incendi senza che nella sua coscienza sia rimasta ombra di ricordo di quanto egli aveva eseguito.

Date le abitudini alcoolistiche della Weber non mancherebbe di giustificazione la supposizione che il fatto da essa compinto fosse avvenuto in uno stato di automatismo provocato dall'alcool.

Accessi di egual natura avrebbero dovuto similmente avere presieduto agli altri omicidi di bambini da essa commessi, ciò che permetterebbe di credere sincere ed in perfetta buona fede le sue denegazioni. Perchè l'automatismo fosse stato diretto questa e le altre volte all'uccisione di un bambino, è cosa altrettanto difficile a stabilire, come quella che guidava il nostro alienato agli incendi. Come già ho notato, in questi casi di automatismo, l'ammalato è condotto a compiere sempre la medesima azione.

Giudicando da casi analoghi in cui la coscienza non fu completamente abolita si può con tutta probabilità asserire che il movimento, ossia l'entrata in azione dell'automatismo, dovesi ritenere conseguenza di qualche viva allucinazione visiva od uditiva che viene a mettere in attività i meccanismi di azione fissati in centri cerebrali indipendenti, dalla attività della coscienza.

Questo risulta da quanto viene riferito da coloro in cui la coscienza conservò qualche traccia di lucidità. Così il Romboli dice avere sentito all'inizio del suo accesso omicida una voce che gli gridava *spara spara*, ed egli cominciò esplodere il suo fucile contro la sentinella, e in condizioni di completa incoscienza continuava poi a sparare contro compagni e superiori, finchè sorpreso alle spalle non venne ridotto all'impotenza.

Negli stati di esaltamento che insorgono improvvisi, sempre si può rintracciare la causa in improvvise e gravi allucinazioni.

Poche settimane or sono, veniva ammesso nel manicomio un individuo colpito da alienazione mentale, il quale mentre stava nel proprio negozio attendendo alla vendita, improvvisamente colpì un avventore con un coltello, ed avrebbe commesso chi sa quale eccidio se non fosse stato tosto fermato e reso innocuo dal pronto intervento degli astanti. A me, che lo interrogai, rispose che ciò aveva commesso perchè tormentato *colla fame* da non potere più resistere.

Non altra è generalmente la causa degli stati di furore, che insorgono improvvisamente nei pazzi, colpiti da svariate forme di alienazioni mentali, che dànno talvolta luogo ai fatti più lamentevoli.

Contro l'interpretazione prettamente alcoolistica della causale, dei delitti della Weber stanno alcuni fatti, e nell'ultimo caso quello dell'aver essa, come per una premeditazione, reclamato con insistenza di aver seco il bambino. Potrebbe però sempre opporvisi che al tempo della sua preghiera non avesse la Weber altro scopo che quello realmente enunciato. Nè sarebbe fuor del possibile l'ammettere che la presenza del ragazzo nel suo letto avesse giovato a provocare nel sonno alcoolico tali sensazioni da risvegliare l'automatismo omicida della Weber. Meno probabile *a priori*, sebbene in questo caso paia ora suffragata dal giudizio dei periti, è la supposizione, che il movente degli atti criminali della Weber debbasi ricercare in un'alterazione sadica del suo istinto genesiaco. Di regola il sadismo è più proprio degli uomini che non delle donne, come io dimostrai nel mio lavoro sulla funzione sociale della pubertà.

Ora, mentre l'evoluzione sociale dell'uomo viene a volgere l'eccesso di forza, che accompagna lo sviluppo pubero, all'acquisto dei nuovi mezzi di lotta che tendono nelle condizioni attuali a procurare la vittoria nella lotta sessuale, attività, intraprendenza, acquisto di ricchezze, ecc., nelle condizioni degenerative risorge la crudeltà quale compagna dell'amore, ricordo atavico delle lotte sanguinose fra i nostri progenitori.

Nei casi di sadismo, che dinotano un grado di degenerazione maggiore, l'impulso alla violenza ordinariamente diretto contro i rivali, viene per legge di transforta a rivolgersi contro l'oggetto stesso dell'amore. In questi casi giova avvertire che la tendenza alla violenza si esplica per lo più con modalità identiche.

Nella donna di regola la tendenza che si manifesta al sorgere della pubertà è piuttosto quella di subire, anzichè di esercitare, la violenza; e lo sviluppo pubere è accompagnato dal sorgere e svilupparsi di altre attitudini, dall'acquisto cioè della civetteria e della ritenutezza.

Però, come nelle condizioni generative avvengono le inversioni sessuali, di cui tanto si parlò in questi ultimi tempi specialmente in Germania, così può l'inversione interessare egualmente od anche semplicemente le disposizioni accessorie dell'istinto, quale la tendenza impulsiva originaria del sesso maschile che avrebbe invasa la Weber e condottala a rivolgere su bambini le mostruose perversioni del suo istinto. Se risultasse veramente provato il pervertimento sessuale, ed i racconti dei suoi amanti possono portare non poca luce in tale questione, l'alcoolismo, accertato nella Weber, avrebbe avuto un'influenza indiretta sui suoi delitti, ottundendo cioè il suo senso morale per modo da permettere le manifestazioni di così gravi efferatezze; ma l'esecuzione dei crimini sarebbe avvenuta con lucidità più o meno completa di coscienza.

Antonio Marro.

Una importante seduta alla Duma.

Pietroburgo, 13, ore 7,10.

La discussione del bilancio dell'interno, che si eleva a quasi 250 milioni di franchi, è cominciata ieri alla Duma. A tenore delle leggi per i bilanci vigenti in Russia i nove decimi delle somme proposte non possono essere toccati. La Commissione del bilancio non poteva quindi occuparsi effettivamente che di 25 milioni; ma essa propose modestamente una riduzione soltanto di 87.349 franchi. Gli scandali straordinari della Polizia a Mosca ed a Kieff (nella prima città si ebbero casi di ricatto e furti importanti e nella seconda una complicità fra gli agenti di polizia travestiti e i ladri), senza parlare di numerosi abusi della Polizia, di cui il Ministero dell'Interno è responsabile, avevano fatto prevedere che vi sarebbe stata una discussione tempestosa.

Invece i banchi del ministeriali erano quasi deserti. Maklakoff cominciò con uno dei migliori discorsi che forse sia mai stato udito alla Duma. Tutti i partiti senza eccezione lo applaudirono con entusiasmo, nonostante il fatto che le dichiarazioni del capo dei democratici costituzionali fossero da capo a fondo una critica severa del Governo attuale. Dopo aver passato in rassegna l'insuccesso lamentevole dell'assolutismo burocratico, l'oratore fece notare come, nonostante l'introduzione del sistema rappresentativo, la burocrazia persista nel seguire il suo antico metodo allo scopo di opporsi all'applicazione del nuovo regime accordato dall'imperatore. Gli stati prolungati di assedio nelle città ed altri provvedimenti eccezionali non sono che segni esterni e visibili di questa guerra contro la nazione, guerra che se continua terminerà certamente con un disastro. Tale fu il tenore di questo discorso notevolissimo.

Dmowsky, capo polacco, pronunciò un lungo e vibrante discorso in favore dell'abolizione della legge marziale in Polonia. Dichiarò che i suoi « compatrioti avevano da molto tempo abbandonato ogni idea di secessione, benchè nulla possa obbligarli ad abbandonare la loro nazionalità. La Polonia ha pure sopportato la repressione, ma sotto l'aspetto politico la condotta del Governo è stata un insuccesso completo. Quando dunque il Governo comprenderà ciò? ».

Questo discorso fu pieno di frasi amare, e tuttavia non una volta sola l'oratore venne interrotto. L'Estrema Destra stessa ha imparato a mostrarsi tollerante.

Urischkevich, dell'Estrema Destra, deplora che il Governo non sia abbastanza forte per reprimere qualsiasi tendenza separatista della Polonia. Bisognerebbe prendere esempio dall'energia di cui dà prova il Governo tedesco.

Una gran campagna dei giornali spagnuoli

Madrid, 13, ore 8.

I giornali di tutti i partiti continuano la loro campagna contro il progetto di legge sugli esplosivi. Essi hanno ricevuto anche numerose adesioni dalla provincia. Si può assicurare che tutta la stampa, salvo poche eccezioni, è unita oggi per difendere questa causa. La Camera, d'altra parte, ha eletto ieri una Commissione favorevole al progetto che il *Liberal* analizza questa mattina. Il *Liberal* dice tra le altre cose che con questa legge soltanto le notizie ufficiali potranno essere pubblicate. Se una bomba scoppiasse in qualche parte e se i giornali pubblicassero i telegrammi che i loro corrispondenti invieranno loro, compiendo così il proprio dovere elementare di informatori, commetterebbero un delitto punito con la prigione anche se il racconto dei fatti fosse esattissimo. Non si dà come verità ammessa che la verità ufficiale.

I direttori dei principali giornali hanno visitato i capi dei partiti dell'opposizione. Moret ha promesso il suo aiuto nella loro campagna: disse di credere che il Governo si crea con la legge sugli esplosivi le più grandi difficoltà che si siano mai avute finora. Esso considera il liberalismo come minacciato seriamente in Ispagna. Azcarate, repubblicano, ha pure promesso il suo appoggio, giacchè egli crede che il progetto non sia diretto solo contro gli interessi della stampa, ma che tenda anche ad annullare tutte le garanzie che la Costituzione concede ai cittadini. Canalejas dichiarò ai giornalisti che egli era sempre risoluto a difendere i diritti di scrivere, pensare, riunirsi e di associarsi e che l'ora è decisiva. Il blocco delle sinistre è dunque formato almeno per ciò che concerne questo progetto, progetto che tende alla dittatura; e questo blocco è sicuro in anticipazione dell'appoggio unanime della stampa. Dati i primi risultati dei loro sforzi, i giornalisti sono tutti ottimisti e credono che la loro campagna non sarà inutile.

Quale sarà la maggioranza del Consiglio municipale di Parigi?

Parigi, 13, ore 10.

Si discute animatamente al Municipio sulla composizione della maggioranza del nuovo Consiglio municipale. L'antico gruppo di sinistra disponeva di 44 voti; ora alle ultime elezioni tre socialisti unificati e due radicali socialisti sono stati battuti a vantaggio di radicali e nazionalisti. Bisogna tenere conto anche che nel corso delle ultime discussioni e soprattutto a proposito della legge sul riposo festivo i radicali si erano separati dai socialisti unificati ed indipendenti.

E' probabile quindi che sia assai difficile costituire una maggioranza: i socialisti indipendenti vorrebbero ricostituire con gli unificati e sotto il titolo di unione socialista, l'antico gruppo unico, quale esisteva prima dell'unificazione; i radicali ed i radicali socialisti si trovano sul punto di dividersi. Solo questi rimarrebbero uniti ai collettivisti indipendenti e unificati; gli altri sarebbero disposti ad intendersi con il nuovo gruppo dell'Unione repubblicana democratica, presieduto da Felice Roussel. Inoltre questo nuovo gruppo è assolutamente deciso a rivendicare il diritto di essere rappresentato in seno della Giunta, di cui fin qui i radicali ed i socialisti erano i soli a dividersi i posti.

In queste condizioni è impossibile prevedere per ora quale sarà il nuovo presidente del Consiglio, tanto più che non si conosce ancora il numero degli aderenti al gruppo del signor Roussel.

Aggiungasi che al di fuori di qualsiasi preoccupazione politica, il signor Chassaigne ha preso l'iniziativa della formazione di un gruppo avente per iscopo lo studio delle questioni sociali e la difesa degli interessi finanziari della città di Parigi.

Il mistero di un cadavere.

Lilla, 13, ore 8,15.

Ieri, nel pomeriggio, a Belle Liotard alcuni bambini giocavano in un terreno appartenente a certo signor Rochard. In una parte di questo terreno destinata a ricevere quotidianamente delle immondizie di ogni sorta, i ragazzi hanno scorto ad un tratto al disopra di un mucchio di immondizie una mano.

Terrorizzati, i ragazzi corsero subito ad avvertire i vicini, i quali fecero subito delle ricerche, e riuscirono a trarre di sotto alle immondizie il cadavere di una donna, dell'apparente età di 40 anni. Il collo della disgraziata portava ancora violentemente stretto un fazzoletto, il quale evidentemente aveva servito a strozzarla. Il cadavere era vestito assai semplicemente con una gonna azzurra e calze dello stesso colore; ai piedi non aveva scarpe. Dallo stato del cadavere sembra che la morte debba risalire ad un'epoca lontana, cioè a circa sei mesi.

Questo delitto provoca nella regione grande emozione, giacchè da lungo tempo non era stata segnalata a Belle Liotard o nei dintorni alcuna scomparsa di donna.

Si ha dunque ragione di credere che la donna sia stata assassinata in qualche luogo lontano e poi trascinata di notte tempo a seppellirla nelle immondizie del signor Rochard.

Le indagini a cui si è data l'Autorità giudiziaria, non hanno ancora portato ad alcun risultato. Si spera però che il mistero venga presto chiarito.

Una cartiera in fiamme.

Parigi, 13, ore 12.

Un incendio ha distrutto completamente le cartiere della Società Levée. Gli operai che si troveranno senza lavoro ammontano a 150. I danni superano il milione e mezzo. Due pompieri sono rimasti leggermente feriti. Non si segnalano altri incidenti di persone e si ignorano le cause dell'incendio.

IL CROLLO D'UNA CASA A MILANO.

Quattro persone uccise e due ferite

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 13, ore 18.

Una voragine vorticosa.

E' con l'animo rattristato che vi mando le notizie di un immane disastro, un'altra catastrofe edilizia che costò la vita a parecchie persone e per cui altre rimasero gravemente ferite.

Al n. 20 di via Foro Bonaparte, nella casa di proprietà del ragioniere Dante Gastine, i costruttori capi mastri Mappelli e Gubletti stavano eseguendo delle riparazioni. La casa, un ampio casone a cinque piani, in cui tutti gli spazi erano utilizzati, era completamente abitata. Il portinaio della casa signor Grossi assicurava tutti noi (mentre, appena accaduto il disastro, lo interrogavo ora ansiosi) che giorni sono, appunto mentre si eseguivano i lavori di riattamento della facciata e di parte del tetto, il capo mastro Mappelli, essendosi accorto di alcune lesioni nel corpo centrale del fabbricato, aveva fatto eseguire delle puntellature, — e che oggi, anzi stamane parlando col Grossi diceva: « Ora possiamo vivere tranquilli, la casa è puntellata ».

Erano le 15 e 30 e ferveva il lavoro: una quarantina tra muratori, falegnami, intonacatori ed operai di ogni specie, stavano lavorando al di là dell'impalcatura. Improvvisamente un crollo sinistro si udì, e come se una mano gigante premendo sul mezzo del tetto avesse voluto formare una voragine improvvisa, si vide tra un nembo di polvere, precipitare un'enorme quantità di macerie, miste a mobili ed a indumenti; un gran vuoto s'era formato al di là del muro maestro, rimasto ritto, colle finestre crollanti, con le inferriate pendenti.

Passato il primo momento di doloroso stupore, gli operai, i casigliani, tutti quanti erano là, fuggivano gettando grandi grida. Un episodio grave, che poteva avere tragiche conseguenze, avveniva durante il crollo.

La casa, alta cinque piani, era abitata nella parte crollata dalle tre famiglie Predevoi, Moro e Castelnuovo.

Le prime due famiglie erano assenti, della terza era in casa la signora Castelnuovo, i due piccini e la cameriera.

Stavano tutti riuniti in una camera, quando udirono del rumore, e la cameriera, di là dei vetri, intravvide qualche cosa che si scoteva e che crollava. « Signora, cade la casa! » gridò, ed afferrati i bambini in braccio, si lanciò, seguita dalla signora, tutta impaurita e tremante, sul pianerottolo della casa, ove altri vicini, che stavano fuggendo, si occuparono della loro sorte, riuscendo a trarle in salvo.

I lavori di salvataggio.
L'estrazione dei morti e dei feriti.

Poco dopo giungevano sollecitamente sul luogo del disastro i pompieri infaticabili, le guardie ed i vigili urbani. La gran folla accorsa vociava: si urlava: vi sono morti e feriti! I capi degli operai, che erano rimasti sani fuori delle macerie ancora tremanti e spaventati, non sapevano che farsi. Furono i pompieri che misero per i primi un po' di ordine e cominciarono i lavori di salvataggio.

Ed un triste spettacolo apparve: primo ad essere estratto fu l'operaio Cesareo d'anni 31: era morto.

Ma il pericolo continua grave: di tanto in tanto, dalle mura rimaste ritte, altre macerie cadono, rimpiazzando i vuoti rimasti tra le macerie antiche. I pompieri, coraggiosi, pieni di abnegazione, condiuvati dagli operai più coraggiosi, proseguono nel lavoro. Vengono estratti feriti, un cugino del morto, Cesareo Cesare, di anni 17, che ha gravi contusioni al capo ed alle spalle; Monti Francesco di anni 65, muratore, che ha la spalla sinistra fratturata, e Fiori Pietro, d'anni 28, pure muratore, che ha il capo ed il torace in condizioni addirittura terribili.

Costui, condotto cogli altri feriti in via Paolo Sarpi, all'istituto medico, moriva durante il tragitto.

Gli altri feriti, insieme ad un bambino, venivano pure estratti e condotti all'ospedale. Di essi non abbiamo ancora i nomi. Intanto il delegato di P. S. cav. Cimarelli ed il giudice istruttore capo Anfossi, procedevano ad una chiamata affrettata.

Una triste notizia nel frattempo si spargeva, cioè che un giovanetto di 17 anni, figlio del Castelnuovo fosse perito tra le macerie ma per fortuna si trattava di un errore: egli era in una sala di scherma mentre avveniva il crollo.

Invece è scomparso veramente, e non se ne hanno traccie, certo Morandi Luigi, di anni 17, muratore, e si è quasi certi della morte della portinaia Teresa Grassini, di anni 45, che sembra sia rimasta sepolta con una bambina, il cui nome ancora si ignora.

Altre vittime pare non ve ne siano.

I pompieri, le Autorità stesse però non possono dir nulla.

Una prima rapida inchiesta sulle cause del disastro.

Sul posto vi è anche il sindaco, senatore Ponti, che incoraggia colla sua presenza e colla sua voce i lavoratori, per tentare tutto quanto è possibile per fare più presto a sgombrare le macerie e se vi sono ancora persone in vita salvarle! ma si nutrono poche speranze.

Non ostante la confusione che regna, ho potuto fare una breve e rapida inchiesta per potere avere almeno una impressione del come sia avvenuto questo triste disastro che rammenta quello ben più doloroso, di recente avvenuto, il crollo dell'edificio della Cooperativa.

Ed intanto voce concorde di tutti è stata quella che la casa era vecchia, molto vecchia, tanto vecchia da rimanere stupiti come mai l'edilizio tecnico municipale avesse permesso delle riparazioni e non avesse domandato ben altra cosa, cioè la ricostruzione completa di tutto il fabbricato. Inoltre sembra che da parecchi giorni delle lesioni minacciose si fossero manifestate tra il cornicione ed il tetto. I due capi mastri appaltatori dei lavori avevano appunto disposto che venissero erette delle opere di puntellamento a destra ed a sinistra del luogo ove è avvenuto il disastro. Ma le cause precise di questo, il perchè sia stato possibile, il come sia avvenuto, sono tutte cose che solo l'autorità giudiziaria riuscirà a stabilire con un'inchiesta severa. Per intanto altre notizie non ve ne sono. Ormai la tenue speranza che rimaneva che la portinaia Grassini fosse rimasta in vita colla bambina è quasi svanita. Mi assicurano infatti, mentre vi telefono, che l'infelice è stata ritrovata cadavere e che accanto a lei giace, col capo sul suo grembo, una povera bambina bionda: altro non si sa.

Milano, 13, ore 20.

Il racconto della serva dei Castelnuovo.
Scene commoventi.

Tutta tremante, pallida, scarmigliata, l'ho trovata cogli occhi pieni di terrore. Questa povera donna, poco più che ventenne, è seduta in un angolo dell'osteria che è nella casa, coll'aspetto di chi non ricorda bene che cosa sia avvenuto. Me le sono avvicinato e le ho chiesto il nome: « Giulia », mi ha risposto, ed alle preghiere di dire qualche particolare, rispose: « Non so, non so. Eravamo sole, nell'anticamera, la signora e le bambine: stavamo parlando di cose liete; stasera attendevamo a casa il signore per una piccola festicciuola e eravamo tutte contente. Improvvisamente udimmo un rumore sordo di qualche cosa che stava per cadere, un tonfo, delle grida: vidi al di là dei vetri qualche cosa che si cadeva. «Signora, urlai, cade la casa: cade la casa! il terremoto! » non so altro. So che mi trovai sul pianerottolo con i bambini abbracciati, tanto strettamente abbracciati, che le unghie del povero Michelino mi sono entrate nelle braccia ». Così dicendo mi mostrava i segni della graffiatura di una mano che le si era aggrappata con tutta la forza di cui era capace. La poveretta non poteva dirmi altro. Piangeva ed il pianto benefico le faceva dimenticare un po' la triste impressione ricevuta. La signora Castelnuovo, colla bambina, era andata in cerca del marito per tranquillizzarlo.

Mentre eravamo lì insieme al signor Valtorta, vedemmo una signora tutta elegante fendere la folla, e venir verso di lui. I due si gettarono l'uno nelle braccia dell'altro e scoppiarono in lagrime: era la moglie del Valtorta. Poco più discosto stava un altro gruppo di operai e fra essi la maschia figura di un giovane che piangeva. Era Fiore Luigi, cognato del Fiore Pietro, il morto, ed accanto a lui, pallida, una donna scarmigliata, giovane, giovanissima, con in braccio un bambino, non sa più nemmeno piangere: è la moglie del povero Fiore.

Mentre vi telefono si ripetono le scene tristissime. La voce del crollo si è sparsa rapida e le mogli degli operai che abitavano vicino, furono le prime a giungere dando luogo a scene commoventissime.

Il sindaco senatore Ponti seriamente impressionato per questo secondo disastro, diceva, con qualcuno che conversava con lui, che era necessario che si provvedesse subito. « Sarà la fatalità, diceva il sindaco, che fa avvenire queste cose: ma io voglio che si vada fino in fondo », e speriamo che le sue parole siano seguite dai fatti.

Milano, 13, ore 22.

Si ritrovano altri cadaveri.
Un operaio e la portinaia della casa

Purtroppo le prime notizie sono confermate: vi sono quattro morti e due feriti gravi. Alle ore 18, quando vi ho telefonato la prima notizia, vi era ancora la speranza che il giovanetto Morandi Luigi, di anni 15, che si diceva scomparso, fosse fuggito a casa sua. Dai pompieri, accorsi subito sul luogo, colla consuetudinaria abnegazione, col solito valore, vennero iniziati i lavori di sgombro e di salvataggio e continuarono colla massima alacrità. Quando alle ore 18,30 si dava avviso che tra le macerie era comparsa una piccola mano, il marito della portinaia Grassini, che era pure scomparsa, si trovava sul posto e non valse alcuna forza d'uomo a trattenerlo: egli si lanciò come un pazzo avanti e volle vedere. « Non è mia moglie, mormorò » e ritornò tutto triste fra la folla che ansiosa fuori, attendeva di sapere che cosa si era scoperto.

Dopo un lavoro faticoso, i pompieri estraevano un piccolo cadavere, tutto contorto: due enormi pietre gli avevano schiacciato il torace. Si trattava del garzone Morandi Luigi di anni 15, detto comunemente il *ragno*, per la sua piccola, esile corporatura.

Alle 19 i lavori dei pompieri continuavano con grande intensità. Il marito della portinaia venne fatto allontanare: gli si disse una pietosa bugia, e cioè che la moglie è ferita gravemente all'ospedale: egli crede e corre. Intanto gli ultimi colpi di piccone risuonano lugubri ed una voce circola insistente tra la folla che sta commentando: è stato trovato il cadavere della donna; e poco dopo infatti essa viene estratta. Era una bella donna, alta, robusta, nel pieno fiorire della sua vita di 45 anni. Le fattezze belle si conservano tali, solo una gran ferita sta in mezzo alla fronte ed ha la spina dorsale rotta: essa è stata sorpresa seduta, mentre stava rammendando una calza. La si colloca sopra ad una barella, che passa tra la folla che si scopre con rispetto. Tutto intorno le case sono gremite alle finestre di donne che osservano. Il triste carro se ne va. « Questo è l'ultimo cadavere », dice il dottor Campanini, dei pompieri, che, con i suoi militi, è infaticabile sul luogo del disastro e mentre dice così appare la figura spettrale del marito della morta.

— Che vuole, Grassini? — dice il dottore, tutto triste.

— Voglio sapere dov'è mia moglie, — dice l'uomo. Voi non avete il diritto di nascondermi la verità: è morta!...

Il dottore Campanini scrolla mestamente il capo: la risposta vuol dire tutto. Il pover'uomo getta un urlo straziante e poi a poco a poco lagrime benefiche scendono sulle sue guancie ed egli può parlare fra i singhiozzi:

— Mia moglie, — dice, — si chiamava da giovane Albesi; l'ho conosciuta trenta anni fa, giovinetta, e ci siamo sempre adorati. Eravamo due, noi due soli: qualche volta veniva con noi una nipotina, ma oggi per fortuna la piccina non è venuta, altrimenti sarebbe morta anch'essa!

Alcuni pietosi allontanarono il marito che va verso il cimitero. Vuol vedere per l'ultima volta la sua cara.

I feriti in grave stato.

Intanto i pompieri hanno quasi terminato i lavori di sgombro. La voce che un altro cadavere fosse sotto le macerie è smentita, confermata di nuovo e di nuovo finalmente smentita. Viceversa si trovano tra le macerie oggetti di valore e mobili e tutto viene gelosamente affidato ai numerosi commissari di polizia presenti. Al momento in cui telefono, i lavori di sgombro continuano ma altre vittime non vi sono, oltre i quattro morti che già vi ho accennato. I feriti sono in istato piuttosto grave e sono certi Cesario Cesare e Monti Guarnieri Francesco: tutti gli altri sono in salvo. L'atto della fantesca, che ha salvato i due piccini del suo padrone, è stato segnalato al sindaco che fino dal principio dei lavori di sgombero era presente sul luogo del disastro.

La macabra scoperta d'un cadavere
Suicidio o delitto?

Ci telefonano da Milano, 13, ore 17:

Si ha da Pavia che ieri sera, in prossimità di Torre dei Malgani, mentre un contadino stava lavorando per dare acqua ad una marcita, si accorse di un intoppo. Ad un certo punto, cercando di rimediarvi, rinvenne il cadavere di un uomo che fu poi identificato per certo Lonati Giuseppe, d'anni 44, capomastro.

Il Lonati aveva le mani legate con un fazzoletto, ma la legatura poteva essere stata fatta anche da lui stesso. Nessuna traccia di violenza si riscontrò sul cadavere. Si suppone quindi che si tratti di suicidio e non di delitto.

Nel porto di Roma.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 9,5:

Ieri è giunto al porto di Ripa Grande a Roma, proveniente da Terranova Pausania, il piroscafo *Gianicolo*, che sarà destinato al trasporto del bestiame da macello dalla Sardegna a Roma. Il primo viaggio è riuscito felicemente, essendo il *Gianicolo* partito da Terranova Pausania lunedì, alle ore 18: è giunto a Roma ieri, alle 14 dopo una traversata celere e tranquilla.

(Vedi avviso in 6ª pagina)

CRONACA

Le innovazioni nell'orario estivo ferroviario biasimate dal Consiglio Comunale.

I ventiquattro consiglieri estratti per la rinnovazione del Consiglio.

Seduta del 13 maggio.

Si sarebbe dovuto aprire la seduta alle 15: e alle 15,45 i consiglieri presenti sono appena 34, compresi il sindaco e sette od otto assessori.

Finalmente alle 15,50 il SINDACO pronuncia le parole sacramentali: «La seduta è aperta!», e dà ordine a un segretario di leggere il processo verbale della seduta di lunedì.

Le dimissioni del consigliere Bigotti.

La lettura si compie in pochi minuti, quindi il SINDACO dà lettura della seguente lettera ricevuta dal consigliere generale Bigotti:

«Ill.mo signor sindaco,

«Le mie occupazioni non permettendomi più di assistere alle sedute del Consiglio con quella assiduità che è primo fra i doveri di un consigliere, rassegno le mie dimissioni dalla carica che tenni fino a questo giorno, perchè il mio voto non venisse a mancare tanto nelle maggiori quanto nelle minori questioni.

«Esse sono irrevocabili, e le ho presentate oggi, per evitare l'estrazione del nome di un collega.

«Lasciando il posto nelle prossime elezioni ad altro candidato che meglio di me possa adempiere all'ufficio, mando un cordiale saluto all'intero Consiglio, un vivo ringraziamento ai cortesi elettori che mi onorarono del loro mandato.

«Coi sensi della più alta stima e considerazione.

«Il consigliere: F. Bigotti».

DEPANIS fa [illegible] che i termini della lettera non lasciano nemmeno lontanamente sperare che il generale Bigotti voglia recedere dalla deliberazione presa. Crede però che il Consiglio sarà unanime nel deplorare che gli venga meno l'opera così coscienziosa del generale Bigotti (*approvazioni*).

Il SINDACO dichiara che si farà di buon grado interprete presso il generale Bigotti di queste espressioni del consigliere Depanis, e che crede siano l'interpretazione dei sentimenti di tutto il Consiglio.

Contro le scandalose innovazioni ferroviarie.

Il SINDACO avverte poi che, essendo stato avvertito di alcune modificazioni apportate all'orario ferroviario che deve andare in vigore il 1.o giugno, modificazioni che potrebbero danneggiare assai le comunicazioni di Torino con la Valle d'Aosta, il Canavese ed il Biellese, ha chiesto ieri telegraficamente spiegazioni al direttore generale delle ferrovie con questo dispaccio:

«*Bianchi, direttore generale ferrovie, Roma.*

«Risultandomi che diretto mattutino Torino-Milano non fermasi Chivasso, Santhià, tagliando Torino fuori comunicazioni Canavese, Aosta e Biellese, mentre stesso diretto Milano-Torino ha tali fermate, invoco vivamente sua attenzione per rimediarvi prima dell'andata in vigore nuovo orario per pacifiche condizioni Torino-Milano. Inoltre, nonostante precise assicurazioni lettera comunicata Consiglio, ritarderebbesi partenza treno mattino per Aosta, con attesa Chivasso. Ringrazio. Pregola riscontro.

«*Senatore: Frola*».

Il SINDACO aggiunge che, temendo la risposta del direttore generale non avesse ad arrivare in tempo per la seduta del Consiglio, ha nuovamente così telegrafato stamane al comm. Bianchi:

«Prego possibilmente risposta in tempo per oggi ore quindici seduta Consiglio. Ringrazio.

«*Frola*».

Il comm. Bianchi ha risposto al sindaco oggi con questo telegramma:

«Secondo precise indicazioni date con mia lettera del 27 aprile, orario estivo non ritarda in arrivo destinazione alcuno dei treni diramanti da linea Torino-Milano; fermate diretto mattutino Chivasso-Santhià non servirebbero movimento transito perchè non trova coincidenze immediate Chivasso-Santhià, dove viaggiatori dovrebbero aspettare un'ora; non sono necessarie movimento locale servito da appositi accelerati che partono da Torino ore 4,20 per Vercelli ed oltre ed ore 5,20 per Aosta».

Il SINDACO aggiunge poi che il direttore generale delle ferrovie gli ha fatto sapere che il treno mattutino da Torino per Aosta, benchè parta col 1.o giugno con qualche minuto di ritardo, arriva ad Aosta all'ora precisa di prima, potendo nel percorso guadagnare tempo con un semplice acceleramento di cammino.

SINCERO ringrazia il sindaco per la premura con cui ha voluto farsi rendere ragione di questi mutamenti d'orario. Nonostante le risposte ricevute da Roma, crede però che si debba insistere per avere orari e fermate stabiliti in modo tale che chiunque possa in una giornata intera lavorativa recarsi nelle nostre valli piemontesi e tornare in sera stessa a Torino. Non comprende poi perchè si sia eliminata la fermata di Santhià, tanto più che per la sua posizione Biella è un centro ben più importante di Aosta. Crede poi che qualora la Direzione delle Ferrovie di Stato ristabilisse pel diretto mattutino Torino-Milano la fermata a Santhià, molto facilmente la Direzione della Società della Santhià-Biella si indurrebbe a creare un treno apposito Santhià-Biella in coincidenza col diretto da Torino.

BONA nota che noi, riguardo alle partenze pel Sempione, siamo in condizioni di inferiorità assoluta in confronto di Milano; sperava quindi che col diretto del mattino da Torino si fosse in parte cercato di eliminare od almeno di attenuare questa inferiorità.

Si associano alle osservazioni e alle raccomandazioni di Sincero e Bona anche CAUVIN e ROSSI ANGELO.

NOFRI trova priva di ogni ragione la risposta del direttore delle ferrovie, che non mette avanti alcun motivo plausibile. «Occorre quindi — dice — che il sindaco insista sulla conservazione delle due fermate di Chivasso e di Santhià: non vale il dire che il diretto arriva colà troppo presto, perchè basterebbe far coincidere con le sue fermate i treni in partenza da Chivasso e da Santhià». Egli teme che piuttosto si voglia far apparire inutile quel disgraziatissimo diretto mattutino Torino-Santhià-Borgomanero.

Il SINDACO ripete che, dopo le dichiarazioni, le osservazioni e le vive raccomandazioni del Consiglio, è pronto ad insistere ancora e con tutte le sue forze presso il direttore generale delle ferrovie onde siano ristabilite le due fermate così vivamente reclamate.

Interrogazioni.

BACHI domanda se sia vero che venne negato l'uso della piazza Nizza per festeggiamenti promossi da un apposito Comitato a favore dell'Asilo laico della Barriera di Nizza.

Il SINDACO risponde che le piazze, e in generale il suolo pubblico, viene concesso in base a disposizioni tassative del regolamenti. La Giunta ha esaminato la domanda inoltrata per la concessione della piazza Nizza, e non l'ha trovata conforme al regolamento. Ad ogni modo, essa sarà ripresa ancora una volta in esame.

BACHI ricorda di aver altra volta accennato all'imperfetto funzionamento dell'ospedale Principe Amedeo: avrebbe desiderato che il sindaco avesse portato alle nostre al Consiglio i risultati degli studi da lui fatti fare su quell'Istituto, che da troppo tempo manca ai suoi scopi.

CASTELLANO lamenta il cattivo stato in cui è lasciata la viabilità in Vanchiglia e la mancanza di segnali e di ripari intorno a molte buche e scavi, che tagliano spesso, troppo spesso anzi, le nostre vie.

LAVA ricorda le osservazioni da lui mosse altra volta per miglioramenti da apportare nell'Ospedale di San Luigi.

BOZZOLO, assessore, gli risponde che è stato preparato un nuovo regolamento per l'Ospedale di San Luigi, regolamento che ora sta davanti alle Autorità tutorie per un definitivo esame.

Dopo altre osservazioni di Bachi e Vandoni, il SINDACO avverte che si procederà subito, esaurito l'ordine del giorno dell'odierna seduta, all'estrazione dei consiglieri, voluta dalla legge comunale vigente, per la rinnovazione del Consiglio.

«I consiglieri da estrarre — avverte — sarebbero 27; ma siccome uno è morto e due sono dimissionari, così l'estrazione non si farà che per 24 nomi». Prega poi i consiglieri Del Bondio, Invrea e Cauvin a salire al banco della presidenza per assistere all'estrazione dei nomi.

L'estrazione di 24 consiglieri.

Il Consiglio si fa ora attentissimo: anche la tribuna pubblica, ora affollatissima, mostra di seguire col più vivo interesse l'operazione per la quale 24 dei consiglieri sono destinati ad affrontare fra breve l'incerto responso delle urne.

Viene recato al sindaco un sacchetto di tela nera, contenente 80 pallottoline, su cui sono scritti i nomi degli 80 consiglieri eletti nelle elezioni del 1906. Si procede alla verifica degli 80 nomi; ritirati quelli di Talon di Revel, di Sambuceo e di Bigotti, i rimanenti 77 sono rimescolati nel sacchetto, in cui, l'uno dopo l'altro, danno una mescolatina i tre... assistenti, Cauvin, Invrea e Delbondio, e poi da capo il sindaco.

SCIORATI, allora, mentre il sindaco colla mano rimescola le pallottoline, reclama: «Questa volta non può più negarlo che l'abbiamo colto colla mano nel sacco!» (*Ilarità generale*).

Il SINDACO avverte ancora che, essendo dinanzi al Parlamento un progetto di legge di iniziativa parlamentare per il rinvio delle elezioni amministrative, resta inteso che, qualora il progetto venga approvato, l'estrazione dovrà considerarsi come non avvenuta.

E comincia finalmente l'estrazione dei 24 nomi. L'attenzione nell'aula si fa anche più intensa.

Il primo nome che viene estratto è quello di *Grimaldi*, il secondo quello di *Caviglia*, terzo quello di *Franco Bruno*. Seguono poi quelli di: *Sincero, Scarfiotti, Vandoni, Florio, Brosio, Durio, Delbondio, Lava, Frola, Sciorati, Curie, Palestrino, Crispolti, Badini-Confalonieri, Belmondo, Laclaire, Biscaretti, Bozzolo, Usseglio, Gazelli e Rossi Teofilo.*

Pochi commenti, e anche quelli sottovoce, sono fatti su qualche nome.

Quando il sindaco estrae il proprio nome scoppia nell'aula una grande ilarità. Qualcuno nota che in questi casi i sindaci hanno per lo più la mano sfortunata.

All'ultimo degli assessori estratti, SCIORATI, che nemmeno oggi può restarsene zitto, esclama: «Ma questa è una vera moria che ha colpito la Giunta!».

Infatti, oltre al sindaco, sono stati sorteggiati ben cinque assessori, cioè Bruno, Durio, Palestrino, Laclaire, Bozzolo e Gazelli-Brucco.

Il regolamento per il piano generale regolatore.

Il SINDACO invita il Consiglio a votare per l'elezione di alcuni amministratori e direttori di Istituti pubblici ed Opere pie.

Quindi si riprende la discussione degli argomenti inscritti all'ordine del giorno, cominciando dal regolamento per il piano regolatore generale della città.

FENOGLIO fa notare che il piano ed il regolamento sono provvedimenti abbastanza, a mio le difficoltà e alle controversie che possono sorgere durante i lavori per l'attuazione del piano stesso. Esamina partitamente talune disposizioni contenute nella legge e nel regolamento. Vorrebbe che il regolamento fosse modificato, ma con l'assistenza di una rappresentanza degli interessati: i proprietari.

SCIORATI — Questi è proprio!

FENOGLIO — Non lo è affatto. Tanto che mi stupisco come non si sia provveduto in tempo. Bisognerebbe sospendere l'applicazione del regolamento nell'interesse di quanti possono venire danneggiati e che hanno diritto di esporre prima le proprie ragioni.

MUSSO domanda se si possa ancora correggere il regolamento.

SINDACO risponde alle osservazioni prima mosse dal consigliere Fenoglio. In massima parte le obbiezioni furono già presentate in memoriali ed in reclami. Nei piani regolatori il diritto privato si trova certamente in conflitto con quello generale. Ricorda per quali fasi passò il regolamento sul piano generale unico regolatore e di ampliamento, e da quali criteri fu ispirato. Svolge considerazioni di ordine generale.

FENOGLIO ribadisce alcune sue argomentazioni. Insiste per le necessarie aggiunte al regolamento.

MUSSO rileva che nel piano furono commessi errori e che è necessario ripararli.

GEISSER si associa alle conclusioni del collega Fenoglio nel senso di una dilazione nell'applicazione del regolamento.

SAMBUY ritiene che il regolamento non debba essere applicato se ferisce interessi privati.

SINDACO — Il regolamento ha seguito il criterio [illegible] della legge e la disciplina nelle disposizioni generali. La legge favorisce la proprietà privata...

FENOGLIO — Siamo d'accordo...

SINDACO — Eh no! Fino a un certo punto, perchè allora cesserei di dare spiegazioni.

E prosegue giustificando il regolamento.

La discussione prosegue, ma senza eccessivo interesse.

SINDACO. — Nessuno ha più osservazioni da fare? Io metto in votazione la proposta della Giunta di approvare lo schema del regolamento, con la clausola di studiare i due punti principali a cui furono mosse osservazioni.

FENOGLIO. — Avrei voluto la sospensiva...

SINDACO. — Ma la sospensiva non potrei accettarla!

NOFRI domanda la parola e combatte la proposta della sospensiva, che è una soddisfazione a privati interessi... si dà una promessa elettorale. «Se in una prossima seduta si potesse definire, allora il mio dubbio cadrebbe».

SINCERO. — Se si proporrà la sospensiva, la voterò.

Dal banco dei socialisti: «E si capisce benissimo!».

NOFRI. — Chi agisce qui allora è la Lega dei padroni di casa! (*Rumori*).

DANEO svolge alcune argomentazioni sulla legge e sul regolamento per dimostrare che i timori sono ingiustificati. La Giunta dissentirà i punti che hanno dato motivo alle osservazioni per evitare malintesi.

FENOGLIO ha un certo battibecco con Nofri, per dimostrare che la discussione non ha mosso alcun scopo elettorale.

SAMBUY. — Si può aspettare a votare il regolamento modificato fra quarantott'ore...

SINDACO. — Ciò è diverso [illegible] da una sospensiva... Non ho nessuna difficoltà ad accettare che la prosecuzione della discussione sia rimandata a venerdì... (*Bene! Bravo!*).

MUSSO vuole ancora la parola sull'argomento.

SINDACO. — Ma parlerà venerdì.

E Musso siede rassegnato.

E così si passa al quinto comma dell'ordine del giorno: «Servizio di spazzamento ed innaffiamento del suolo pubblico della zona contigua [illegible] appalto a [illegible]».

Parla pressochè inascoltato il consigliere INVREA.

CAUVIN osserva che il consigliere Invrea meritava più attenzione. Svolge alcune considerazioni, ma non trova miglior fortuna dell'oratore precedente.

TACCONIS (assessore, relatore) spiega la proposta della Giunta.

ALLASIA la combatte, ritenendo non conveniente l'appalto a privati.

USSEGLIO è dello stesso parere.

Ma intanto l'aula si sfolla, e il SINDACO rimanda la continuazione della discussione a venerdì.

Questione risoluta?

Siamo lieti che il comm. Bianchi, contrariamente al suo primo telegramma mandato al sindaco di Torino, abbia concesso le due fermate di Chivasso e di Santhià. Ma intendiamoci. Nè il sindaco di Torino, nè il Consiglio comunale, nè noi, abbiamo fatto una campagna per avere due fermate in più.

La nostra campagna ha una meta ben più vasta e mira ad orizzonti più luminosi.

Due fermate, l'una a Chivasso e l'altra a Santhià, non risolvono certamente il problema degli orari nell'interesse del Piemonte, qualora queste due fermate non corrispondano ad un piano generale.

Ed il piano generale è che il diretto mattutino Torino-Milano sarà la grande arteria alla quale si deve venire man mano innestando grande parte della vita ferroviaria piemontese: deve essere il mezzo di infrangere le barriere che da anni si sono venute addensando su questa generosa regione.

Il comm. Bianchi nel suo primo telegramma si chiede: perchè la fermata a Chivasso mentre non c'è la coincidenza con Ivrea, perchè la fermata a Santhià mentre non c'è la coincidenza con Biella?

Ecco l'errore grave della Direzione delle ferrovie. Il porre questa domanda significa che noi non abbiamo avuto la fortuna di essere chiari nell'esporre il nostro programma.

A Chivasso non c'è la coincidenza con Ivrea-Aosta perchè la Direzione generale, partendo da un concetto alquanto antiquato, crede anche oggi che da Torino devono partire tanti treni quante sono le varie destinazioni. L'industria ferroviaria moderna invece parte da ben altri principii: fare percorrere da un grande diretto le arterie principali e innestare ad esso tutti i treni che fanno capo alla linea del diretto, e da essa si sparpagliano in mille direzioni.

Nel caso nostro perchè un accelerato Torino-Aosta, in partenza alle 5.20, deve fermarsi a Torino, percorrere i venti chilometri per cui è passato pochi minuti prima il diretto? E' uno spreco di materiale, di personale, di carbone.

Nel diretto Torino-Milano, in apposita vettura per signore, vecchi, bambini, e per chi ha molti bagagli, prendano posto anche i viaggiatori nella direzione Ivrea-Aosta! A Chivasso, e solo a Chivasso, deve fermarsi il treno per Ivrea-Aosta, in immediata coincidenza. Così i viaggiatori pel canavesano e pel valdostano avranno il vantaggio di percorrere rapidamente venti chilometri fino a Chivasso, guadagnare tempo ed arrivare ad Aosta in un possibile. Crede il comm. Bianchi che Torino e la Valle d'Aosta abbiano motivo di essere paghi pensando che il primo treno arriva ad Aosta dopo le 9? Dopo le nove, nell'estate, in una città e in una valle meravigliosa donde altre valli splendide si diramano, e formano il soggiorno estivo di migliaia di forestieri?

Ma è miliserazione la nostra chiedere che d'estate almeno si arrivi in Aosta alle 7, o alle 7.30? Così per Santhià. Il commendatore Bianchi ha detto: non vi avevo dato la fermata, perchè non c'è coincidenza. Qui l'errore della Direzione delle ferrovie era alquanto più grave, poichè non si doveva ignorare che la coincidenza non c'è per il semplice motivo che la Santhià-Biella, leggendo sul nuovo orario, che il diretto Torino-Milano non si fermava a Santhià, non poteva evidentemente pensare di mettere una coincidenza con un treno che non si ferma.... Ma crede proprio il commendatore Bianchi che la Santhià-Biella non istituirà un treno in coincidenza con un diretto, per mantenerla coll'accelerato che parte da Torino alla stessa ora, solo per obbligare i viaggiatori per Biella a fare in *omnibus* i 59 chilometri della Torino-Santhià, specialmente ora che ci sono le terze classi, che assolutamente bisogna istituire nel nuovo diretto? Evidentemente la Santhià-Biella fisserà in coincidenza col diretto. E così Biella sarà avvicinata a Torino. Anche il biellese è una meravigliosa residenza estiva.

Partendo da Porta Susa alle 4.20 (invece che alle 4.35 coll'accelerato), prima delle 6 si può essere a Biella, e da Biella recarsi ai vari Santuarii, e nei paesi vicini prestissimo.

Nello stesso modo a Santhià, oggi, o domani bisogna istituire un treno per il Lago Maggiore. Questo treno, non in soprannumero, ma soltanto migliorato negli orari sugli attuali, unirà rapidissimamente Torino al Lago Maggiore, Torino al Sempione, Torino alla Valle d'Ossola, Torino a Valle Sesia, al Sempione, precisamente come lo è Milano.

Vede quale è il nostro programma il commendatore Bianchi?

Programma ampio che non chiede alle ferrovie dello Stato un centesimo; anzi, potrebbe, se attuato con criterio, recare notevoli economie, perchè renderebbe inutile qualche altro treno. Non è giusto, non è utile che Torino sia collegato così colle terre vicine? Il passo più grave è fatto: ed il passo più grave era creare la grande e rapida arteria: il diretto mattutino Torino-Milano.

Ora si tratta di sfruttare industrialmente questa innovazione, di fare in modo che ogni mattino il treno sia pieno di viaggiatori dirigentisi chi in Lombardia, chi nel Veneto, chi in Germania, chi in Austria, chi a Ivrea-Aosta, chi a Biella, chi a Valle Sesia, Valle d'Ossola, chi oltre il Sempione.

E' tutto un programma completo di orari quello che era nella nostra visione.

Il comm. Bianchi è persona intelligente. Sopraccarico di lavoro dell'enorme numero di chilometri che lo Stato deve esercire, può ignorare qualche lato del grande problema. Ma se altri glielo esponga, siamo certi che egli lo afferra e lo porrà in esecuzione.

E in questo crediamo di potere dire di avere l'aiuto efficacissimo dell'on. Giolitti, che, piemontese egli pure, deve pensare all'avvenire di queste sue terre con grande affetto e con rinnovato amore.

Il direttore delle ferrovie concede le fermate a Chivasso e Santhià

Il sindaco comunicò quindi il seguente telegramma di Bianchi, accolto da approvazioni:

«Vedo nei giornali di Torino rimostranze perchè il nuovo treno diretto mattutino Torino-Milano non ha fermata Chivasso-Santhià.

«Dette fermate non vennero ordinate per ragioni esposte V. S. stamane con telegramma. Nulla osta, se provvedimento può essere ritenuto credito utile, che le fermate indicate possano essere fin d'ora ordinate. Ossequi.

«*Bianchi*».

Carico di vagoni ai porti.

La locale Direzione compartimentale delle ferrovie dello Stato, per tramite della Camera di commercio di Torino, richiama l'attenzione degli interessati sulla relativa deficienza attuale di carico al porto di Savona, mentre le disponibilità dei carri e le buone condizioni dell'esercizio ferroviario consentirebbero un'attività di carico assai più intensa.

Giova a questo proposito tener presente che nell'ultima decade (dal 27 aprile al 6 maggio corrente), sopra una disponibilità di 2098 carri al porto di Savona, ne vennero caricati soltanto 1695, di cui 1226 pel trasporto [illegible] carboni, restando così inutilizzati 373 carri.

Anche ai porti di Genova e di Livorno il carico si mantiene in limiti ristretti.

La prefata Direzione [illegible] grande convenienza per le Società esercenti servizi pubblici e per gli industriali che si approvvigionano di materie prime dal mare di approfittare più largamente — nell'interesse generale del traffico — di questo periodo ad essi favorevole, formandosi delle scorte sufficienti pel tempo in cui trasporti non differibili, come quelli della stagione autunnale, impongono delle restrizioni alla normale disponibilità dei carri vuoti.

Agenti municipali premiati.

Ci comunicano:

«La Giunta municipale, in seduta di stamane, 13, in conforme parere di apposito Comitato da essa nominato, ha conferito per fatti compiuti nel 1907:

«Il premio Umberto I, di L. 37 50, «destinato ai Corpi armati municipali ed agli agenti per atti di coraggio e di valor civile», al brigadiere delle guardie di polizia municipale Panier Bagat Giovanni, che il giorno 26 settembre 1907, nelle acque del torrente Stura, repentinamente ingrossate per copiose pioggie, coll'efficace aiuto di due pescatori, trasse in salvo tre carrettieri, i quali, in un coi loro veicoli, erano stati isolati dalle acque in un greto e correvano grave pericolo di essere travolti dalla fiumana.

«Il premio Martino Cima, di L. 75, «destinato alle guardie di polizia per atti di abnegazione e di valor civile», alla guardia scelta Tartaglino Carlo ed al vice-brigadiere Pozzolo Pietro, metà per ciascuno, i quali, il giorno 24 giugno 1907, affrontarono, con gravissimo pericolo personale, un cavallo di grossa mole, che, attaccato ad un carro della ditta Durio, erasi dato a fuga precipitosa in località centrali, nel qual atto il Tartaglino, mirando anche a salvare il suo superiore, ebbe a riportare tale contusione che ancor oggi non è in grado di riprendere il suo servizio.

«Il premio Scipione Giordano, di L. 33 75, «destinato al facchino che abbia fatto nell'anno l'azione più onesta», o, in difetto, a quel barcaiuolo che abbia salvato più sommersi nelle acque del Po, tra Cavoretto e la Madonna del Pilone», non venne assegnato, non essendosi accertata alcuna azione che ne fosse meritevole».

Viaggi di piacere per Torino.

Dal 21 al 31 maggio saranno istituiti viaggi di piacere per Torino con biglietti d'andata e ritorno eccezionalmente ridotti, valevoli dieci giorni da quello dell'acquisto.

Ecco le città da cui saranno istituiti i treni, coi relativi prezzi:

Da Alessandria a Torino costerà in terza classe L. 5, in seconda classe L. 8 15, in prima classe L. 11 65 — Acqui L. 5 60; 9 15; 13 05 — Alba L. 3 80; 6 10; 8 70 — Asti L. 3 20; 5 65; 7 15 — Carmagnola L. 1 60; 2 60; 3 75 — Cuneo L. 4 90; 7 90; 11 25 — Ivrea L. 3 20; 5 10; 7 30 — Milano Centrale L. 8; 12 90; 18 40 — Mondovì L. 5 40; 8 70; 12 40 — Novara L. 5 20; 8 30; 12 25 — Pinerolo L. 2 20; 3 40; 4 85 — Saluzzo L. 3 10; 5 10; 7 70 — Savona L. 8 10; 13 75; 18 05 — Susa L. 3; 4 75; 6 80 — Vercelli L. 4 10; 6 35; 9 35 — Voghera L. 7 20; 11 65; 16 60 — Genova, P. P., L. 9 10; 14 10; 20 15.

Torino-Roma-Torino con L. 19,35!

Il 22 maggio si inizierà un [illegible] grande periodo di riduzioni ferroviarie da tutte le stazioni del Regno, per Roma, in occasione delle feste sportive, luminose e floreali organizzate dall'Istituto Nazionale per l'incremento dell'educazione fisica, e dalla Associazione nazionale pel movimento dei forestieri.

In tutte le stazioni del Regno saranno messe in vendita le tessere di riduzione, che avranno la validità di 15 giorni, e daranno diritto a due fermate, così nell'andata come nel ritorno; con esse si avrà diritto di assistere a tutte le feste, e si avranno tutte le possibili facilitazioni durante la permanenza a Roma.

Il biglietto ridotto di andata e ritorno da Torino costa: 1.a classe L. 38 65; 2.a classe lire 27 85; 3.a classe L. 19 35.

Per conoscere l'importo del biglietto da altre stazioni, e per qualsiasi altro schiarimento rivolgersi alla sede centrale dell'Associazione movimento forestieri in Roma.

Associazione generale fra i proprietari di case e terreni.

Riceviamo:

«Si invitano i proprietari dei terreni fabbricabili di oltre Po, e specialmente quelli delle zone aventi il piano regolatore ultimato ed i signori consiglieri comunali, all'adunanza indetta per il giorno di giovedì, 14 corrente maggio, ed alle ore 21 del corrente mese, che si terrà nei locali dell'Associazione in via Carlo Alberto, N. 40, onde prendere in esame le recenti disposizioni regolamentari adottate dal Comune, le quali restringono in modo insopportabile il diritto di proprietà e in molti casi costituiscono una vera confisca».

Un ordine del giorno del Comizio agrario sulla grave crisi vinicola.

Il Comizio Agrario di Torino — preoccupato della grave crisi vinicola che attualmente attraversano i nostri viticoltori — associandosi alle manifestazioni di dolore ed invocando adeguati provvedimenti — unanime si affermava sul seguente ordine del giorno, tosto trasmesso a S. E. il ministro delle finanze:

«La Direzione del Comizio Agrario di Torino, vivamente preoccupata della gravissima conseguenza che per l'aggravarsi della attuale crisi enologica incombono al benessere della regione piemontese, fa viva istanza presso il Governo del Re affinchè voglia prendere nella massima considerazione, fra le domande che in questi giorni gli pervengono da numerosi Comizi di viticoltori:

«*a)* quelle che mirano a favorire con domande di facilitazioni, abbuoni o riduzioni sulle tasse vigenti e sulle tariffe ferroviarie di trasporto la distillazione del vino, l'aumento dell'alcool industriale e la produzione di buone marche di *cognac* atto all'esportazione;

«*b)* quelle che mirano ad ottenere l'abolizione del dazio governativo sul vino, convergendo a reintegrare le finanze dello Stato di tale cessante cespite di reddito, l'abolizione di quelle concessioni parziali che non mirino al vero benessere generale della viticoltura nazionale».

I parrucchieri chiuderanno al lunedì

Ci si comunica con preghiera di pubblicazione:

«I parrucchieri avvisano la cittadinanza che a norma di quanto ha deliberato il Consiglio comunale in seduta 8 corrente, i negozi da parrucchiere rimarranno aperti alla domenica fino alle ore 17 e rimarranno chiusi nella intera giornata di lunedì.

«Presso la Società Mutua verranno da essi distribuiti *gratis* i cartellini da tenersi affissi nei rispettivi negozi».

Scoppio di gas.

La signora dell'avv. Mancini, abitante in via Madama Cristina, N. 26, udì ieri mattina improvvisamente emanare un forte puzzo di gas dall'alloggio della sua vicina, signora Maria Zamberg e si affrettò, nell'interesse della coinquilina, a cercare la quella stanza tenendo in mano un pezzo di carta acceso. Disgraziatamente con questo comunicò il fuoco a una quantità del combustibile che si era colà raccolta in seguito a una fuga, e che scoppiò con una forte detonazione sviluppando anche un piccolo incendio. La signora ebbe i capelli abbrustoliti, ma potè subito mettersi in salvo dopo aver dato l'allarme.

Il primo ad accorrere sul posto fu il garzon Pietro Airetti, che spense l'incendio già appiccatosi ad alcune sedie di paglia, e constatò che la fuga aveva avuto origine da un robinetto lasciato aperto dalla signora Zamberg, per disattenzione. Accorsero pure con sveltezza i pompieri, i quali valsero a domare completamente la fiamma. Non accaddero altre disgrazie alle persone.

L'infortunio d'un carrettiere.

Il carrettiere Maurizio Chino, d'anni 44, abitante sulla strada antica di Grugliasco, N. 855, percorreva la via Cernaia, all'angolo del corso Vinzaglio, conducendo un carro tombarello trainato da un cavallo.

Improvvisamente il Chino, nel legare le redini, scivolò e cadde al suolo, rimanendo con la gamba destra sotto una ruota, e riportandone la frattura complicata. Accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, l'infelice carrettiere vi fu giudicato guaribile in ottanta giorni, salvo complicazioni.

Tra coetanei.

Il quattordicenne Antonio Zeppegno, abitante in via Moncalieri, N. 258, meccanico, mentre transitava in via Monti sopra una bicicletta, fu da due suoi coetanei urtato e gettato al suolo, riportando una ferita lacero-contusa al sopracciglio destro. Da una guardia civica egli venne accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, dove quei sanitari lo medicarono e giudicarono guaribile in una quindicina di giorni.

Arti e Scienze

Società Promotrice delle Belle Arti.

Il Corpo di musica municipale darà concerto oggi, giovedì, 14, dalle ore 16 alle 18, nel salone della Quadriennale al Valentino, col seguente programma:

PARTE PRIMA.

1. Langsel: *Marche française* — 2. Merle: *Marquise, gavotte* — 3. Cimarosa: *Matrimonio segreto*, ouverture — 4. Gillet: *Danse et Airi*, intermezzo.

PARTE SECONDA.

5. Puccini: *Le Villi*, tregenda — 6. Eilenberg: *Sérénades des mandolines* — 7. Ponchielli: *Gioconda*, gran fantasia — 8. Chillemon: *Volle a l'orizont*, valse.

Teatro Alfieri.

Ieri sera si ebbe l'ennesima rappresentazione della *Vedova allegra*, con protagonista la signorina Annetta Perelli, in sostituzione di Emma Vecla, che riposava.

Questa sera si replica *La Geisha*; quanto prima andrà in scena la novità di Gamne: *Ilene, il suonatore di flauto.*

L'ultima rappresentazione dei "Puritani".

Per questa sera si annuncia l'ultima rappresentazione dei *Puritani* con il tenore Giurlenzoni e la signora Aida Gonzaga.

"Angelico da Fiesole e i suoi dipinti".

Questa sera, giovedì, nel salone sottostante alla chiesa di Sant'Antonio (in via San Quintino, 26), il notissimo padre domenicano Lodovico Ferretti dirà la sua conferenza su l'«Angelico da Fiesole e i suoi dipinti», illustrandola con proiezioni.

Trattenimento trasformistico.

Stasera, giovedì, alle ore 20,30, nel teatrino dei Salesiani in Valdocco, il signor Aulio Turchi svolgerà uno spettacolo trasformistico. Il provento andrà a scopo di beneficenza.

Un grande spettacolo dell'aristocrazia londinese.

Londra, 13, ore 8.

Elisabetta Asquith, la graziosa nipotina del nuovo primo ministro inglese, ha fatto il suo debutto ieri, nel pomeriggio, in un teatro privato, nella commedia fantastica: *I tre desideri*. La rappresentazione venne data da giovinette dell'aristocrazia, a profitto della Società per la protezione dell'infanzia. Assisteva allo spettacolo tutta l'aristocrazia londinese.

Stato Civile di Torino

13 maggio 1908.

MORTI: De Coll Alfredo, d'anni 40, di Torino, perito liquidatore, via Ospedale, 4 bis. Perrone Arturo, id. 28, di Torino, confettiere, via Porta Palatina, 12. Fanciotto Angelo, id. 92, di San Mauro Torinese, pensionato, via Torino, 11. Petrant Maria n. Berardo, id. 62, di Rivoli, casalinga, via Santa Chiara, 43. Ponsone Lucia (v.) n. Romello, id. 81, di Torino, casalinga, via Napione, 43. Ponsetti Giovanni, id. 38, di Torino, negoziante, via Gioberti, 51. Messoira Francesca, 11, 22, di Torino, bustaia, via Cottolengo, 46. Volo Domenica n. Piovano, id. 69, di Chieri, casalinga, strada di Cuspie, 123. Levi Samuele, id. 62, di Nizza Monferrato, avvocato, strada Carignani, 259. Calcagni Basilio, id. 39, di Novara, parrucchiere, corso Francia, 196. Giuliano Carlo, id. 72, di Rodello, pensionato, via Aosta, 141. Picato Dario, id. 81, di Vauda di Front, contadino. Tardiil Natalina, id. 54, di Vercelli, cucitrice. Bemotti Lorenzo, id. 73, di Fressonara, fabbro. Miletti Felice, id. 74, di Torino, facchino. Soli Rosa (v.) n. Zoboli, id. 56, di Novantola. Traversa Giovanni, id. 24, di Vercelli, murat.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 6.

NASCITE: 21, cioè maschi 12, femmine 9.

MATRIMONI: Conti dottor G. B. con Gocchi Caterina — Demichelis Giacomo con Martino Luigia.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

La Susa-Moncenisio.

Le vetturette in alta montagna.

Il 14 giugno segnerà il collaudo del valore vero, della potenzialità turistica delle vetturette automobili. Si sa presso a poco quanto una vetturetta di un certo numero di cavalli, con carrozzeria a due a quattro posti, può percorrere in piano e con quale velocità copre un certo numero di chilometri, ma quanto in salita possa rendere una vetturetta, quale tempo impiegherà a percorrere una ventina di chilometri di erta salita questo è l'enigma, il punto controverso, onde la prova riuscirà il collaudo vero d'una piccola automobile.

L'importanza di questa prima grande corsa italiana riservata ad automobili tipo vetturette è quindi facilmente rilevabile.

Ne è prova la lusinghiera accoglienza che ebbe l'iniziativa del grande confratello sportivo torinese presso la stampa italiana ed estera.

Quotidianamente l'*Auto*, il potente organo del giornalismo sportivo internazionale, dedica all'avvenimento mezza colonna della sua prosa *à sensation*.

Non esalta solamente l'importanza industriale dell'avvenimento, ma si compiace pure della classica e pittoresca località scelta, dell'ottimo percorso che divide Susa dal Moncenisio a mezzo dei ventidue chilometri di uno stradone onibroccato e spazioso.

Se si aggiunge poi a questa corsa vetturette per cui tanta è l'aspettativa, la corsa motociclistica e quella ciclistica, vero *tour de force* non comune, è che pur raggruppando un numero probabilmente esiguo di concorrenti, tuttavia annovererà le più forti ed atletiche fibre dei ciclisti dilettanti italiani, non si cade in errore asserendo che la riunione del 14 giugno al Cenisio rimarrà data memorabile nei fasti delle grandi riunioni internazionali indette, con signorile munificenza, dalla *Stampa Sportiva*, col generale plauso del contingente sportivo nazionale e straniero.

FOOT-BALL.

L'ultimo match di Campionato a Torino.

Domenica al campo sportivo si chiuderà definitivamente per la nostra città, ed anzi per tutta Italia, la stagione ufficiale del giuoco del calcio.

Avremo l'ultimo incontro di campionato italiano fra le due prime squadre del F. C. Piemonte di Torino e del F. C. Ausonia di Milano. Queste due Società, che due volte ciascuna trionfarono sugli avversari genovesi, mai finora riuscirono ad affermarsi una sull'altra nei due incontri del girone finale di campionato.

Domenica scorsa ancora a Milano il Piemonte rimaneva a pari con l'Ausonia rafforzatasi ultimamente di tre o quattro dei migliori elementi del Milan Cricket.

La gran finale avrà quindi luogo alle ore 15 di domenica prossima sulla *pelouse* del Velodromo, gentilmente concesso al F. C. Piemonte dalla Direzione del F. C. Torino.

Il *match* riuscirà grandioso, data l'onore impegnato dalle Società rappresentanti ufficiali delle due regioni cavallerescamente antagoniste sportive: Lombardia e Piemonte.

Corriere Sportivo Torinese.

IPPICA. — La Società dei *Paper-Hunts* di Torino ha svolto con successo il suo X *Paper*. Una ventina di cavalieri si sono trovati al *meet* a San Gillio, fra cui il *master* conte Rignon, il barone di Sant'Ambio, il conte Revello, il capitano Di Sucei, i tenenti Doria, Riccardi, Provenzale, alcuni ufficiali del 5.o artiglieria ed un gruppo di ufficiali della Scuola d'applicazione, che ha raccolto l'encomio di tutti gli intervenuti. Buon percorso e molte salite e discese. Nessun inconveniente. L'arrivo si fece a Druento.

Per la prossima settimana sono indette due caccie, e cioè: Lunedì, 18 corr., alle ore 8,30, con *meet* alla Italianetta; venerdì, 22 corrente, ore 8,30, con *meet* alla Bizzarria.

CICLISMO. — La Sezione torinese del Routier Italiano indice per giovedì, 28 maggio, una marcia ufficiale di Km. 100, in 5 ore, sul percorso Torino, Pinerolo, Avigliana, Sant'Ambrogio, Torino.

Il Routier fa seduta venerdì, 15 corr., alle ore 21, alla sede di piazza Carlo Felice, 16, per importanti deliberazioni.

— Il Routier Autonomo Italiano, Sezione di Torino, farà la sua marcia ufficiale di Km. 100 domenica, 17 maggio, sul percorso Torino, Susa, Torino. Partenza alle ore 5 di fronte alla stazione di Rivoli. Iscrizioni alla sede, via Santa Chiara, 20.

PODISMO. — La Pro Sport Barriera di Nizza di Torino, dove ha sede il Floricres Podistico Italiano, comunica i laureati della 6.a marcia. Eccone i nomi: Avezzano, direttore della marcia (6 marcie effettuate); Rosso (1); Petrino (3); Petrino A. (1); Menardi (1); Manzone (1); poi Bianchi (4), Gerli (2), Morra (1), Oddone (2), Rossi (1), Tabacco (1), tutti della Fides et Robur; Carmini (3), Gariglio (1), Rambaudi (1), Rinaudo (1), Trompi (1), Ucrani (1), dello Sport Pedestre Robur; Martini (2), dell'Audax Podistico; Bianchi E. (2).

La classifica per il Premio squadre è finora la seguente: U. P. I. Atalanta (punti 61); Fides et Robur (punti 55); Pro Sport Barriera di Nizza (punti 48).

GIUOCO DELLE BOCCIE. — L'Unione Bocciofila Piemontese farà disputare domenica, 17 maggio, per il nuovo anno la gara di Campionato pel 1908. Numeroso sarà il concorso dei più aforti giuocatori di Torino e della provincia. Le gare comincieranno alle ore 8 al giardino della Cittadella e termineranno nella giornata. Alle ore 12,15 vi sarà alla *Birreria Metzger* un banchetto che radunerà concorrenti a Giuria. Le iscrizioni, tanto per le gare che pel banchetto, si ricevono dal presidente signor Berruto, via Mercanti, 3.

Telegrammi commerciali dell'ultima ora

Chiusura dei mercati di Parigi e Londra.

PARIGI, 13 maggio (sera).

Frumenti pel corrente Fr. 22 — — Idem per giugno Fr. 22 30 — Idem per luglio Fr. 22 50 — Idem per agosto 22 40 — 4 mesi primi Fr. — —.

Mercato pesante.

LONDRA, 13 maggio (sera).

Grano mercato calmo e invariato.

Chiusura dei mercati d'America.

NEW YORK, 13 maggio (sera).

(Apertura) Frumento — Mercato fermo C. 109 —.

(Chiusura) Per bushel litri — —.

Frumento rosso primavera dispon.	D. 117 —	Granone	D. 77 1/2
» d'inverno	» 107 —	» maggio	» 77 3/4
» maggio	» 106 —	» luglio	» 73 1/4
» luglio	» 99 3/4	Farina extrastate	» 4 90
» settembre	» 91 3/4	Nolo cereali per Liverpool	» 1 —1

Vendite frumenti a termine a New York bushels 3.400.000

Entrata frumenti nei mercati dell'Ovest » 330.000

» » nei porti dell'Atlantico » 864.000

CHICAGO, 13 maggio (sera).

(Chiusura) Frumento [illegible] — Granone D. 73 1/4

NEW YORK, 13 maggio (sera).

(Apertura) Cotoni. Luglio C. 9 40 — agosto 9 36.

Tendenza sostenuta.

(Chiusura) Cotone Middling C. 11 30 — Idem a New Orleans C. 11 3/8.

Cotoni futuri.

Gennaio	C. 9 06	Luglio	D. 9 76
Febbraio	» 9 10	Agosto	» 9 44
Marzo	» — —	Settembre	» 9 10
Aprile	» — —	Ottobre	» 9 05
Maggio	» 9 76	Novembre	» 9 06
Giugno	» 9 72	Dicembre	» 9 07

Entrata cotoni nei porti degli Stati Uniti balle 7.000

Spedizioni per l'Inghilterra » 9.000

Spedizioni pel Continente » 1.000

NUOVA ORLEANS, 13.

Cotone disponibile C. 12 1/4.

Gennaio	C. 9 17	Luglio	C. 10 40
Febbraio	» — —	Agosto	» 1 74
Marzo	» — —	Settembre	» — —
Aprile	» — —	Ottobre	» 9 15
Maggio	» 10 10	Novembre	» 9 15
Giugno	» 10 5	Dicembre	» 9 15

CAMBIO DI NEW YORK, 13.

Cambio su Londra 4 86 10; 4 87 15; 4 87 35; Cambio su Berlino 9 15 5/8; Cambio su Parigi 25 7/8.

Torino, 1908 — Tip. A. Frassati e C.

ULTIME NOTIZIE

La "Züst,, e la "De Dion,, al Giappone
Sull'orlo dell'abisso.
In viaggio per Wladivostock.
(Servizio speciale della Stampa).

Tsugaru, (dispaccio da New York, 13 maggio).

Occorse arrampicarsi per strade selvaggie e sopra montagne senza nome, per passare il lago Dina ed arrivare al mare di Tsugaru. La De Dion e la Züst incontrarono colline e montagne il cui sentiero permetteva appena alle ruote di prendere posto tra i torrenti ed i fiumi e la notte le sorprende lontane dai villaggi. Ci siamo riposati soltanto lunedì sera, dopo un viaggio che è cominciato alle 4 del mattino, e speriamo arrivare in cinque ore; ne abbiamo almeno per 10 ore ancora da soffrire.

Eravamo al principio di una favolosa montagna, ove gli uccelli di rapina ululavano tra le roccie; uno di essi piombò e ripassò sopra di noi, carico di una preda sanguinosa. Cercavamo tra le alte erbe i limiti dei precipizi; nell'oscurità della notte, Scarfoglio, Lascarres ed io indicavamo con grandi grida ad Autran ed Hanga fin dove potevamo avanzare, per segnare il posto in cui le ruote potevano fissarsi sull'orlo dell'abisso.

Moltiplichiamo i nostri sforzi, facendo girare colle mani le ruote di dietro, gridiamo con tutte le nostre forze per dominare la grande furia del vento che soffia nelle gole delle montagne; improvvisamente un accidente accade: le ruote davanti della Züst si trovano improvvisamente sorprese sopra il precipizio e poco manca che la macchina non precipiti in fondo ad un grande crepaccio che si estende ai nostri piedi. Quasi al momento istesso una roccia cede sotto il peso delle ruote di dietro della De Dion che allora si trova nella medesima situazione della vettura italiana.

Fortunatamente siamo tutti sfuggiti al pericolo, ma, tanto l'una che l'altra vettura, se avesse fatto soltanto un metro di più, chissà che cosa sarebbe stato di noi. Siamo stanchissimi ed a tal punto che ci stendiamo sopra una roccia per prendere alcuni istanti di riposo. Poi, scivolando sulle pietre, discendiamo in un burrone e rimontiamo non un palo, nessun cavallo ha certo potuto passare per di là. Riunendo allora le nostre forze per strappare le vetture a queste montagne, notiamo che il miglior modo consiste nel far cadere, di posto in posto, mediante scosse, gli automobili. Il giorno che sorgeva e la pioggia, ci trovarono seduti sopra le nostre vetture che rotolavano in un cammino nuovo, tagliato nella roccia a picco, a trecento metri sopra il mare, le ruote si attaccavano agli scogli ma poi rotolavano.

Ora ci siamo imbarcati per Wladivostock.

Il *Foyer* in tribunale.
(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 13, ore 1.

Si è ripresentato oggi, al palazzo di giustizia, il terzo atto del *Foyer*, commedia giudiziaria le cui prime parti furono finora sostenute dagli avvocati Enrico Robert, Enrico Breal e Du Bouil. Se quest'atto non è stato il più brillante, è certamente il più solidamente costrutto. Consisteva in un monologo del sostituto procuratore Matter: il P. M., la cui requisitoria fu bellissima, per la semplice armonia della logica e per la potenza precisa delle deduzioni, non sdegnò peraltro di cheslare, all'estremità di alcune frasi, piccoli mazzolini di ironia e fiori agrodolci. C'era relativamente poca gente nell'aula, vale a dire che era possibile muoversi senza trovare troppa difficoltà e che l'atmosfera non era assolutamente irrespirabile. Ottavio Mirbeau mostrava un volto di una asprezza mirabile; Nathanson carezzava la sua barba assiriana, confacente al pallore del suo volto.

Intanto l'avvocato Matter parlava e diceva, con voce un po' coperta, cose preziosissime per gli autori del *Foyer*. Ricordò le vicissitudini della commedia e le estinze di Claretie a cui, di passaggio, rese omaggio. Ciò fece sorridere, sotto il suo tocco di avvocato, il figlio di Claretie. Poi presentò la questione sopra il terreno prettamente giuridico, il che non gli impedì di evocare la parrucca nera commedia dalla signorina Pierson, che doveva essere una delle cose più belle del *Foyer* e precisò il contegno del Claretie. «Questi, ha detto, espose nettamente la propria volontà? ha egli ordinata la soppressione della scena giudicata scabrosa? No, non ha fatto che esprimere un desiderio». L'avvocato Matter riprende ancora i termini della lettera del Claretie in data 4 marzo 1908 ed esamina gli elementi principali nuovi che costituiscono le inquietudini dell'amministratore della «Casa di Molière» e conclude che se Mirbeau e Nathanson avessero all'ultimo momento, quando la commedia era già in prova, fatto agli scrupoli le concessioni richieste, la commedia amara e dolorosa sarebbe diventata una commedia ben sana e ben morale.

«Ma non sarebbe più del Mirbeau, osservò allora un'avvocato; sarebbe di altro autore, forse del Claretie!»

Nathanson sorride, Mirbeau sorride, l'avvocato Robert sorride, solo Claretie figlio rimane freddo, impassibile. Ed il sostituto procuratore Matter termina: «Claretie ha accettato il *Foyer*: ogni commedia ricevuta deve essere rappresentata quale è stata accettata: ciò è nella giurisprudenza, nella pratica e conforme alla dottrina». Infine l'avvocato, dirigendosi ai giudici domanda loro che constatino che il signor Claretie, avendo ricevuto la commedia, deve continuarne le prove se non preferisce rescindere il contratto, facendo una questione di danni ed interessi. Il processo servirebbe — dice egli — a riconciliare, dopo un disaccordo passeggero, tra buoni operai dell'arte, ravvicinati oramai per la gioia di tutti gli amici. E con ciò l'udienza ebbe termine, con molte congratulazioni all'oratore.

Scioperi nel Basso Veronese.
Ci telegrafano da Verona, 13, ore 21,40:

Domani si riuniranno le Leghe dei contadini del Basso Veronese per decidere circa lo sciopero agrario. Stamane scioperarono cinque scioperi. A Trevenzuolo ed a Vigasio molti contadini abbandonarono il lavoro. Scioperarono pure trecento operai del setificio Bavasi, gli operai del colonificio Cantoni e gli operai della fabbrica di concimi di Legnago.

Gli inviati marocchini a Berlino.
Mulay Hafid vuol essere riconosciuto come legittimo sultano del Marocco.
(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 14, ore 1.

Gli inviati di Mulay-Hafid si sono recati oggi a mezzogiorno alla Wilhemstrasse, ove sono rimasti circa un'ora. Intorno a questa visita l'ufficiosa *Gazzetta della Germania del Nord* pubblica la seguente nota: «I delegati di Mulay-Hafid si sono presentati oggi al ministero degli affari esteri e sono stati ricevuti dal segretario della legazione a Tangeri, barone Langwerth von Limmern. I marocchini hanno consegnato al consigliere Langwerth una lettera autografa di Mulay-Hafid ed hanno dichiarato che questi è realmente sovrano unico di tutto il paese, tranne delle città marittime; che inoltre, secondo l'avviso degli *ulemas*, secondo il Corano e gli usi religiosi del paese, deve essere considerato come il solo sultano legittimo del Marocco. Mulay ha deciso di riconoscere e di fare applicare tutti i trattati, compreso l'atto generale di Algesiras, ed accorderà i medesimi diritti a tutte le potenze. Prega il Governo imperiale di porsi in rapporti con il Governo francese e i Governi delle altre potenze firmatarie dell'atto di Algesiras, affinchè le truppe francesi e le navi siano richiamate e si ponga fine ai combattimenti al Marocco. Farà allora rapidamente regnare la calma in tutto il paese e consacrerà particolarmente le sue cure al ristabilimento ed allo sviluppo delle relazioni commerciali con le potenze.

Il consigliere di legazione barone Langwerth ha fatto ai delegati marocchini le dichiarazioni seguenti:

«Il ministro imperiale a Tangeri ha presentato al Governo imperiale una lettera con la quale Mulay-Hafid annuncia la vostra missione a Berlino. Il rappresentante del segretario di Stato agli affari esteri non si crede in grado di entrare in negoziati ufficiali con voi, perchè colui che vi ha mandato non è un personaggio riconosciuto, secondo il diritto internazionale. Nondimeno il rappresentante del segretario di Stato agli affari esteri mi ha incaricato, nella mia qualità di membro della ambasciata tedesca a Tangeri, al corrente della situazione al Marocco, di udire le vostre comunicazioni e fargli poi un rapporto. Inutile dire che non sono incaricato di darvi alcuna speranza precisa, ma che debbo lasciare al Governo imperiale di deliberare se vuole prendere atto delle vostre comunicazioni e quale momento sceglierà per farlo, affine di entrare in proposito in rapporto con la Francia e le altre potenze firmatarie dell'atto di Algesiras. Si sa che il Governo imperiale si obbliga a fare rispettare le decisioni della Conferenza di Algesiras. Suo desiderio è di vedere, prima di ogni altra cosa, l'ordine ristabilito finalmente al Marocco. Ciò non potrà aversi se non quando le lotte intestine, per la conquista della sovranità al Marocco, saranno cessate ed al più presto possibile, come io lo desidero».

A proposito del ricevimento degli inviati di Mulay-Hafid, la *Freisinnigen Zeitung*, radicale, scrive: «Avevamo sperato che il Governo tedesco avrebbe adottato un contegno più risoluto dinanzi ai delegati. Siamo curiosi di sapere che cosa si sarà risposto alla missione che è a Parigi».

La *Germania*, cattolica, dice: «Gli inviati di Mulay-Hafid non potranno trarre grande profitto dalla risposta del barone Langworth von Limmern».

Il *Berliner Tageblatt*, liberale, scrive: «Il resoconto ufficioso del ricevimento dei marocchini, è interessantissimo, ma non spiega perchè si sia giudicato necessario ascoltare i rappresentanti del pretendente e fare, per così dire, il gioco di quelli che al Marocco, come in Europa, trarranno probabilmente profitto per la loro propaganda germanofoba di questo favore dimostrato ad un *ribelle*».

Situazione inquietante a Safi.
La marcia delle truppe hafidiste.
(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 11, ore 1

Seicento uomini di truppa francesi, con due mitragliatrici, sono stati imbarcati ieri per Safi, in seguito ad una domanda urgente fatta dalle autorità di questo paese, le quali dicono che la situazione è inquietante. Si segnalano diversi concentramenti di truppe hafidiste nella regione, allo scopo di riprendere la città. Inoltre le prime truppe che hanno occupato la città sarebbero diventate insufficienti in seguito a numerosi disordini, le cui cause sono sconosciute ancora. Le autorità affermano che i soldati hanno disertato per occuparsi delle messi, ma è a temersi che siano semplicemente passati nel campo di Mulay Hafid.

Secondo le ultime informazioni la *mehalla* di Abd-El-Aziz sarebbe sempre in marcia per Fez. Questa informazione sarebbe abbastanza fondata, perchè el Baghdadi, comandante di questa *mehalla*, deve desiderare di porsi il più rapidamente possibile al riparo delle sorprese accampandosi sul territorio dei Cherardo, tribù che è a due giorni di marcia soltanto da Fez. Hafid è sempre presso Zajan in attesa degli avvenimenti e cercando di reclutare truppe.

Perchè fu negata ad Eulenburg la libertà provvisoria.
(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 14, ore 1.

La Corte d'Appello ha respinto il ricorso presentato dal consigliere di giustizia Wronker contro il rifiuto, per parte del Tribunale civile, di accettare la cauzione offerta per il principe Eulenburg. Questa decisione, di cui l'avv. Wronker è stato ufficialmente avvisato, è motivata dai pericoli che potrebbero derivare dalla messa in libertà di Eulenburg, nella preparazione del nuovo processo.

Lo stato del principe si è notevolmente migliorato: egli può quotidianamente lasciare il suo letto per un certo tempo. Nondimeno la sovraeccitazione nervosa è grandissima e i medici non possono ancora dire se l'ammalato potrà essere trasferito tra una settimana alle prigioni di Moabit.

Tra le lettere sequestrate presso il pescatore Ernst a Starnberg se ne trovano due, in cui egli esprime timori circa le rivelazioni possibili da parte di Ernst. Questi aveva infatti improvvisamente reso i 20,000 marchi che gli erano stati prestati un tempo. Il principe ebbe paura che, avendo così riacquistato la propria indipendenza, Ernst non si decidesse a parlare delle loro antiche relazioni.

Il pescatore rassicurò il suo amico e gli scrisse che poteva contare sopra di lui e che rimarrebbe fermo come uno scoglio.

I polacchi invocano a loro favore l'intervento di Roosevelt?
(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 14, ore 2.

Mandano da Washington alla *Rheinische Westfaelischer Zeitung* che il vescovo cattolico Guilman ha rimesso al presidente Roosevelt, l'ordine del giorno approvato dall'Assemblea polacca a Chicago e che domanda all'America di intervenire in favore dei polacchi oppressi. Roosevelt avrebbe dichiarato di voler esaminare questo ordine del giorno.

Il giornale che pubblica quest'informazione è indignato pel contegno, secondo lui, altamente scorretto, del presidente ed intima all'ambasciatore di Germania a Washington di protestare.

«Forse — aggiunge il giornale — il presidente Roosevelt voleva darci una lezione a ricordo dell'affare Hill».

La cattolica *Germania* scrive sul fatto che Roosevelt non ha più bisogno che gli si insegni ciò che deve fare circa i voti che gli rimettono i cittadini americani.

Il nome di Moltke è ingiurioso!
(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 14, ore 1.

Il tribunale degli scabini di Rigsdorf ha pronunciato una sentenza che non mancherà di sollevare molti commenti. Traversando la stazione di questo paese, un impiegato di commercio, Ermanno Neuman, aveva chiamato «Moltke» un maresciallo di alloggio di gendarmeria. Quest'ultimo ha considerato tale nome come un insulto grossolano e sporse querela contro Neumann. All'udienza questi spiegò di non avere avuto intenzione alcuna di offendere e che aveva semplicemente voluto segnalare agli amici che lo accompagnavano, la rassomiglianza straordinaria del gendarme con il vecchio maresciallo Moltke. Il tribunale non ha ammesso questa distinzione sottile e stimando che il nome di Moltke costituisce un'offesa grave, ha condannato Neumann a 72 franchi di ammenda: il procuratore aveva anzi domandato la prigione.

Cortesie fra massoni tedeschi e francesi
(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 11, ore 1.

La grande Loggia di Francia ha reso ai frammassoni tedeschi la visita che questi avevano fatto nel mese di settembre scorso. Mesureur, presidente della grande Loggia, non ha potuto guidare la Delegazione e quindi al vice-presidente signor Silvy, consigliere generale del dipartimento della Yonne, toccò questo compito. I delegati carissimamente accolti dai loro «fratelli» di Berlino, hanno assistito a tre grandi manifestazioni massoniche. Crediamo sapere che parole di fraternità, di pace e di concordia, sono state scambiate durante queste sedute.

Uno squadrone di lancieri fiamminghi invade e saccheggia per vendetta un paese
(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 14, ore 1.

Avanti ieri, Leupeghen, villaggio delle Fiandre, presso Audenarde, è stato messo sossopra da un fatto strano. Essendo un lanciere stato maltrattato da un abitante del luogo, un gruppo di un centinaio di cavalieri del reggimento, invase il villaggio, rompendo vetri e saccheggiando le case che incontrava sul passaggio. La notte, un nuovo gruppo di lancieri, armati di ascie, di picconi e sbarre di ferro, ha demolito la casa di certo Demetz, che i lancieri credono essere l'oppressore del loro compagno. Demetz e la sua famiglia hanno dovuto fuggire, passando nella casa vicina per i tetti. La popolazione di Leupeghen è in preda allo spavento: i gendarmi custodiscono il villaggio.

La condanna d'un medico.
(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 14, ore 1,10.

Il dottor von Gromkon di Graudenz imputato di manovre che hanno determinato la morte di una delle sue clienti, è stato condannato a 6 mesi di carcere.

Importanti scoperte archeologiche.
Atene, 11, ore 1.

Si sono fatte scoperte di documenti archeologici di una importanza considerevole. Gli scavi del professore Dorpfeld nell'Altis, cioè nel luogo sacro dell'Olimpo, presso il grande altare di Zeus, hanno avuto per risultato la scoperta di oggetti interessanti del periodo neolitico, ivi compresa una certa quantità di vasi, mobili, ecc. E' dunque evidente che l'Olimpo era abitato più di duemila anni prima di Cristo. A Sparta i membri della scuola inglese hanno scoperto un grande numero di statuette di terracotta che datano dal v secolo prima di Cristo.

La nuova legge sugli impiegati e il controllo della Corte dei conti
Roma, 13, ore 21.

L'on. Saporito, intervistato da un redattore del giornale *Corte dei Conti*, sulle conclusioni in cui è venuto nella sua relazione sul disegno di legge per il miglioramento economico degli impiegati, ha detto che il progetto ministeriale era stato dalla Commissione approvato integralmente salvo alcune aggiunte favorevoli a certe classi di impiegati. Il progetto sarà discusso alla Camera per la fine del mese di giugno ed andrà in vigore con decorrenza dal 1. luglio 1908. Ha dichiarato inoltre che per gli impiegati che hanno diritto agli aumenti sessennali e per quelli che colla nuova legge verranno a prendere l'indennità di residenza si è pensato di accordare loro un indennizzo.

Non è stata presa una decisione, ma è stato assicurato che si cercherà di dare una più equa soluzione alla questione. In conseguenza a questa nuova legge l'on. Saporito ha detto che bisognerà anche pensare al nuovo organico della Corte dei Conti, poichè il controllo dovrà essere ampliato ed esteso a quello altre Amministrazioni, e specialmente a quella delle ferrovie, per cui per il solo Sindacato occorrerà un centinaio di nuovi impiegati. Circa la necessità del controllo della Corte sull'azienda ferroviaria l'on. Saporito ha detto che il modo migliore sarà quello di esercitarlo con uffici della Corte presso i compartimenti a causa della natura speciale dell'azienda e dei metodi di contabilità in uso.

Una tempestosa seduta al Consiglio comunale di Livorno.
Ci telefonano da Livorno, 13, ore 24:

Questa sera, al Consiglio comunale, la maggioranza avendo approvato la proposta del sindaco di rinviare diciotto interrogazioni della minoranza alla fine della discussione degli affari posti all'ordine del giorno, nacque un indiavolato pandemonio a cui prese parte anche il pubblico con alte grida. I consiglieri urlavano come tanti ossessi, scambiandosi apostrofi vivacissime. Ristabilitasi la calma, avendo un consigliere socialista accusato il sindaco e la maggioranza di aver violato il regolamento, si ebbe un nuovo violento tumulto.

Tornata ancora la calma — breve calma — discutendosi il piano regolatore del villaggio di Antignano, dopo che vari consiglieri della minoranza ebbero spiegate le ragioni del loro contegno contrario in proposito, l'on. Marzocchini, della minoranza, accusò il consigliere della maggioranza, avv. Mencilloff, di avere invitato per telefono i consiglieri della maggioranza a venire in Consiglio, dove trattavasi un affare proprio, quello, cioè, del piano regolatore, aggiungendo: «In Consiglio si debbono fare gli interessi del Comune e non quelli dei propri clienti». Il che causò un nuovo violentissimo tumulto, in seguito al quale il Sindaco tolse la seduta.

Lo sciopero dei vetturini discusso al Consiglio comunale di Roma
Ci telefonano da Roma, 14, ore 1:

Stasera al Consiglio comunale si è discusso lo sciopero dei vetturini di Roma in seguito all'uscita delle cinque vetture automobili: sciopero che ha destato tanta indignazione nella cittadinanza.

Svolse anzitutto la propria interrogazione sullo sciopero il consigliere dei partiti popolari Pilade Mazza, il quale ammise l'errore compiuto dai vetturini procedendo inconsultamente allo sciopero ed affermando altresì che il Municipio, a sua volta, aveva errato ponendo in circolazione prima del tempo le cinque vetture automobili.

Prese quindi la parola il consigliere municipale socialista Paglierini, presidente della Lega di resistenza dei vetturini, che, pur ammettendo l'errore commesso dai vetturini proclamando senz'altro lo sciopero, cercò di difendere la condotta in mezzo al rumore degli altri consiglieri.

Parla quindi un altro consigliere socialista, deplorando che il sindaco non abbia voluto, durante lo sciopero, ricevere la rappresentanza dei vetturini scioperanti.

Replica Nathan, deplorando l'operato dei vetturini romani in questa circostanza. Il sindaco giustifica l'operato del Comune ed il ritiro delle patenti a 365 vetturini, ma dice di interporsi presso l'Autorità di P. S. onde ridurre il numero di quei vetturini a cui fu ritirata la patente.

La seduta termina con il lancio di un [illegible] nell'aula da parte di una guardia municipale. Nel piro si domanda che al Corpo delle guardie si rechino miglioramenti per ciò che riguarda le pensioni.

La legge sugli infortuni del lavoro.
Roma, 13 ore 21.

La Commissione che studia la legge sugli infortuni sul lavoro si è riunita sotto la presidenza dell'on. Ferrero di Cambiano. Preso dapprima visione dei voti degli industriali nell'ultimo congresso di Roma e delle rappresentanze operaie e delle risposte del ministero ai quesiti già presentati dalla Commissione. E' stata quindi trattata nuovamente la questione pregiudiziale se si dovesse e come limitare la discussione al progetto di legge proposto dal ministero o piuttosto se non fosse d'uopo esaminare tutto il tema degli infortuni di fronte specialmente ai voti degli industriali e degli operai, presentati alla Commissione e specialmente di fronte alla necessità di riforme radicali che si impongono perchè la legge risponda alle sue finalità ed anche allo scopo precipuo di impedire le frodi a danno degli industriali e degli operai. A notevole maggioranza i membri presenti si manifestarono di questo avviso, ma per l'assenza di tre Commissari fu rinviata la decisione definitiva alla seduta di venerdì mattina.

La duchessa d'Aosta in viaggio di ritorno.
Roma, 13, ore 21.

Telegrammi da Massaua, giunti oggi a Roma, recano che la duchessa Elena d'Aosta ha preso imbarco ieri sera in viaggio di ritorno verso l'Italia. Durante la sua escursione nell'interno la Principessa fu fatta segno alle più cordiali manifestazioni di simpatia e di onore da parte degli indigeni e dei coloni. Ella viaggia ora a bordo del *Peloro*.

Il Consiglio del lavoro.
Ci telefonano da Roma, 13, ore 21:

Il Consiglio del lavoro si adunerà nella prima quindicina di giugno, col seguente ordine del giorno:

1.o Comunicazione di proposte (istituzioni delle casse ambulanti della previdenza; progetto di regolamento interno del Consiglio);

2.o Designazione di un delegato dell'Associazione dei lavoratori dei porti di mare nel Comitato per i servizi marittimi (legge 5 aprile 1908);

3.o Informe per la soluzione dei conflitti tra capitale e lavoro - Relatore Abbiate;

4.o Voto sulle proposte relative al disegno di legge sugli infortuni sul lavoro - Relatori Abbiate e Saldini;

5.o Regolamento per l'applicazione della legge sulla pesca e sui pescatori - Relatore Miliani.

Joao Franco a Napoli.
Napoli, 13, ore 24.

Il *Pungolo* reca che proveniente da Roma è giunto a Napoli l'ex primo ministro del essere rimasto due ore ad osservare i tegli prese alloggio all'*Hôtel Bertolini*. L'ex dittatore resterà alcuni giorni a Napoli. Oggi in compagnia della sua signora si è recato in vettura al Museo nazionale dopo essere rimasti due ore ad osservare i tesori raccolti nel nostro Museo, nella stessa vettura si è recato a fare una lunga escursione nella collina di Camaldoli ed è rientrato alle ore 19 all'albergo.

La conferenza di De Ambris a Milano.
Ci telefonano da Milano, 13, ore 24:

Stasera, nelle scuole di Porta Romana, Alceste De Ambris, venuto appositamente da Parma, tenne una conferenza sullo sciopero parmense. L'oratore parlò in buona forma letteraria ed evitò ogni asprezza di parola. Fu attentamente ascoltato ed applaudito con calore.

All'uscita dal Comizio, avendo un gruppo intonato l'Inno dei lavoratori, dirigendosi verso piazza del Duomo, il canto ne fu impedito dalle guardie e dai carabinieri, per cui si ebbe un po' di gazzarra, ma senza conseguenza.

L'esodo degli inquilini dalla casa pericolante di Milano.
Milano, 14, ore 1,30.

Appena terminati i lavori di sgombero nella casa dove è accaduto il disastro, d'ordine del Comune tutti gli inquilini che ancora rimangono, compresi coloro che hanno bottega, sono stati obbligati di lasciare la casa, poichè questa pericola gravemente.

Sul luogo del disastro staziona sempre una gran folla che commenta assai vivamente il fatto.

Un "libro azzurro,, sui Balcani.
Dolorosa statistica di disordini e delitti.
Londra, 14, ore 1.

E' stato pubblicato oggi un «Libro azzurro» sui Balcani, che si compone di 268 pagine e contiene 160 documenti e tre appendici. Il «libro azzurro» comprende il periodo dal gennaio 1907 al 18 aprile 1908 e si riferisce soprattutto al movimento delle bande ed ai delitti da loro commessi, ai reclami diplomatici fatti di tempo in tempo dal Governo inglese per migliorare la situazione del console inglese a Salonicco, il quale manda mensilmente all'ambasciata di Costantinopoli la lista dei delitti commessi. La lista del febbraio 1908 supera quella di gennaio ed è il doppio di quella del febbraio 1907. Il console annunzia che i Comitati bulgari ricominciarono a spiegare un'attività sensibile nel distretto di Kastoria, ove otto persone, fra cui tre donne, furono giustiziate dietro loro ordine. Nondimeno il numero dei delitti commessi da bulgari contro non bulgari è in diminuzione notevole. I capi rivoluzionari bulgari non si trovano d'accordo fra loro: vi sono numerosi esempi di disorganizzazione fra i Comitati bulgari quanto fra i greci. Questi si sono distinti soprattutto pel massacro di animali domestici e per l'assassinio di due vecchi e di due fanciulle. Le organizzazioni valacche sono tranquille, i serbi aggiunsero un solo delitto ai precedenti, ma questa tranquillità probabilmente è soltanto provvisoria.

I miliardari americani non verranno quest'anno in Europa
(Servizio speciale della Stampa).

New York, 14, ore 2.

Come ogni anno di elezione presidenziale, quando la situazione politica rende necessaria la presenza qui di uomini di affari, come di uomini politici, l'emigrazione verso l'Europa dei ricchi americani, cioè di quelli che possono spendere largamente il loro denaro, si annuncia quest'anno come molto meno considerevole che non sia stata nel 1906-1907. Questa diminuzione nel numero dei ricchi emigranti sarà nondimeno resa ancora più sensibile quest'anno in seguito ai risultati che avrà sulle borse delle persone ricche e agiate, la crisi finanziaria dello scorso inverno, di cui si comincia appena ora a rimettersi. Una inchiesta profonda presso gli uffici delle grandi società di navigazione che assicurano il servizio regolare fra gli Stati Uniti e l'Europa, ci ha convinti che quest'anno pochissimi americani lascieranno l'America per l'Europa.

Una straordinaria gara aeronautica.
(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 14, ore 1.

Sabato, 30 maggio, si vedrà la più grande corsa di palloni che abbia mai avuto luogo in Inghilterra ed in alcun altro paese. Sarà organizzata dall'Aereo Club d'Inghilterra. Alle tre del pomeriggio, ad intervalli di 2 o di 3 minuti, 31 palloni rappresentanti cinque nazioni diverse, lascieranno Hurlingham, presso Londra: gli aeronauti dovranno scendere in un luogo fissato anticipatamente. Questo luogo sarà situato a circa 100 chilometri da Londra e sarà scelto secondo il tempo ed il vento.

L'inaugurazione di un castello donato dall'Alsazia al Kaiser.
Ci telegrafano da Selestat (Alsazia), 13, ore 21:

Oggi si fa l'inaugurazione del castello di Hochkoenigsburg. Il segretario di Stato dell'interno, Bethmann Hollweg, lo consegnò all'Imperatore, pronunciando brevi parole. L'Imperatore rispose dicendo di credere che non avrebbe potuto meglio esprimere la sua gratitudine alla città di Selestat, la quale gli donò questo lembo di terra alsaziana, che restaurando nel suo antico splendore il castello le cui sale serviranno a conservare collezioni e ricordi del passato dell'Alsazia. L'Imperatore terminò annunziando che Hochkoenigsburg, all'occidente dell'impero, come Marienburg, all'oriente, rimarranno fino nei più lontani tempi come prove della coltura e della potenza tedesca.

Guglielmo II soddisfatto del Reichstag.
Ci telegrafano da Berlino, 13, ore 21:

La *Norddeutsche* annuncia che l'Imperatore ha telegrafato a Bülow esprimendo la sua grande soddisfazione per l'attività, coronata da successo, e per l'attitudine patriottica del Reichstag. L'Imperatore esprime poi ringraziamenti pieni di riconoscenza per gli infaticabili sforzi di Bülow e dei suoi cooperatori, esprimendo la speranza che saranno una benedizione per la patria ed un incitamento al Reichstag perchè conduca a buon fine il grande compito che ancor gli rimane.

La Garonna straripa.
Saint-Gaudens, 14, ore 1,10.

La Garonna è straripata. Le acque sono salite a metri 2.15 sopra la guardia. Alle due le acque crescevano in ragione di un centimetro all'ora. Nevica sui Pirenei e la pioggia continua sugli altipiani.

Il nuovo programma navale della Repubblica Argentina.
Buenos Ayres, 14, ore 1.

La *Nacion* annunzia che il Governo abbandona il progetto di costruzione delle grandi corazzate ed aggiunge che il nuovo programma navale che si sottoporrà alla Camera, comprenderà l'acquisto di venti *destroyers* del costo di tre milioni di sterline, di otto sottomarini e pezzi d'artiglieria del valore di due milioni di sterline.

Il cacciatorpediniere "Granatiere,, risale il Tevere fino a Roma.
Ci telefonano da Roma, 13, ore 24:

Il cacciatorpediniere *Granatiere* è giunto oggi al porto di Ripa Grande a Roma: è lungo 65 metri e 10 centimetri e pesca metri 2,60. L'equipaggio è composto di 4 ufficiali e 52 uomini e porta 4 cannoni da 76 e tre lanciasiluri. Il suo viaggio lungo il Tevere è stato felice, benchè fosse molto difficile a causa delle curve del fiume. Durante la traversata lo hanno accompagnato due rimorchiatori, ma la loro opera non è stata necessaria. La consegna della bandiera di combattimento del *Granatiere* da parte degli ufficiali della Brigata dei granatieri avverrà domenica alla presenza dei Sovrani. La Brigata granatieri Sardegna assisterà dalla banchina.

Un'esposizione di cani.
Abbiamo da Vercelli, 13:

Sotto il patronato del Duca di Genova, e col riconoscimento del *Kennel-Club Italiano* sarà tenuta in Vercelli, dal 30 al 31 maggio, un'Esposizione canina.

I premi di classe sono numerosi e promettenti, e la competenza dei giudici nominati assicureranno gli espositori circa un giudizio dei loro cani sereno ed irreprensibile.

Per quest'anno non sono annunciate in Italia altre Esposizioni consimili, tranne che a Piacenza.

Lo scultore Cifariello alle Assise di Napoli.
Napoli, 13, ore 20.

Dopo tre anni di carcere preventivo, dopodomani (venerdì) lo scultore Filippo Cifariello comparirà alle nostre Assise per ivi rispondere del reato di uxoricidio. Per quanto siamo oggi lontani assai dalla data del delitto, tutti però ricordano la grave tragedia che occupò per molto tempo le colonne dei giornali.

Il 10 agosto 1905, all'alba, lo scultore Filippo Cifariello uccise, in una camera della splendida *Pensione Mascotte*, a Posillipo, la propria moglie, Maria De Browne, con cinque colpi di rivoltella.

La moglie era una leggiadra, elegantissima signora, *ex-chanteuse*, che Cifariello aveva amato ed amava profondamente.

Alle detonazioni accorse un funzionario dell'albergo, il quale vide uscire dalla camera N. 9, d'onde erano partiti i colpi, il celebre scultore, in maniche di camicia, il quale richiese concitatamente che si chiamasse il suo amico comm. De David, ex-sindaco di Bari, che trovavasi nella stessa pensione.

Il Cifariello, piangente ed esterrefatto, esclamava che si voleva buttare dalla finestra e malediceva la rivoltella, che, causa la sicura, non gli aveva consentito di sparare su se stesso dopo aver tirato sulla moglie. Nel contempo invocava a mani giunte dal medico di salvare sua moglie — che credeva ancora in vita — ed al comm. De David, che lo rimproverava, diceva:

— Ma non sai che io ancora l'adoro; non ne poteva più!

Maria De Browne era morta ed i medici non avevano potuto che constatarne il decesso, senza che avesse potuto pronunziare una parola.

La Parte civile è costituita dall'avv. Giovanni Pozzi e dall'avv. Giuseppe Romualdi, i quali hanno compilato una lista di venti testimoni. Si dice che nel dibattimento la Parte civile sosterrà che una nuova passione era sorta nell'animo dello scultore, il quale voleva in certo modo riacquistare la propria libertà.

Sosterrà inoltre, sempre a quanto si dice, che Maria De Browne era una donna di delicato sentimento, che comprendeva l'arte del marito e se ne entusiasmava. Vi erano dei frequenti litigi fra i coniugi anche per ragioni economiche oltre che per gelosia.

La Parte civile sosterrebbe anche che Maria De Browne aveva ricevuto una fine educazione e tenne sempre condotta corretta.

Solo si parlò di una relazione con l'avvocato Sarla. Ma questi negherebbe di avere avuto rapporti con la vittima. Al riguardo di tali voci vi è però un processo di adulterio, che non si è mai fatto, processo originato da una querela del Cifariello.

La Difesa sarà rappresentata dall'avv. Manfredi, di Napoli, che si propone di presentare sotto nuova luce il triste dramma con interessanti rilievi ch'egli è andato in questo tempo raccogliendo a favore del suo difeso.

Pel processo, che promette riuscire molto interessante, vi è grande aspettativa nel pubblico.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Italiana; Impresa spettacoli teatrali), ore 20,45: *I Puritani*, dramma lirico in quattro atti, musica del maestro V. Bellini — L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO (Impresa A. Chiarella; Compagnia drammatica di Alfredo De Sanctis), ore 20,45: *Il processo dei veleni*, commedia storica, in 5 atti, di Vittoriano Sardou (Novissima — Prima rappresentazione) — L. 1.

TEATRO ALFIERI (Compagnia d'opere comiche e operette della Città di Milano, Soriot e Zerboni; ore 20,45: *La Geisha*, operetta, in tre atti, musica del maestro Jones Sidney — L. 1.

TEATRO BALBO (Società Anonima Italiana, Impresa spettacoli teatrali, Compagnia d'operette e opere comiche, di Anita e Arturo Furiai; ore 20,45: *Il Marchese del Grillo*, operetta in tre atti del maestro Mascetti — L. 0 60.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale «Città di Napoli» presa e casto, diretta da E. Nunziata e C. Cearnioni, ore 20,45: *Sud cavaliere*, commedia in un atto, di C. Nunziata; *Mala nova*, dramma in due atti, di C. Nunziata; *Don Felice ai bagni di Salsomaggiore*, commedia in un atto di E. Petit — L. 0 50.

TEATRO TORINESE (Compagnia napoletana Fiorvi-Charrotty, diretta da Alfredo Melidoni; ore 20,45: *La Geisha*, operetta in tre atti, musica del maestro Jones Sidney; *La Gran Via*, zarzuela spagnuola — L. 0 60.

SOCIETA' PROMOTRICE DELLE BELLE ARTI — Esposizione Quadriennale di Belle Arti — Parco del Valentino dalle ore 10 alle 19.

Ieri, dopo breve malattia, cessava di vivere in Alpignano

Bogliassino Giacinto

d'anni 63.

Addoloratissimi, ne danno il triste annunzio la moglie ANNA PASTORINO, la figlia PAOLA coi congiunti tutti.

I funerali avranno luogo in Alpignano giovedì, 14 corrente, alle ore 8 antimeridiane, indi, la cara salma, verrà trasportata a Torino.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 13 maggio 1908.

Ieri, alle ore 12, volava al Cielo l'angioletto

Anna Maria Appendini

di soli mesi 7.

Il babbo ingegnere EMANUELE, la mamma CATERINA DAGASSO, le sorelle, i fratelli, i nonni APPENDINI e DAGASSO, gli zii DAGASSO, BARITELLO e TARIZZO e i cugini, coll'animo straziato dal dolore, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo oggi, 14 corrente, alle ore 17, partendo da via Campana, N. 7.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Ieri, alle ore 14, spirava improvvisamente

Ponsetti Giovanni

d'anni 38

Ne danno il triste annunzio la moglie PRATO MARIA, le bambine, i fratelli, le sorelle, cognati, cognate e parenti tutti.

Torino, 13 Maggio 1908.

Non si mandano partecipazioni speciali.

La sepoltura avrà luogo domani, ore 8 ant., partendo da Via Gioberti, n. 51.

L'altro ieri, alle ore 20, cessava di vivere

Perrone Arturo

d'anni 28

Ne danno il triste annunzio il padre GIOVANNI, il fratello MARIO colla consorte ANGELA PRATO, le sorelle CAROLINA in GIOANA, GIUSEPPINA e congiunti tutti. c 13660

Non si mandano altre partecipazioni.

La sepoltura avrà luogo Giovedì, 14 corr., alle ore 8, partendo da Via Porta Palatina, n. 13.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

13 Maggio.

Godimento dal 1.o gennaio.

Rendita 3 75 0|0 netto, prezzi nom. 103 92 1|2.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 103 97 1|2.
Rendita 3 75 0|0 (piccole rendite da L. 37,50) prezzi nominali 104 02 1|2.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 02 1|2.
Rendita 3 1|2 0|0 netto: prezzi nomin. 102 85.
Rendita 3 1|2 0|0 (piccole rendite da L. 140), prezzi nominali 102 95.
Rendita 3 1|2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 102 05.

Godimento dal 1° Aprile.

Rendita 5 % lordo prezzi nominali 69.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in L. 1237, 1236 50 f. c.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in L. 784, 785 50 f. c.
Az. R. Züst, costr. autom. (Intra) (n.) - C. d. m. L. 26 f. c.
Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. conc. chim. — C. d. m. in L. 506, 505, 500 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 99 925, lettera 100 025.
Svizzera 3 1|2: denaro 99 90, lettera 99 00.
Germania 5: denaro 122 95, lettera 123 00.
Londra 3: denaro 24 11, lettera 25 14.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1237, 1236 1|2.
» Banca Commerciale 784, 783 1|2.
» Credito Italiano 598.
» Bancaria Italiana 118.
» Ferrovie Meridionali 680, 679.
» Ferrovie Mediterranee 398 1|2.
» Concimi Vicenza 506 1|2, 506 1|2, 505 1|2, 506.
» Züst 25 1|2.

Obbligaz. Cr. F. S. Paolo 5 % p. cent. 510.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1|2 % p. c. 502 50.
» Cr. Fond. San Paolo 3 1|2 0|0, 489 1|2.

Affari nulli. Concimi sostenutissime, rimanente pressochè invariato.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA

13 maggio — Ore 17.

Azioni Banca d'Italia 1238 1|2, 1239.
» Banca Commerciale 785, 786, 786 1|2.
» Meridionali 683.
» Mediterranee 400, 399 1|2.
» Concimi 506, 500 1|2, 507 1|2, 508.

Borsino fermo e con affari assai attivi in Banca Italia e Commerciali, con ultimi compratori. Ferroviari pure in ripresa, ma inattivi. Concimi ancora in aumento e con discrete transazioni.

Prezzi nominali 13 maggio.

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.

300 (600) B. d'Italia	— —
500 Banca Commerc. italiana di Milano	— —
500 Credito Italiano	— —
250 Società Bancaria Italiana	118 —
100 Banco di Roma	102 50
Banca di Torino (stampigliate)	5 —
100 Soc. Finanziaria e Industr.-Torinese	175 —

Trasporti.

500 Società ferrovie Meridionali	679 —
250 Id. id. Secondarie Sarde	278 —
250 Id. id. Biella	330
400 Id. id. Mantova-Modena	[illegible]
450 Id. id. Biella	700
250 Id. id. Pinerolo (1a emissione)	[illegible]
250 Id. id. Pinerolo (2a emissione)	483 —
500 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt.	425 —
150 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ.	165 —
500 Id. Anon. Tramways Vercellesi	[illegible]
100 Id. ferr. Vomero	[illegible]
275 Id. Rom. Tramways Omnibus	— —
100 Id. Nav. Alta Italia	115 —
250 Id. di Nav. Lloyd Italiano (Genova)	— —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

100 Soc. Ital. Gas	345 —
250 Id. Contatori Gar-Lora	730 —
200 Id. Off. Savigliano	[illegible]
250 Id. Elettric. Alta Italia	240 —
250 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma)	— —
200 Id. id. Ferriere Italiane (nuove)	256 —
250 Id. Ital. Elettr. già Cruto	30 —
150 Id. id. di applic. elettriche	150 —
100 Id. Elettrotecnica Italiana	140 —
250 Id. Costruttrice Macch. ed Utensili M. Anaulli	— —
250 Id. Anon. Officine già Diatto	320 —
50 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna)	28 —
125 Id. Ferr. Piemontesi già Vender e C.	310 —
250 Id. Fonderia di acciaio (Kelsi)	290 —
100 Id. vidro/reglea	— —
50 Id. Fabbrica italiana di Lime	60 —
100 Id. Ital. lana di vetro elettrica	70 —
100 Id. Acciai. Terni	— —
100 Id. Fabbrica Italiana d'Automobili F. I. A. T.	35 70
250 Id. Officine Elettriche Genovesi	— —
25 Id. R. Züst, costr. autom. (Intra)	— —
25 Id. Autom. Itala	— —
25 Id. Garage Carr. Automob. Alessio	— —

25 Id. Automob. «Fratelli Ceirano»	— —
25 Id. Italiana dei Fora (Rosa)	— —
25 Id. Camona, Giussani, Turrini	— —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili)	— —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C.	— —
100 Id. Offic. Türkheimer	— —
25 Id. Autom. «Aquila Italiana»	— —
75 Id. Milan. Ind. meccanica (Milano)	— —
25 Id. Fiat-Muggiano	— —
25 Soc. Fiat S. Giorgio	— —
25 Id. Marchand Fabb. aut. (Genova)	— —
25 Id. Rivara e Fabbrica aut. (Genova)	— —
25 Id. Cantiere Cerolio	— —
100 Id. Ital. Verr. Ital.	— —
25 Id. Fabb. Autom. «Itala» Torino	— —
200 Id. Cantiere navale di Muggiano	— —
25 Industrie Metallurgiche e Torino	— 20 —
25 Fonderia Foccardi	39 —

Industrie alimentari ed affini.

100 Società Acque potabili di Torino	617 50
250 Id. Generale Immobiliare Agricola	254 —
100 Id. Anon. Agricola Ind. e Lat. «Adigetto»	102 —
175 Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma)	— —
250 Id. Italiana del ghiaccio artificiale	45 —
100 Id. «Eridania» di Genova	— —
250 Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.)	— —
25 Id. Ital. Ferrero	268 —
25 Id. Romana Fabbrica Zucchero	— —
25 Id. Italiana Fratelli Meneghini	35 —
100 Id. Fabbr. ghiacci e cons. Vicenza	116 —
25 Id. Torin. prod. pasti	— —
100 Id. Ital. Milano	— —
25 Compagnia Italiana grandi alberghi	— —

Industrie varie.

250 Soc. Cart. Ital.	394 —
250 Id. Cartiera Meridionale	275 —
25 Id. Manifattura Lana Borgosesia	357 —
25 Id. id. nuova	— —
250 Id. Chimica Arte	238 50
25 Id. di Riscaldam. e Costr. (stamp.)	— —
100 Id. Anon. Pelami e Calzature	175 —
250 Id. Consorzio Imprese Carboni	— —
100 Id. Italiana Imprese Fond. (Roma)	— —
250 Id. id. Tessitura (Milano)	— —
250 Id. Istituto Romano di beni stabili	550 —
100 Id. Miniera Sol. Trezza	[illegible]
25 Id. Unione conc. e fabbr. prodotti chimici (Vicenza)	— —
100 Id. di Montepioni	500 —
100 Id. Fab. Paramatti	— —
100 Id. Anon. Milano	— 5 —
100 Id. Cot. Piemontese	210 —

Debiti redimibili.

Crediti.

100 Cattolici (Roma 1469) 5 0|0	— —
100 Fondiari 1868 5 0|0	— —

Obbligazioni.

500 Ferrovia Sabaudo Sardo 5 0|0	— —
100 Ferroviarie 3 0|0 emesse per conto dello Stato dalle Società ferrovie Mediterranee, Adriatica e Sicula (emissione 1887-88-89, 1 agosto e 1 aprile 1891 (1., 2., 3. serie)	339 —

Certificati

Roma, definitivi trentenni per spese di restaur. terreni	— —

Obbligazioni

500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 0|0	328 50
500 Strade ferrate del Tirreno 5 0|0	542 —
500 Ferrovia Mar.-Rim. 5 0|0	— —
100 Str. ferr. Vitt. Emanuele 3 0|0	333 —
500 Str. ferr. Novara 5 0|0	323 —
500 Str. ferr. Cuneo 5 0|0	280 —
500 Str. ferr. Cuneo 4 0|0	404 —
250 Str. ferr. Genova Voltri 5 0|0	— —
100 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 5 0|0	500 —

500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 0|0	— —
500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0|0 (Emissione 1856)	— —
500 Id. id. id. (1878)	— —
500 Id. 3 0|0 Emiss. 1880	— —
500 Str. ferr. Sardegna (1a emiss., 2a emiss.) 3 0|0	336 —
500 Str. ferr. Livor. A 3 0|0	340 —
500 » » » B	340 —
500 » » » C	350 —
500 » » » D	350 —
500 » » » E	350 —
500 Str. ferr. Centrale Toscana e Asciano-Grosseto 5 0|0	125 —
500 Id. id. serie B	— —
500 Id. id. serie C	— —
500 Obb. del Canali Cavour 5 0|0	508 50
500 Obb. per lavori del Tevere 5 0|0	505 —
500 Obb. per lavori edilizi Roma 5 0|0	505 —
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 0|0	505 —

Azioni

500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie dell'Appennino centrale per il tronco Castelbolognese-Riola 5 0|0	340 —
500 Delle ferr. della Società per le ferrovie del Monferrato, emesse per i tronchi Bra-Castagnole, Castagnole e Mortara	170 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'Irrig. Agro Vercelle	500 —
500 Ferr. Merid.	345 75
100 Id. Ferr. Sardegna	319 —
500 Id. Sarde, s. A	345
500 Id. id. id. B	308 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0|0 oro	518 —
250 Società Torinese Tramways e ferrovie economiche	514 —
500 Off. Savigliano	130 —
500 Società Siderurgica di Savona	500 —
500 Id. Napolet. Imprese Elettriche	485 —

500 Società Carb. di calcio (Roma)	480 —
500 Id. Min. di Montepromiso	479 —
500 Id. Manif. Lane Borgosesia	495 —
500 Id. Min. e Fin.	501 —
500 Id. Unione Italiana Tramways elettrici	— —
500 Id. Forni Ind. Acc. Terni	493 —
500 Id. id. di Fonderia	495 —
500 Un. Escavi	[illegible]
500 Prestito Provinciale Alessandria	475 —
500 Id. Prov. di Lucca	450 —

Cartelle.

500 Fond. di S. Paolo 5 0|0	510 —
Id. id. 4 1|2 0|0	502 50
Id. id. 3 1|2 0|0	489 50
500 B. d'Italia 3 1|2 0|0	502 —

500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 1|2 0|0	514 —
500 Id. id. 4 0|0	500 —
500 Id. id. id. 3 1|2 0|0	482 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500 Ferrovie sarde di nuova Emiss. 1879 (R. decreto agosto 1879) 3 0|0	357 —
500 Id. id. serie C (Tre emiss. del 1882)	357 —
500 Id. id. serie D (Quattro emissioni 1882)	357 —

Prestito

100 Unificato della città di Napoli 1881	101 50

Cartelle

500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1|2 0|0 netto	492 —
500 Credito Comun. e Provinciale	501 —
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 3|4 0|0	490 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 13, ore 22:

Borsino del mattino, ore 11. — Affari limitati con prezzi abbastanza sostenuti.

Banca d'Italia 1237, Commerciale 783 50, 785; Credito 598; Terni 1422, 1425; Elba 400 50, 401; Italo-Americane 252, 253; Unione Concimi 504, 505, 506 50. Rendita 104 07 fine mese e cambi immutati.

Borsa ufficiale, ore 16. — Disposizioni ottime e chiusura fermissima con affari abbastanza attivi.

Unione Concimi 504, 505, 507; Commerciale 783 50, 785; Banca d'Italia 1236, 1238; Credito 599 50, 592; Terni 1432, 1440, 1438; Elba 400 50, 402; Savona 370, 373 50; Raffinerie Zuccheri Lig. 373, 381; Italo-Americane 252, 255; Armstrong 195, 197. Rendita sostenuta a 104 15. Cambi alla pari.

Borsa di Roma

Rendita 3 3|4 cont. 104 125.
» 3 3|4 fine 104 10.

Banca d'Italia 1238 — Credito Fondiario 550 — Banca Commerciale 782 — Credito Italiano 560 — Banco Roma 102 75 — Ferrovie Meridionali 680 50 — Tramways 251 — Acqua Marcia 1395 — Gas 1010 — Condotte d'acqua 323 — Ansaldo 194 50 — Ferriere Italiane 256 — Metallurgica Italiana 136 — Piombino 220 — Antimonio 186 — Montecatini 116 — Immobiliare 250 — Beni stabili 270 50 — Imprese Fondiarie 50 — Fondi rustici 140 — Carburo 1028 — Kerka 401 — Valnerina 160 — Prodotti azotati 204 — Elettrochimica 81 — Prodotti chimici 163 — Forni elettrici 85 — Romana solfati 57 — Estrattivo 50 — Zuccheri Romani 51 — Molini Pantanella 83 — Miniere Lignitifere 94.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 13, ore 18:

Rendita 104 20 — Banca 1238 — Comit 781, 785 — Credito 598 — Bancaria 118, 119 — Meridionali 681 — Miniere 400 50 — Rubattino 443 — Raffinerie 382 — Industrie 279 — Eridania 997 — Terni 1430 — Armstrong 197 — Elba 401 — Savona 371 — Molini 135 — Semolerie 204 — Carburo 1025 — Kerka 402 — Imprese 96 — Itala 36 — Officine 474 — Voltri 384 — Banco 137.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 13 Maggio 1908.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 3 3|4 0|0 p.c.	104 03	104 05	103 [illegible]	— —
» » f.m.	104 20	104 15	104 08	104 10
» 3 1|2 0|0 p.c.	103 15	103 20	103 —	103 [illegible]
» 3 0|0	— —	69 15	— —	— —
Banca d'Italia	1238 —	1239 —	— —	1239 —
Meridionali	680 —	677 —	679 —	679 50
Mediterranee	401 —	398 —	398 —	398 —
Banca Generale	— —	24 —	12 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1455 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	403 —	— —
Nav. Gen. Italiana	442 —	445 —	445 —	— —
Raffin. Zuccheri	381 —	— —	380 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	60 —	— —
Società Veneta	— —	— —	201 50	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	340 25	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	352 50	— —
Cr. Fond. B. It. 4 0|0	— —	— —	501 —	— —
» » 4 1|2 0|0	— —	— —	— —	— —
Cassa Rispar. 5 0|0	— —	— —	512 50	— —
» » 4 0|0	— —	— —	509 —	— —
Acqua Marcia	— —	1400 —	— —	— —
Immobiliare	— —	250 —	— —	— —
Società Tranvie	— —	250 —	— —	— —
» Gas	— —	1024 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	324 —	— —	— —
Banco Roma	104 —	103 50	103 —	101 10
Credito Italiano	599 —	561 —	590 —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1021 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	119 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	540 —	— —	— —
Banca Commerc.	784 —	784 —	784 —	— —
Acciaierie Terni	1437 —	— —	1440 —	— —
» Edison	— —	— —	540 —	— —
Eridania F. Zucch.	95 —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	40 —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	195 —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	99 95	99 975	99 975	100 —
Londra	25 12	25 125	25 16	25 15
Germania	122 —	123 —	123 05	123 —

Tendenza ferma.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma. 14 maggio. — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,—** (giornaliero).

Roma. 11-17 maggio. — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100.—** (settimanale).

Roma. 13 maggio — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane oggi è di L. **99,99.**

Genova. 13 maggio — Media ufficiale dei cambi: Francia 99 97 1|2; Londra 25 12 3|4; Germania 123 — —; Svizzera 99 67 1|2; Belgio 99 82 1|2; Austria 104 60 —.

Borse Estere

Borsa di Parigi. 13 maggio.

	Chiusura
Rendita francese 3 0|0 ammortizzabile	— —
» » 3 0|0	96 62
» » 3 1|2 0|0	— —
Rendita italiana 3 75 0|0	103 87
Cambio su Londra a vista	25 115
Consolidati inglesi 2 75 0|0	86 7|16
Obbligazioni Lombarde	309 —
Cambio su l'Italia	par
Turco nuovo	95 40
Banca di Parigi	1518 —
Tunisino	460 10
Egiziano 4 0|0 (rendita)	102 50
Rendita Ungherese 4 0|0	96 —
Rendita Spagnuola estera 4 0|0	94 02
Banca Ottomana	726 —
Argentino	88 25
Credito Fondiario	inquotato
Suez	4450 —
Lotti Turchi	180 —
Ferrovie Meridionali a termine	680 —
Rendita Russa nuova	71 85
Nuovo prestito Russo	97 40
Rendita Portoghese 3 0|0	63 55
Banca di Francia	inquotato
Cambio su Madrid	11 45
Banca Commerciale Italiana	inquotato
Rendita Serba 4 0|0	86 15
Rio Tinto	1527 —

Tendenza ferma.

BORSA DI VIENNA, 13.

Credito Austriaco	6[illegible] 50	Lire italiane (carta)	96 00
Lombarde	131 —	Rend. Austriaca (arg.)	97 25
B. Anglo-Austriaca	300 25	Id. id. carta	97 45
Austriache	684 —	Union bank	559 —
B. Austro-Ungar. ca	1759 —	Rend. austr. in oro	116 70
Napoleoni d'oro	19 11	Ungherese 4 0|0	93 75
Argento	100 —	Ungherese 3 1|2 0|0	83 05
Cambio su Parigi	95 65	Banca Paesi Bassi	442 25
Cambio su Londra	240 [illegible]		

BORSA DI BERLINO, 13.

Cambio su Londra	— —	Ferr. it. 3 0|0	— —
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	196 40	Ferr. Meridionali	131 60
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	79 50
Id. 3 1|2 0|0	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussiani 4 0|0	91 00	Banca Inconverti	214 55
Rend. Turca 1 0|0	95 50		

BORSA DI LONDRA, 13 (Chiusura).

Consol. Inglese	85 5|16	Russo	87 1|2
Rendita Italiana	103 1|4	Uruguay	69 1—
Argento fino	24 1|2	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	—
Spagnuolo	91 1|2	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	82,000
Turco nuovo	94 1|8		
Egiziano 1893	103 1|2		
Giappone	81 7|8		

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 9 — Aggio dell'oro 12 —|.

Buenos Aires, 11 (sera) — Pesos carta 227 27 per 100 pesos oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 11 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 88 75.

Londra, 11 — Argento pesce 24 3|16 all'oncia, Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 11 — L'argento si quota a contesimi di dollari 54 1|2 per oncia [illegible] titolo di 1000 millesimi.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

per la stagion. ed Assaggio delle sete già Bertoldo e C.

Operazioni del 13 maggio 1908.

Organzini		—	Kg.	572,02
Trame		1	»	18,75
Greggie		5	»	441,03
Lane		1	»	240,30
Articoli diversi		—	»	—
Totale	C.	14	Kg.	1401,50
Sete prove		1	»	49,24
Lane pesate		2	»	34,70
Totale	C.	21	Kg.	1784,44

Colli entrati nel mese a tutt'oggi:

Stagionati		N. 168	Kg.	16060,20
Casati		» 94	»	2 55,24

MERCATI DI TORINO.

dal 4 al 10 maggio.

Vendite all'ingrosso.

Grano di Piemonte al quintale da L. 26 — a 29 —; id. nostr. da 28 50 a 29 50; id. est. da 29 50 a 32 50 — Segala da 19 50 a 20 — — Avena da 23 — a 24 75 — Riso da 24 — a 45 — — Meliga da 16 50 a 18 — — Farina di frumento marca N. 1 da 37 — a 37 50 id. marca 2 superiore da 35 50 a 36 — id. marca 0 superiore da 38 50 a 37 — — Crusca da 16 50 a 17 —.

Vino rosso per ettolitro superiore da L. 30 — a 34 —; id. da pasto da 40 — a 45 —; id. moscato e superiore da 48 — a 60 —; id. comune da 45 — a 45 —.

Fieno (maggengo) L. a al miria L. 1 05, 2 a 0 —; id. (ricetta) L. a 1 36 a 0 — id. (terzuolo) 1 a 1 44. Paglia 0 [illegible].

Polli per capo da L. 1 75 a 2 — — Galline da 2 50 a 3 — — Capponi da 4 50 a 5 — — Tacchini da 7 — a 7 50 — Anitre da 3 10 a 3 — — Oche da 6 50 a 7 — — Burro per chilogramma 1a qualità da 2 50 a 2 80, id. 2a qualità da 2 40 a 2 50.

Uova alla dozzina da L. 0 78 a 0 80.

Pescheria fresca di mare del Agosto al chilogramma da L. 3 — a 6 —; id. 2a qualità da 2 — a 3 50; pesci minuti da 1 — a 8 — — Pescheria fresca d'acqua dolce 1a qualità da 5 — a 6 —; id. 2a qualità da 1 50 a 3 —; pesci minuti da 3 50 a 0 75.

Ortaggi e frutta: Patate al miria da L. 0 90 a 1 10 — Cipolle da 0 85 a 0 90 — Carote da 2 50 a 3 — — Asparagi da 1 50 a 3 — — Spinaci al 1 50 a 2 — Asparagi id. 0 — a 17 — — Cavoli da 0 — a 3 — — Mele da 1 — a 5 — — Uva da 0 — a 0 — — Pere da 0 — a 5 — — Castagne verdi da 0 — a 0 — Piselli da 2 75 a 4 25.

Legna forte al miria da L. 0 24 a 0 44; dolce da 0 34 a 0 4.

Vendite al minuto.

Pane: Grissini per chilogramma da L. 0 40 a 0 75 — Pane piccolo forma da 0 35 a 0 45 — Pane forma ordinaria da 0 35 a 0 40 — Casalingo da 0 32 a 0 35 — Paste 1a qualità da 0 55 a 0 70; id. 2a qualità da 0 45 a 0 55.

Carne: Buoi al chilo da L. 1 50 a 2 40 — Vitelli da 1 45 a 2 75 — Buoi da 1 20 a 1 — — Manzi da 1 20 a 2 — — Moggie e tori da 1 15 a 1 75 — Vacche grasse da 1 15 a 1 75 — Vacche e tori magri, montoni da 1 15 — Maiali da 1 40 a 2 — — Montoni e pecore da 1 15 a 1 45 — Agnelli da 1 50 a 1 90.

Bestiame.

CASALE MONFERRATO, 12 maggio.

Carne di vitello di prima qualità al Kg. L. 1 70.

CAVALLERMAGGIORE, 11 maggio.

Vitelli da latte 1a qualità al miria L. 9 60; Id. 2a qualità L. 8 75; id. 3a qualità L. 7 75.

CHIERI, 12 maggio.

Buoi e manzi da macello al miria da L. 8 a 8 50; Vitelli da macello id. da L. 8 50 a 9 75. Prezzo della carne per chilo L. 1 71.

CUNEO, 12 maggio.

Buoi da macello al Mg. da L. 8 a 9; Vitelli id. da 10 50 a 11 50; id. da latte id. da 10 50 a 12 00; Vacche id. da 4 50 a 6 50; Maiali id. da 9 50 a 11 00; Montoni id. da 7 50 a 8 50; Agnelli al Kg. da 1 40 a 1 60; Capretti id. da 1 40 a 1 60.

Carne di bue al Kg. L. 1 73; id. di vitello id. 1 93; id. di vacca id. 1 56; id. di maiale da 1 90 a 2.

OLEGGIO, 11 maggio.

Buoi grassi prima qualità al quintale L. 68; id. seconda qualità L. 60.

Giovenche e vacche grasse 1a qualità al quintale L. 65; id. 2a qualità L. 59.

Vitelli grassi 1a qual. al chilo L. 1 37; id. seconda qual. 1 09; id. 3a qual. 1 01.

Cereali.

CASALE MONFERRATO, 12 maggio.

Grano all'ettol. L. 21; meliga 11 95; avena 11 14.

CAVALLERMAGGIORE, 11 maggio.

Frumento al quintale L. 28 12; Segala id. 18 12; Meliga id. 17 12.

CHIERI, 12 maggio.

Grano all'ettolitro da L. 21 03 a 21 68; Meliga id. da 12 14 a 13 22; Segala id. da 13 68 a 14 31.

CUNEO, 12 maggio.

Frumento al quintale da L. 26 20 a 27 80; Barbariato id. da 22 50 a 24 20; Segala id. da 19 50 a 20; Granone (meliga) id. da 14 70 a 15 90. Crusca al quintale da L. 16 a 17.

NOVARA, 11 maggio.

Segala al sacco di litri 120 L. 15 85.
Meliga al sacco di 120 litri L. 15 10.

OLEGGIO, 11 maggio.

Frumento al quintale da L. 25 a 25 50; Avena id. da 21 50 a 21 75; Meliga id. da 16 a 16 75; Segale id. da 16 25 a 17.

Farine, pane, paste e riso.

CASALE MONFERRATO, 12 maggio.

Riso nostrano all'ettolitro L. 30 30.

CHIERI, 12 maggio.

Prezzo del pane per chilo L. 0 42.

CUNEO, 12 maggio.

Farina marca N. 1 (fiori) al quintale da L. 37 25 a 37 75; id. id. 2 id. da 35 50 a 37 00; Semola dure da pasto id. da 43 a 44.

Pane bianco di 1a qualità al chilo L. 0 43; id. id. casalingo 0 37; id. bruno o di barbariato 0 30. Id. grissino 0 48.

Pasta di semola al chilo L. 0 57; id. di farina di 1a qualità id. 0 48; id. di 2.a qualità id. 0 46; id. bruna id. 0 36.

Riso al quintale [illegible].

NOVARA, 11 maggio.

Riso nostrano [illegible] (Lone, mezzo resti) al sacco di litri 120 L. 30 10.

Riso ranghino, melghetta ed affini al sacco di litri 120 L. 32.

Foraggio.

CASALE MONFERRATO, 12 maggio.

Fieno di prima qualità al Mg. L. 1 34; id. di seconda qualità 1 12.

CAVALLERMAGGIORE, 11 maggio.

Fieno maggengo al miria L. 1 12.
Paglia al miria L. 0 55.

CHIERI, 12 maggio.

Maggengo al miria da L. 1 30 a 1 50.

OLEGGIO, 11 maggio.

Fieno maggengo al quintale da L. 12 a 12 25; Fieno agostano id. da 11 a 11 50; Fieno terzuolo id. da 8 a 9; Paglia id. da 4 75 a 5.

Frutta e Verdura.

CASALE MONFERRATO, 12 maggio.

Fagioli comuni all'ettolitro L. 16 36; fagioli dall'occhio 25.

CHIERI, 12 maggio.

Mele al miria da L. 0 75 a 3 25.

Asparagi al mazzo da L. 0 10 a 0 25; Cipolle al miria da L. 0 70 a 1; Patate da 0 90 a 1; Spinaci da 2 a 2 50.

CUNEO, 12 maggio.

Fagioli Regina al quintale da L. 24 50 a 25; id. bianchi da 25 00 a 24 50.

Patate al Mg. da L. 0 40 a 0 55.

Castagne secche al miria da L. 2 20 a 2 30.

NOVARA, 11 maggio.

Fagiuoli al sacco di 120 litri L. 26 65.

Fagiuoli dell'occhio al sacco di 120 litri L. 27 50.

Legna e Carbone.

CAVALLERMAGGIORE, 11 maggio.

Legna forte al miria L. 0 27; id. dolce 0 22.

CHIERI, 12 maggio.

Legna rodre al miria da L. 0 30 a 0 35; id. dolce da 0 20 a 0 25.

CUNEO, 12 maggio.

Legna forte al Mg. da L. 0 17 a 0 20; id. dolce da 0 20 a 0 22; carbone da 1 05 a 1 10.

OLEGGIO, 11 maggio.

Legna da ardere forte al quintale da L. 3 25 a 3 25; id. dolce da 2 40 a 2 60.

Pollame, uova e burro.

CAVALLERMAGGIORE, 11 maggio.

Uova alla dozzina L. 0 78.

CHIERI, 12 maggio.

Polli alla coppia da L. 3 a 5; Capponi id. da 7 a 8; Galline id. da 4 a 5; Galline faraone id. da 6 50 a 7; Piccioni id. da 1 30 a 1 40.

Uova alla dozzina da L. 0 8 0a 0 85.

Burro al miria da L. 26 a 30.

CUNEO, 12 maggio.

Pollame per capo da L. 2 75 a 5.

Uova alla dozzina da L. 0 70 a 0 72.

OLEGGIO, 11 maggio.

Polli nostrani per capo da L. 1 35 a 1 40; Galline id. da 2 a 2 25; Pavoni id. da 0 65 a 0 70; Oche da allevamento da L. 1 10 a 1 35.

Uova fresche alla dozzina L. 0 80.

Vino.

CHIERI, 12 maggio.

Vino 1.a qualità all'ettolitro da L. 17 a 24; id. 2.a qualità id. da 14 a 16.

Il Comizio Agrario circondariale di Casale Monferrato

Prezzi del vino nel mese di aprile 1908.

Alfiano Natta. — Vino disponibile Ettol. 7.000, vino comune da L. 10 a 14; id. fino da L. 16 a 24.

Altavilla — Ettol. 17.000, comune da 18 a 20; fino da 22 a 24.

Casorzo — Ettolitri 20.000, comune da 14 a 16.

Camino — Ettolitri 1000, comune da 18 a 22.

Castagnole Monferrato — Ettolitri 22,500, comune da 16 a 19; fino da 20 a 24.

Castel San Pietro — Ettol. 1000, comune da 24 a 32.

Cellamonte — Ettolitri 24,000, comune da 18 a 20; fino da 22 a 30.

Cereseto — Ettolitri 9000, comune da 16 a 20; fino da 30 a 35.

Cerrina — Ettol. 4500, comune da 16 a 22.

Conzano — Ettol. 1000, comune da 15 a 20; fino da 25 a 30.

Cuccaro — Ettol. 1600, comune da 15 a 18; fino da 20 a 30.

Frassinello Monferrato — Ettol. 2500, comune da 20 a 24; fino da 34 a 36.

Fubine — Ettol. 20,000, comune da 12 a 15; fino da 16 a 36.

Mombello — Vino comune da 16 a 22; fino da 24 a 32.

Moncalvo Monferrato — Ettol. 22,000, comune da 21 a 36.

Moncestino — Ettolitri 1000, comune da 16 a 20; fino da 22 a 24.

Montemagno — Ettolitri 20,000, comune da 18 a 20; fino da 22 a 30.

Olivola — Ettolitri 4700, comune da 17 a 20.

Ottiglio — Ettolitri 22,000, comune da 14 a 20.

Ozzano Monferrato — Ettolitri 14,000, comune da 10 a 20; fino da 20 a 30.

Pomaro — Ettolitri 3000, comune da 14 a 18; fino da 10 a 24.

Rosignano Monferrato — Ettolitri 23,000, comune da 16 a 20.

Sala — Ettolitri 2200, comune da 16 a 19; fino da 30 a 32.

San Giorgio Monferrato — Ett. 6500, comune da 16 a 20.

Serralunga di Crea — Ettolitri 2000, comune da 18 a 20; fino da 20 a 28.

Terruggia — Ettolitri 6000, comune da 14 a 18.

Treville — Ettolitri 4000, comune da 16 a 20; fino da 35 a 40.

Vignale — Ettolitri 20,000, comune da 10 a 14; fino da 16 a 24.

Villadeati — Ettolitri 15,000, comune da 22 a 24.

Vinchio — Ettolitri 55,000, comune da 14 a 15; fino da 20 a 25.

Società.

Torino. — I signori Giuseppe Benedetto e Giuseppe Maurino hanno dichiarato sciolta la Società in nome collettivo costituitasi fra essi con scrittura privata 1 agosto 1905, con sede in Torino e corrente sotto la ragione sociale « Benedetto e Maurino », avente per oggetto il commercio delle manifatture, chincaglierie e generi affini. A liquidatore fu nominato il signor Giuseppe Maurino coi più ampi poteri.

Mercati esteri

(Telegrammi commerciali).

Farine e frumento.

PARIGI, 13 maggio (sera).

Farine 12 marche pel corrente fr. 46 60 — Idem per giugno fr. 47 25 — Idem luglio 37 25 — Idem 4 ugosto 30 20 — Idem 4 mesi primi fr. 36 95.

Mercato pesante.

ANVERSA, 13 maggio (sera).

Mercato sostenuto.

MARSIGLIA, 13 maggio (sera).

Frumento. Importazione della giornata quint. 10.110. Vendite quintali 1.200.

Mercato calmo; tendenza in favore dei compratori.

Caffè e zucchero.

PARIGI, 13 maggio (sera).

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 19 25 — Idem raffinato disponibile fr. 56 75.

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 24 37 — idem a luglio fr. 24 87.

Mercato pesante.

HAVRE, 13 maggio (sera).

Caffè venduti sacchi 4.000.

Mercato calmo.

MAGDEBURGO, 13 maggio (sera).

Zucchero di barbabietola — Mercato pesante.

Idem per maggio Mark 21 — Idem per agosto Mark 22 30.

Cotone.

HAVRE, 13 maggio (sera).

Cotoni vendite balle 2500.

Mercato calmo.

LIVERPOOL, 13 maggio.

Chiusura.

Tendenza cotoni: Americani, sost.; Brasiliani, calmo; Egiziani, fermo; Surate, invariata.

Cotoni. Domanda pel mercato in gene e'e buona.

Vendita della giornata balle 5.000, di cui per la speculazione balle 1.000 — Importazione balle — —.

Cotoni americani futuri: tendenza sost. — domanda buona.

Maggio D. 5.44 — Maggio-Giugno 5.43 — Giugno-Luglio 5.41 — Luglio Agosto 5.38 — Agosto-Settembre 5.2[illegible] — Settembre-Ottobre 5.0[illegible] — Ottobre-Novembre 4.9[illegible] — Novembre-Dicembre 4.91 — Dicembre-Gennaio 4.91 — Gennaio-Febbraio 4.90.

Egiziani in rialzo 1/16.

Americani e Brasiliani in ribasso 1/100.

Metalli.

LONDRA, 13 maggio.

Apertura — Rame G. M. B. cont. Ls. 57 — Rame G. M. B. a tre mesi 57 15 — Rame elettrolitico [illegible] — Stagno cont. 134 15 — Piombo inglese 13 — Zinco in pani 20 — Rame Best selected 60 5.

Chiusura — Rame Best selected Ls. 61 15 — Rame in fogli 75 — Rame elettrolitico 53 15 — Rame G. M. B. cont. 57 5 — Rame G. M. B. a tre mesi 57 — Stagno cont. 132 10 — Stagno a tre mesi 132 5 — Piombo inglese cont. 13 5 — Piombo spagnuolo 13 — Zinco in pani 20 — Antimonio 35 — Solfato di rame 21 — Ghisa 56.

Sete.

CONDIZIONI DELLE SETE DI LIONE

13 maggio.

	Organzini	Trame	Greggie	Pesat.
Europee	b. 20	3	35	3
Asiatiche	b. 21	47	58	170
Peso	2280	3340	5196	1393

Tendenza indecisa.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 13 maggio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura - Ore 6: 757,4; ore 15: 755,4; ore 21: 755,4.

Stato atmosferico — Ore 9: q. coperto; ore 15: q. coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali

Massima + 22,7 Minima + 16,0

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 13 + 23,7
Temperatura minima della notte dal 12 al 13 + 13,3

15 maggio — Il sole nasce alle ore 5, minuti 2; tramonta alle ore 19, minuti 50.

Giorno della luna 15°.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 12 + 25,1
Temperatura minima della notte dal 12 al 13 + 12

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperature nelle 24 ore max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	22,9	12,2	sereno	Pietroburgo	8,8
Milano	20,1	15,8	1/4 cop.	Odessa	15,0
Brescia	23,0	15,7	»	Amburgo	19,2
Venezia	21,0	17,6	sereno	Vienna	16,2
Bologna	26,0	16,4	»	Trieste	20,2
Ancona	26,0	11,6	»	Madrid	10,0
Livorno	26,0	12,0	»	Alessandria	20,2
Firenze	24,9	13,9	»	Parigi	10,5
Roma	26,8	13,3	»	Nizza	18,0
Bari	26,2	15,2	»	Ginevra	18,1
Napoli	25,8	19,3	»	Costantinopoli	19,7
Palermo	26,0	10,4	»	Malta	21,6
Messina	27,3	14,2	»	Tunisi	—
Cagliari	22,8	16,5	»		

Abbonamenti alla "Stampa"

Scadenze del 15 maggio.

I signori associati, il cui abbonamento scade il 15 maggio, sono pregati di rinnovarlo subito onde impedire eventuali irregolarità od interruzioni nella spedizione.

I prezzi sono i seguenti:

	Nel Regno	All'Estero
Anno	L. 16,50	35,50
Semestre	» 8,25	17,75
Trimestre	» 4,25	9 —
Mensile	» 1,50	3,25

Abbonamento straordinario:

Dal 16 maggio al 31 dicembre 1908

L. 10,40

"PICCOLI AVVISI"

Annunzi di indole commerciale centesimi 20 ogni parola
Annunzi di carattere privato " 15 " "
Altri Annunzi " 10 " "
"Non si accettano francobolli in pagamento"
(Minimo dieci parole).

Avvisi di indole Commerciale.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AVVISI su questa rubrica s'accettano dalla Ditta *Haasenstein e Vogler*, Torino, Piazza S. Carlo, per i giornali d'Italia. L'Agenzia s'incarica senza alcun aumento di tariffa per qualsiasi giornale italiano od estero. Gli avvisi pel numero di sabato devono essere rimessi il venerdì, prima delle ore 10.

AGENZIA Segreta « La Confidente » Informazioni, Commissioni ogni genere, Via Roma, 11. 13571

CESSIONI V° Ufficiali, Impiegati governativi, Ferrovieri, anche in prova, a condizioni vantaggiosissime e pagamento immediato. — Manieri, Sacchi, 4, Torino. c13223

CESSIONI quinto stipendio impiegati governativi. Condizioni liberalissime, massima sollecitudine, segretezza. Rinnovazioni, anticipi. Preventivo esatto indicando netto mensile, età. — Rag. Romiti Guido, Zingari, 52, Roma. 11480 R

LUNA — E' il migliore dei rami di vicuresca, trovasi dappertutto. 11428 - 1

PIETRE coti affilare falci, campione gratis. Massolieni, Genova, via Archimede. 13315 G

RICAMI. I più nuovi e geniali, per campagna, trovansi disegnati da Marengo, via Genova, 1. c13583

SOLFATO rame inglese lire 63 vagone Genova. Solfato rame nazionale lire 37 reso Fabbrica pagamento assegno. Ing.re Ippolito Cattaneo, piazza 5 Lampadi, Genova. 13345

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

DISTINTA professoressa dà lezioni pianoforte. Prezzi moderati. Prestasi concerti; gratis per beneficenza. — Via Gioberti, 33. c12376

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CASA importante tessuti Alessandria cerca commesso viaggiatore. — Inviare offerte, referenze particolareggiate Agenzia Pubblicità Carlo Rosel, via Vochieri, Alessandria. c13603

CERCO due signorine piazziste esattrici, stipendio 60 mensili, provvigione. — Presentarsi Biglione, via Po, 38, Torino. c13474

CERCO 4 esattori piazzisti, stipendio, provvigione. — Presentarsi Biglione, via Po, 38, Torino. c13475

CERCO domestico fattorino negozio lusso, stipendio mensile 70-75. — Rivolgersi Biglione, via Po, 38, Torino. c13585

CERCO due camerieri compagnia bagni. — C. Dellinger, piazza Vittorio, 1. c13490

CERCASI giovanetto pratico per aiuto e sostituto ufficio Avvocato-Procuratore provincia Cuneo. — Posta, Torino, II. 112. c13539

CERCASI giovane per ufficio, bella calligrafia. Stipendio iniziale 30 mensili. — Presentarsi Rossi, via Carlo Alberto, 7. c13610

CERCASI giovane bambinaia per fuori Torino. — Rossi, piazza Carignano, 4. c13486

CERCASI bravissima cameriera per coniugi soli. — Rossi, piazza Carignano, 4. c13487

CERCASI signora piemontese sola, 35-40 anni, seriissima, mai impiegata altrove sic'ora, disposta disimpegnare faccende domestiche, assistere ammalato. Stipendio venticinque mensili. — Raimondi, posta, Varazze. c13502

CERCASI per Parigi uomo robusto, capace lavori cantina e fare un po' di cucina. — Scrivere, non presentarsi, cassetta 1121 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c13412

CERCANSI subito aiutanti carpite. — Borgialli, via Maria Vittoria, n. 6. c13544

CERCANSI commessi Amministrazione Alleanza Cooperativa Torinese, istruzione equivalente licenza tecnica o commerciale, pratica dattilografia. Presentarsi subito domande. c13580

CERCANSI signorine manequin e diretto lavoranti sarte. — Barberis, via Roma, 15. c13453

CERCANSI operaie in Calzetteria. — Rivolgersi corso Regina Margherita, 196, Portinaio. c13453

CHAUFFEUR capace anche da meccanico cercasi per provincia. Mensile L. 120. Inutile scrivere senza ottime referenze. — Scrivere cassetta 1113 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c13317

COMMESSA cercasi per primaria Ditta. — Cavallaro, via Roma, 55. c13493

CONDUTTORE provetto rollefaction, Sistema francese, carrosi. Indicazioni pretese, copia certificati. — Scrivere cassetta n. 1075 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c12963

FARMACIA cerca subito studente volontario. — Vegnino, via Stella, 19, Barriera Milano. c12754

GIOVANOTTO svelto, disponga piccola cauzione, cerca per fattorino pizzicista. — Cavallero; Rappresentante, corso Vittorio, 65. c13490

GIOVINETTO quindicenne, bella calligrafia, studi tecnici, troverebbe stabile occupazione presso importante libreria. — Scrivere con referenze cassetta 1143 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c13494

IMPORTANTE Stabilimento presso Torino cerca abili operai falegnami, capaci lavori a macchina. — Scrivere cassetta 1136 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c13423

IMPORTANTE Fornace dintorni Torino cerca direttore tecnico, pratico lavorazione a macchina. — Scrivere cassetta 1125 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c13422

INFERMIERE domestico, età 25-35 anni, cercasi. — Scrivere cassetta 1135 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c13450

L'IMPRESA della Galleria del Ricken impiega subito dei buoni minatori concorrenti dell'imboscatura, buone paga all'ora con in più premio d'entrata a premio secondo il buon avanzamento del lavoro. — Scrivere e indirizzarsi all'ufficio dell'Impresa della Galleria del Ricken a Kaltbrunn (Cton. St. Gallen). 10632 M

MECCANICO, praticissimo riparazioni, cercasi da negozio macchine-cucire. — Offerte con referenze cassetta 1092 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 13565

PARIGI — Giovanetta, capace cucire e faccende domestiche, che amasse imparare lingua francese, troverebbe trattamento famiglia presso coniugi soli, residenti Parigi. — Scrivere cassetta 1123 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c13413

PER stabilimento industriale cercasi portiere ammogliato, senza prole, preferibile un pensionato. — Scrivere, non presentarsi, cassetta 1137 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c13458

SOCIETA' industriale cerca provetto contabile, corrispondente Italiano, Francese, preferibilmente ragioniere. Inutile presentarsi senza serie referenze. — Scrivere cassetta 1155 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 13620

URGE fattorino per negozio, pratico pulizie. — Cavallaro, via Roma, 55. c13633

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AGENTE di campagna, intraprendente, saggio, criterio in pratica, moralità unica, cerca migliorare per S. Martino. — Scrivere cassetta 11 S., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 13349

AMMINISTRATORE provetto, ottime referenze, cauzione lire 200 mila, assumerebbe segreteria casa signorile. — Scrivere cassetta 1156 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c13567

BIOGLIO (Biellese). Villa bene arredata (10 vani, 10 letti), affittasi stagione estiva. — Rivolgersi portinaio, via Garibaldi, 46. c13562

CHAUFFEUR-meccanico, conoscendo lingua francese, cerca posto presso famiglia o garage. Referenze ottime, conosce ogni tipo di marca. — Rivolgersi a Merlino Gaetano, via S. Secondo, n. 22. c13424

DISTINTA vedova cerca posto dama compagnia, direzione casa. — Scrivere cassetta 1131 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c13222

DISTINTO giovane praticissimo assistenza infermi offresi. — Scrivere cassetta 1079 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c13010

FARMACISTA praticissimo assumerebbe Maggio supplenze brevi, lunghe. — Galeno, posta, Alessandria. 13553 M

GIARDINIERE Vignaiuolo, coccio, ammogliato, cerca posto. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1152 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c13536

PERSONA seria, istruita, pratica contabilità, partita doppia, corrispondenza italiana, francese, cerca impiego. Miti pretese, occorrendo cauzione. — Cassetta 1119 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORA sola trentenne, distinta, bella presenza, collocherebbesi presso piccola famiglia disposta viaggiare. — R. Cerialdo, posta, Torino. c13509

SIGNORINA quarantenne, di distintissima famiglia, cerca serio posto di direttrice casa. — Rossi, piazza Carignano, 6. c13537

TRENTATREENNE, attivo, serio, capace contabilità partita doppia, offresi anche aiuto contabile. — Scrivere G. B., posta, Torino. c13563

VEDOVA, buona età, cerca occuparsi qualche ora pomeriggio. — Fernandes, posta. c13491

VENTICINQUENNE distinto, bella presenza, pratico commercio, contabilità, ottima calligrafia, serie referenze, disponendo cauzione, simultaneamente occuparsi, cerca migliorare. — Scrivere cassetta 1076 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c13071

VENTOTTENNE, primissime referenze, occuperebbesi segretario, magazziniere, cassiere, scrivano, ottimismo pretese, cauzione. — Cassone, via Cottolengo, 121. c13523

300 Regalo a chi procura impiego trentenne, ottimi requisiti. — Roletti, Posta. c13450

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A buone, favorevoli condizioni cedesi subito avviato negozio generi alimentari. — Incaricato della cessione Cravera, perito tecnico, via Carlo Alberto, 21, Torino. c13615

A Casa di primarie Rappresentanze con depositi, esclusiva per tutta Italia, causa enorme incremento affari, abbisognerebbe accomandita 10-20 mila. Assicurato interesse, partecipazione utili. — Offerte cassetta 1134 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c13866

ACCOMANDANTE 5-10.000 cercasi distintissima impresa, grande avvenire. Degna posizione, stipendio, interessamento. — Victor, Posta. c13692

CARTOLERIA avviata rimette per ritiro. — Mino, via Davide Bertolotti, 2. c13511

CAPITALISTI cerco 40/50 mila per gettare basi grande azienda, affare sicuro, buon reddito iniziale, capitale garantito. — Scrivere cassetta 1060 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c12999

DA rimettere antico, ben avviato negozio tabacchiere gazista. — Silano, via Barbaroux, 8, Torino. c13584

FARMACIA primissimo ordine, città Piemontese, reddito netto 10000, vendesi 65000, patto mora. — Delu, via Galliari, 19, Torino. c13108

FARMACIA primissimo ordine vendesi 50000 città riviera, incasso 25000, reddito 15000. — Delu, Galliari, 19, Torino. c13243

FARMACIA sobborgo Torino vendesi, mora pagamento. — Scrivere Chimico Farmaceutico, via Pisa, 31. c13185

FARMACIA Torino cerca socio, oppure vendesi mille prezzo. — Chimico Farmaceutico, via Pisa, 31. c13136

IMPORTANTE azienda lucrosissima, primaria del genere in Torino, cerca abile amministratore, seria referenze, possa disporre capitale 40/50 mila in Conto Corrente garantito da materiali e terreno entro cinta, valore più del doppio. — Scrivere cassetta 1145 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c13331

INDUSTRIA facile, forte guadagno, senza rischi, organizzatore vendo 35 mila. — Faraglia, Garibaldi, 18. c13485

MODISTA, causa ritiro affari, cede avviatissimo negozio, centro Torino. Ottima clientela, poco affitto. — Scrivere cassetta 1150 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c13528

NEGOZIO da rimettere con mobilio, posizione centrale, Via Po. — Rivolgersi G. Dorteiani, piazza Carlo Felice, 1. c13554

NEGOZIO, splendida posizione, Via Roma, circa 100 mq. rimettesi subito con facciata elegantissima. — Scrivere Belomesi, posta. 13521

NEGOZIO mercerie, stoffe, confezioni, rimettesi causa partenza. Non si tratta con mediatori. — Scrivere cassetta 1132 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c13443

PARRUCCHIERI, causa partenza, rimettesi negozio bene avviato, mite prezzo, anche mora. — Scrivere Costantini, via Po, 44. c13616

PANETTERIA affittasi al presente, causa avanzata età, bellissima posizione. — Rivolgersi proprietario Sampò Giacomo, Beneveglenna. c13451

Ville, Case, Terreni, rendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI Villa signorile sui colli Torinesi, tram elettrico. Comodità moderne. — Maffioli, piazza Vittorio Emanuele, 21. c13210

AFFITTASI in collina, due ore da Torino, villeggiatura ammobigliata. — Scrivere cassetta 1129 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c13435

AFFITTASI sui colli Superga villino 5 camere ammobigliate, frutteto, giardino cintato, comodità tramvia. — Cappelleria Bellone, via Garibaldi, 12. c13467

ALASSIO — Affittansi appartamenti per Agosto. — Rivolgersi Giuseppe Morino, via Maria Vittoria, 5, Alassio.

BIELLA — Affittasi alloggio mobigliato stagione estiva, cinque camere. — Rivolgersi portinaio Casa Castelli, via Vittorio, Biella. 15652

CASA civile, 6 camere, portici, cantine, cortile, giardino, frutteto, prati, vendesi presso Castelnuovo Asti. — Derico, via Pietro Micca, 4, Torino. 13591

CERCASI in affitto, prossimità del Valentino od in buona posizione, villa 14 a 15 camere, con giardino, portici moderna. — Indirizzare offerte cassetta 1141 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c13484

CHIOMONTE — Affittasi bellissimo appartamento ammobigliato, otto camere, luce elettrica, giardino, splendida posizione. — Rivolgersi dai Farmacia Gilibert. c13479

CHIUSA-PESIO (Cuneo) — Affittasi per la stagione estiva ammobiliato, grandioso alloggio signorile ammobigliato con giardino. — Rivolgersi Giovanni Bertola, via Valfiuri, 55, Chiusa Pesio. c13609

COURMAYEUR — Affittasi villa moderna, bagni, luce elettrica, Water closets; 22 ambienti anche divisibili. — Rivolgersi Albergo Dogana, via Cernaia, 43, Torino. 13683

DAFFITTARE in Rivoli alloggio di 4 grandi camere con acqua potabile e gas, bellissima vista, grande balcone prospiciente la piazza del Municipio. — Rivolgersi in Torino via S. Agostino, 16 dal portinaio. c13568

IN Pollone Biellese affittasi palazzina 16 camere ammobigliate, acqua potabile, terrazzo, giardino. — Coniugi Bergia, Torino. c13546

MORGEX (Aosta), altitudine 920, stazione climatica, affittansi, stagione estiva, appartamenti mobigliati, bellissima posizione, luce elettrica. — Rivolgersi ivi Gabencel Olivero. c13240

PIOSSASCO — Vendesi villetta, affittasi. — Rivolgersi, corso Valentino, 14. Ore 15-15. c13341

SI affitta in Castiglione Torinese, frazione Rezza, per l'estate parte di Villa piccola famiglia senza bambini. — Via Cibrario, 29, Portinaio. c13549

STABILIMENTO con alloggio mq. 1800 coperti, adattabile per tessiture, cercasi in Torino o vicinanze. — Scrivere cassetta 1112 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c13516

TERRENO fabbricabile, lotti 500, 1000 metri, buona posizione, vendo prezzo mite. — Cassetta 1083 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c12685

TERRENO d'affittare mq. 1100 cintato. Via Madama Cristina, 115. c12909

TERRENO grandi e piccoli lotti entro e fuori cinta. — Talmone, 17, via Balbis. 13280

TERRENO d'affittare mq. 1500 circa, attualmente prato, vicinanze Campidoglio. — Scrivere cassetta 1151 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c13535

VENDESI area fabbricabile quartiere signorile Torino, prossimità Gran Madre di Dio, di mq. 15.000, divisibile in vari lotti. — Rivolgersi avv. Carlo Biancheri, corso Siccardi, 15. c11558

VENDESI palazzina (Chalet Svizzera) moderna costruzione, Borgo. — Rivolgersi portinaio Sacco, S. Maria Vittoria, Torino. c13621

VENDESI, affittasi alto Canavese bella casetta sei locali, cascina, orto e frutteto cintato, adatto per campagna, altitudine 650. — Scrivere cassetta 1146 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c13515

VENDESI palazzina con giardino, scuderie, rimessa, soffitte, alloggio cocchieri, non lontana dal centro. Prezzo conveniente. — Rivolgersi Casalegno, via Po, 71, Torino. c13529

VENDESI stabile casaggiato di reddito. Posizione centrale, soleggiata e signorile. Tutte le comodità moderne. Valore 550 mila lire circa. — Rivolgersi Cape-Mosseo Frapolli, corso Valentino, 40. Mediatori e intermediari esclusi. c13431

VENDESI villa completamente mobiliata, 25 vani, giardino, parco, rustici, acqua potabile. Montesinaro Valle Andorno (Biella), altitudine 1000. — Rivolgersi al proprietario Avvocato Levo Prazio, Ortone, 27. 13515

170 MILA vendesi casa signorile, posizione splendida. — Cerruti, via Palatino, 8, Torino. c13507

35 MILA vendesi casa civile, nuova costruzione. — Cerruti, via Palatino, 8, Torino. c13508

Domande od offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AI proprietari di case è indispensabile la pubblicazione fra i « piccoli avvisi », degli alloggi sfitti. 210

AFFITTASI alloggio signorile primo piano, 15 camere, terrazzo, giardino, scala particolare. — Portinaio, corso Casale, 64. c12230

AFFITTASI 1° Luglio Via Saluzzo Somavessa, 19, alloggio tre camere e cucina, comodità moderne. c13569

AFFITTASI alloggio sei camere, altro quattro con terrazzo, grandioso studio pittore. Ezzeziane, 31. c13152

APPARTAMENTO 16 locali affittasi, Palazzina, via Aiuletta, 23. c12444

CAMERA disponibile uso ufficio con magazzino e personale, in località centrale. — Vel. Portinaio, via Maria Vittoria, 46, Torino. c13271

CERCASI pel 1° luglio appartamento non oltre 2° piano, di 8 vani, prospiciente Corso o preferibilmente Corsi Umberto, Vittorio, Siccardi, Vinzaglio. c13451

CONIUGI soli impiegati cercano 2-3 camere vuote per 15-20 Maggio. — Scrivere Bassi, via Montebello, 6. c13370

CORSO Umberto, 74, Luglio, tre camere, cucina, comodità, terrazzo richiesto. c13507

INDUSTRIALI — D'affittare grandi locali mq. 200, con alloggio, cortile chiuso. Via Pinerolo, n. 19, angolo corso Vercelli. c12013

LOCALE adatto per qualunque industria d'affittare per il 1° Gennaio 1909, mq. 1100 circa per 3/4 coperto da tettoie e fabbricati, vendesi con forza motrice di 8-10 HP. Sito in via Artisti ang. via Buniva. — Per trattative rivolgersi da A. Rubatto & C., piazza Vitt. Emanuele, 35, Torino. c13477

LOCALE e alloggio con tante retro adatto carrozzeria cercasi urgenza. Dispensi Riparazioni. — Scrivere cassetta 1128 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c13465

PALAZZINA affittasi 8-10 camere con vasto recinto, tettoia uso magazzino, fuori Barriera. — Offerte cassetta 1154 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c13657

PER Ottobre 3-4 camere, entrata, cucina, locali dannoso, non oltre 600. — Offerte cassetta 1099 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c10753

ROMAGNANO Sesia affittasi grande cantina, vasti locali, bottega, abitazione comoda, centralissima. Castagnoni. 13525 G

VASTO locale con annessa scuderia e rimessa d'affittare subito fuori dazio, Barriera di Nizza. — Rivolgersi via Saluzzo, 11. c13555

VIA Sacchi, 48 affittasi alloggio sei membri, locale uso ufficio, bottega, garage. 13568

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

APPARTAMENTINO elegantemente ammobigliato affittasi, corso piazza Vittorio. Prezzo conveniente. — Bebber, Posta. 13414

AFFITTO subito appartamento bene ammobigliato sei camere. — Portinaio via Principe Amedeo, 20. c13520

AFFITTANSI alloggi ammobiliati. — Recapito Portinaio via Andrea Provana, 3. c13622

DAFFITTARE mobigliate due camere, volendo cucina, salotto, entrata libera pianerottolo. — Portinaio, via Mazzini, 45. c13427

DAREBBESI camera e pensione a signora o signore. — Scrivere Mazzoli, posta. c13469

SALOTTO e camera letto per signore serio, passaggio indipendente, via Passalacqua, 11, p. 1°. 13570

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A Importantissima Compagnia Assicurazioni Vita, Incendio, Infortuni, Furti, Rottura Cristalli, organizzo Torino e provincia ottimi ispettori ed agenti produttori. Inutile offerta priva di seria referenze. — Scrivere cassetta 1153 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c13453

ABILE viaggiatore di commercio, pratico qualsiasi ramo, conosce da molti anni piazze Piemonte e Liguria, cercherebbe casa seria volendo migliorare posizione. — Scrivere cassetta 1120 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c13556

AZIENDA Commerciale macchine e forniture industriali cerca licenziato alimentazione scuola tecnica, disposto istruirsi come piazzista, viaggiatore. — Scrivere, indicando età, referenze, anzianità e mediatori stabili, cassetta 1156 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c13570

MACCHINE da Scrivere. Importantissima casa estera cerca rappresentante in tutte le città per la vendita di un tipo nuovo e speciale di macchina da scrivere. Inviare domande dettagliate, indicando referenze, referenze. Ogni rappresentante per ottenere l'esclusività della vendita nella propria provincia deve garantire il ritiro mensile di un quantitativo di macchine da scrivere. Dettaglio per fare posizione lucrosa e durevole. — Scrivere cassetta postale 566, Milano. 14537 M

PRIMARIA Casa Articoli Tecnici Industriali cerca abile Piazzista, pratico articoli e clientela. Stipendio e provvigione. Inutile presentarsi senza ottime referenze. — Scrivere cassetta 1130 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c13419

RAPPRESENTANZE serie e accetterebbesi da agenzie primordine in importante circondario della Provincia. — Scrivere cassetta 1140 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c13525

SPLENDIDO negozio, posizione eccezionale, accetterebbe per prova in conto deposito articoli buono smercio. — Offerte Cassetta 125 R. *Haasenstein e Vogler*, Milano. 13622 M

Annunzi vari.

Carattere privato cent. 15 per parola - Min. 10 parole.

AVVISI di ogni genere in qualunque giornale d'Italia e dell'estero sono accettati dalla Ditta *Haasenstein e Vogler*, Torino, Piazza S. Carlo.

AUTOMOBILE primaria marca, 16-24, 1907, landaulet, gran lusso, smontabile, come nuovo, vendo, cambio, vero prezzo d'occasione. — Scrivere cassetta 1147 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c13521

AUTOMOBILE 9 HP. vendesi qualunque prezzo causa partenza campagna. Via Massena, 64. c13527

BANCHI da scuola da vendere. Via Nizza, 15, Ufficio. c13872

CAPELLI castagni, alta, affascinante signorina seguita mattina 12, ore 10, piazza Emanuele via Po, portici, via Garibaldi, entrata portone n. 10 pregata suggerire modo corrispondenza adoratore. Rodolfo, posta, Città. c1351

CAVALLO Ungherese, baio, sincero, otto anni tiro, sella, vendesi, anche charrette due, quattro posti. Flamenti. — Portinaio, corso Margherita, 2. 1353

CHARRETTE elegantissima, gomme, tre posti, vendo occasione. — Colombo, corso Vinzaglio, 12. c1351

FIRENZE 22 — Ricevuta tua lettera. Giovedì sono arrivato? dove indicazioni. Non mancare. Mille affettuosissimi. 13545 F

LOCOMOBILE 3-5 cavalli, 6 atmosfere, vendesi. — Paglieri Luigi, Settimo Torinese. c1355

MATRIMONIO — Signore serio, disposto, con avvenire, commerciante, notevole, corrisponderebbe con signorina distinta, bella, con dote. Massima segretezza. — Scrivere S. 287, fermo posta, Torino. Ritirare lettere 20 corrente. c1359

MOTOCICLETTA Marchand 3 1/2, magneto, forcella, elastica, stato, funzionamento ottimi. — Bergamo, 20. c1352

MILORD leggerissimo, inforcato quattro posti, Via Cassati, 6, Torino. c1288

MOTO-ZEDEL 2 3/4, come nuova, vendo. — Portinaio, via Cibrario, 10. c1337

MOTOCICLETTA F. N. 4 cilindri, 4 HP., modello 1907, funzionamento perfetto, forcella doppia elastica, come nuova; vendesi a condizioni vantaggiose. — A. Krumm, via Cibrario, 12. 1334

MOTOCICLETTA Zedel HP. 3 1/2, come nuova, Vigna, via Tenivelli, 6. 1341

MOTOSACCOCHE d'occasione compero. — Scrivere cassetta 1094 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c1355

OCCASIONE, letto, noce, lavabo, specchio, salotto stile quattrocento. — Portinaio, Corso d'Appello, 6. c1260

STRAORDINARIA occasione di n. 40 poltrone sia anche ferro per uso teatro o cinematografo da vendere. — Rivolgersi via Rossini, 10. 1330

OCCASIONE, insegne e placce ferro smaltate. Via Andrea Provana, 3. c1352

POSSIDENTE trentenne, colto, nobile, nota famiglia, 150 mila effettive, contrarrebbe relazione con signorina distintissima, colta, dote adeguata, scopo sollecito matrimonio. Trattasi seriamente solo con parenti. Massima segretezza bilateralmente condizione. — Scrivere R. G. 16, fermo posta, Genova. 13536 G

PIANOFORTE, fabbrica Otto, Berlino, e mobili salotto occasione, vendo. — Cerruti, via Juvara, 19, Torino. c1349

ROSSOROSSO — Soffri, amore? Ti penso sempre. Soffro disperatamente! Scrivimi, piccina. Sfogati con me; son tuo! Rispondi mie due lettere, congiurati. Non mi stimi? Disponi di me. Ti saluto piangendo! c1354

ZINCOGRAFI — Vendesi materiale macchinario, lavorazione Fotomeccanica. — Scrivere Fotografia Centrali, Mondovì Piazza. c13517

TORCHIO litografico, come nuovo, luce 58x75, vedesi pietre. — Rivolgersi Beaumont, 3, Torino. c13626

VENDO antico crocifisso avorio del 1600. Ritiro corrispondenza giorno 10. — Damiano M., fermo posta. c13518

VIOLINISTA perfetto, giovane, cercasi per orchestrina. — Scrivere cassetta 1159, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 13638

VALERIANO — Speriamo dopo nuvole, sole. Sii possibilmente calmo, tranquillo, prudentissimo. Qualunque cosa vedendoti ricordo. c13631

PRIMA di fare le sue compre in stoffe ogni SIGNORA dovrebbe consultare il nostro ricchissimo CAMPIONARIO

BATISTA - ZEPHIRS - TELE FIL D'ECOSSE - FOULES - PORTEÉES - ORGANDIS - NOUVEAUTÉS - LAINAGES - SIRS - PIQUÉS - BAJADÈRES - MARQUISES - VOILES - ÉCOSSAIS - FANTASIE - VISITE PER ABITI - LE PIÙ ALTE NOVITÀ IN LANERIE E SETERIE

IMMENSA SCELTA IN STOFFE

CAMPIONARIO FRANCO A DOMICILIO. SPEDIZIONE MERCI FRANCO PORTO E DAZIO

OETTINGER & C° ZURIGO

Fornitori di S.M. la Regina Madre Margherita a Savoia

SARTORIA di ROCCO BAJETTO

Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po), Torino

Per l'imminente stagione estiva sono giunte al completo le stoffe inglesi per abiti neri, fantasia, sport per mare, mare, montagna, a novità assoluta, la stoffa speciale « FRESCO ». — Non indugi la mia spettabile clientela a fare la scelta.

GRAND HOTEL DU CERVIN - St-LUC

Altitudine 1685 m. Stazione Sierre (Vallese)

Casa di prim'ordine. Nel centro d'un panorama magnifico e della foresta. Telegrafo. Telefono. 13519 M *Proprietario:* Famiglia ANTILLE.

VILLA DI SALUTE TROFARELLO

Per Malattie Nervose e Mentali

Direzione sanitaria | Prof. Dott. F. Dezuntola, Dott. G. Bentichelia, Dott. C. E. Mariani

Direttore amministrativo: P. F. Cordero.

Recapiti: Trofarello (telefono) — Torino, via Gazometro, 26 — Farmacia Appendino, via Po, 1, — Dott. C. E. Mariani, corso Re Umberto, 474

Per la vendita esclusiva dei nostri rinomati

Registratori di Cassa "National,,

Abbiamo presentemente libero e disponibile un territorio in Italia.

Si prenderanno in considerazione soltanto le offerte di persone attive, abituate ad un lavoro serio, o abili produttori, di bella presenza e di media età.

La nostra rappresentanza offre la possibilità di lauti guadagni, senza alcun rischio. La Casa fornisce tutti i mezzi necessari.

Dirigere le offerte per iscritto, usando fotografia. — Discrezione assoluta. 13531 M

S. A. National Cash Register Ld.

MILANO - Via Dante, 14

NUOVA SEGHERIA ELETTRICA

Marnotto Cesare - Trofarello

S. eseguiscono a richiesta Casse da imballaggi d'ogni genere. - Cercasi SEGA NASTRO, usata. Volante metri uno. c1367

PRÈ-S. DIDIER (Courmayeur).

Due case signorili separate d'affittare per la stagione estiva con tutto l'occorrente. Rivolgersi alla signora Maria Parrod, via S. Quintino, 21, Torino. 13483

BARDONNECCHIA

A 1300 m. sul livello del mare (vicino alla Stazione)

ALLOGGI MOBILIATI

con cucina, da affittare per la stagione estiva

Rivolg. Galalg. Bedoni, via Ormea, 73, Torino c13413

DECORAZIONI DELLA CASA

PRIMARIO STUDIO DI STUCCATORE

UGO MINIATI

Via del Carmine, 20

Lavori di Cemento Pietra Artificiale. In mandare preventivi gratis. c13531

DAMIGIANA 50 LITRI VINO CHIANTI

a L. 38. Cassa di 25 fiaschi [litri 47 per L. 25 ultimo franco di porto fino a 250 Kilom. imballaggi gratis porto assegno ferroviario. Rivolgersi alla Ditta Lucchesi Alessandro Lucca.

N.B. *Ritornando la damigiana franco di porto restituire L. 4.* 12841 F

CONVITTO CIVICO DI SAVIGLIANO

Liceo - Rº Ginnasio - Rª Scuola Tecnica

Le migliori garanzie didattiche

Accurata preparazione agli esami di Luglio — *Programmi a richiesta.* 13494

SPLENDIDO PRIMO PIANO

uso ufficio, 200 mq., Corso Massimo d'Azeglio, tra il Corso Vittorio Emanuele e Corso Valentino. — Rivolgersi GAVAZZA, Via Madama, 25. 13585

STABILIMENTO FRATELLI MARASCHI

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale versato L. 450,000 - Elevabile a L. 800,000

Si avvisano i signori Azionisti che il pagamento dividendo, esercizio 1907, verrà effettuato dalla Spettabile Banca Commerciale Italiana (Sede di Torino), a partire dal 15 corrente, in ragione di L. 3.50 per azione (7 0/0), contro presentazione della cedola n. 2.

Torino, 11 Maggio 1908. 13441

Il Consiglio d'Amministrazione.

Cura radicale in una sola seduta, senza dolori, dei RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi

Dott. Chiaverino, via Corte d'Appello, 9, dalle 10 alle 16. 13550

NON PIÙ MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da eminenti medici. Si vende in tutte le farmacie del mondo L. 10. Gratis Opuscoli - Consulti per corrispondenza.

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

ACQUA ERIDANOS Dr. Ferum

Profumo Igienico Universale gradito a tutti. Scientifica e felice combinazione di essenze e balsami distillate direttamente dalle piante fresche.

Per la fragranza, e per l'azione tonica e corroborante dei suoi componenti, è indicatissima per la spremitura dell'eczema, per gli sportmen e per la stanchezza prodotta da lavori fisici ed intellettuali. Diluita in proporzione dall'irrorazione forma un ottimo bagno tonicante, rinforzante, ed eccellente lozione per la testa, tonica in capo, aggiuntato.

E' l'ideale delle acque di toeletta per signora, e per signori dopo fatta la barba per l'igienica sua azione antisettica.

Laboratorio Chimico FERRERI, Creatori scientifici e Profumerie Igieniche, Via Barolo, n. 11 e Via S. Anselmo, 33. — La bottiglia L. 1.25, in tutte le migliori profumerie. - Ingrosso e minuto. 13559 A

BAGNI DI MARE

Pensionato per Signorine e Bimbi. — Istituto Consolata Teresa — Via Venti Settembre, 67, Torino. c13530

VILLA di Salute TURINA

PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI

in S. Maurizio Canavese

Direzione Medica | Cav. Dott. G. Amione. Dott. E. Bellini.

Per informazioni e programmi rivolgersi alla Direzione in S. Maurizio od al Direttore Proprietario Dr. Cav. Amione, via Ponte Mosca, 10, Torino, dalle 14,30 alle 16,30. 170

Nuovo metodo di cura per

SCIRRO SCROFOLE-GOZZO

Guarigione senza operazioni. 1383

Corso Valentino, 29, p. 1° - Dott. G. PIANA

La cura primaverile più indicata ed efficace è quella dello

SCIROPPO PAGLIANO

Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

Liquido — In polvere — Cachets.

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza

FIRENZE - Via Pandolfini - FIRENZE

Appendice della *Stampa* (18

NOËLLA

Romanzo di Charles Hérouvel.

(Prima traduzione italiana).

L'infelice ebbe la tentazione di strangolarlo, ma gli volse le spalle. Con gli occhi chiusi, senza dormire, Rousset pensava a tutto quanto l'amico, pratico della vita parigina, aveva detto. Alcune insinuazioni contenevano pure una parte di verità. Sì, davvero; aveva fatto male a sposare Elena Amberi..... Si ricordava ciò che una sua amica, una buona e onesta operaia di Montmartre, gli aveva detto in quel tempo: « Non siete fatti l'uno per l'altro! » Ah! quella ragazza, Marta Leroz, aveva ragione.

Elena e lui erano di diversa pasta: le loro nature mai si potevano accordare. Quando Elena si era abbandonata alle sue carezze spontaneamente? Mai! Lo subiva per dovere, ecco. Pure, anche ricordando questo, non voleva credere che sua moglie potesse essersi lasciata stordire da offerte galanti e trascinare ad un legame qualsiasi. Piuttosto in un istante di scoraggiamento aveva preso una risoluzione funesta..... Oh! certo..... ma così. Rousset fremeva a tal pensiero. Il suo compagno invece russava tranquillamente, a pugni chiusi. Indispettito, furente anzi, il povero marito s'alzò, si vestì e andò a sdraiarsi su un vecchio divano ch'era dall'altra parte della stanza.

Si può immaginare l'angoscia del suo cuore straziato da una così improvvisa catastrofe. Tutto ciò che aveva amato era perduto, la sua gioia, il suo biondo. E se un altro gliel'avesse presa? se Vandier fosse stato indovino? Come si sarebbe vendicato senza pietà!

S'accostò alla finestra: l'aria cominciava a schiarirsi. Nella via, sotto la luce dei fanali, alcuni grossi topi vagavano in cerca del loro immondo cibo.

— Come è brutto questo luogo! — pensò — non poteva certo piacerle! Se la perdo sarà la mia miseria ad aver provocato questo disastro!

Malediste la sua povertà. Se Elena l'avesse scorto in quel momento, certo avrebbe avuto compassione di lui: avrebbe compreso l'immensità dell'amore di quel disgraziato che era disposto a dare il suo sangue per lei.

Ma Elena in quell'ora stava nella bassa stanzetta di via Grenelle, vegliata dalla vecchia domestica del d'Orville.

Man mano che le ore passavano, Rousset comprendeva a qual punto la sua situazione fosse difficile. Morta o viva, egli pensava, Elena era perduta per lui. Se morta, dove ritrovarla se non alla Morgue, la lugubre e spaventevole esposizione di cadaveri che suscitavano il disgusto e lo sgomento?

Se viva, ella certo si era decisa a fuggire e allora come ritrovar le sue tracce in questa immensa Parigi, dove è tanto facile nascondersi?

Alle sette svegliò il suo compagno, che si stirò le membra con un lungo sbadiglio, chiedendo:

— Già in piedi?

— Da molto.

— Nessuna notizia?

— Nessuna. Alzati.

— Così presto!

— Voglio uscire.

— Per far che?

— Per tentare di sapere che è avvenuto di lei.

— Sarà meglio aspettarla!

— No, sbrigati.

Vandier si mise a sedere sul letto con un altro sbadiglio.

— Mio povero amico! Hai torto di covarti il fegato a quel modo! Una donna che vuol perdersi non vale la pena di cercarla più. Consumeresti dieci paia di scarpe sul selciato di Parigi, senza saper neppure per dove è passata.

— Fa presto! — urlò Rousset, impaziente.

— Ma, perdio, hai dunque perduto la testa per la fuga della tua dea?

— Sì!

— Ti compiango. Non hai sentito recitare *Amleto?* « Fragilità, il tuo nome è donna! ». Rouvière, te ne ricordi, diceva questa frase in modo da far venire la pelle d'oca! Che artista!

— Sei pronto?

— Un momento, che diamine!

Rousset smaniava, in attesa che Vandier finisse di vestirsi. Finalmente uscirono.

Sulla l'andito trovarono Giuliana, la portinaia, che domandò:

— E la signora Rousset?

Giacomo sentì la bragia venirgli al volto.

— Non c'è!

— Dov'è?

— Non so. Ieri sera dopo il teatro non l'ho più trovata.

— Possibile!

— Com'è vero che vi parlo. Temo una qualche disgrazia..... Non so più ciò che dire e ciò che faccio!..... Se non la trovo mi uccidero!

E l'infelice proruppe in pianto. La portinaia non ebbe il coraggio di trattenerlo con altre domande.

Rousset e Vandier si allontanarono. Il primo si sarebbe distolto dall'amico volentieri, ma quello fingeva di non accorgersene. L'avventura lo interessava. Per lui Elena non era nè morta nè smarrita: aveva dovuto trovare l'occasione buona che per una bella donna di pochi scrupoli è tanto facile incontrare.

Il tempo s'era un poco rimesso. Presso l'Odeon l'animazione diventava sempre più grande. Vandier osservò:

— Trovare una donna fra tutta questa gente che va e viene è un problema difficile, quanto scovare un ago in un covoncino di fieno.

Andarono alla Morgue, ma non vi erano donne.

Rousset fu sollevato. Continuarono le ricerche un po' dappertutto, diedero anche una scorsa ai giornali, ma inutilmente. Nulla! Nulla! Quel giorno Rousset non andò all'ufficio, ma passeggiò per Parigi, sperando sempre. A sera Vandier lo lasciò.

— Ritornerò domani di buon mattino.

Il disgraziato marito di Elena se ne tornò a casa pallido come un cadavere.

Tutti sapevano già della scomparsa ed il professore di storia aveva commentato filosoficamente:

— Era predestinata!..... Con quel nome!

Una volta nel suo umile alloggio il povero diavolo si lasciò cadere di peso sul letto, come sfinito dalla fatica e finì per assopirsi.

Il mattino susseguente Vandier tornò come aveva detto ed entrò senza complimenti, dacchè Rousset s'era dimenticato di chiudere la porta, tanto era il suo orgasmo.

L'amico recava una lettera.

— Finalmente! — esclamò. — Ci sono notizie! Me l'ha data la portinaia adesso, fresca, fresca.

Rousset si levò di soprassalto a s'impadronì della lettera.

— Sì: è d'Elena!

Aveva riconosciuto la bella calligrafia slanciata dell'antica allieva di Nostra Signora delle Arti.

A stento lesse:

«Mio povero Giacomo,

«Non ci rivedremo più. Ti abbandono senza ritorno, e tuttavia non ho da lagnarmi di te, che fosti affettuoso e buono! Ti ho nascosto il mio vero stato d'animo: non mi sentivo più il coraggio di lottare ogni giorno contro le umiliazioni. Ero a questo punto già e tu, involontariamente mi hai esposta ad una nuova umiliazione peggiore, offrendomi il biglietto per la prima rappresentazione di Carmen. Mi sono trovata in mezzo al lusso, come una mendicante smarrita, guardata con disprezzo. Uscendo di teatro ho voluto morire..... Uno sconosciuto mi ha salvata. A che pro dirti in quali circostanze? M'ha chiesto di consacrargli quella vita che gli devo ed ho accettato così come avevo accettato l'idea del suicidio senza sapere che mi riserverà l'avvenire.

(Continua).

Appendice della *Stampa* (23

La Principessa terribile

NUOVO ROMANZO

di Michele Zévaco.

— Suvvia, madonna Ughetta, ostessa del mio cuore, scacciamo queste nubi e fatemi affogare in una bottiglia di vino tutte queste malinconie che sono indegne di un uomo, che ha giurato tante volte a sè stesso, di non prendere mai la vita seriamente. Ho anche fame, se non sbaglio...

Madonna Ughetta si precipitò e, in men che non si dica, la tavola fu apparecchiata. Il cavaliere era triste e si colpiva nervosamente uno stivale con un leggero frustino.

In quel momento, un uomo impolverato si precipitò nella sala comune, cercò un istante con gli occhi, poi, scorto il cavaliere di Pardaillan, si accostò alla sua tavola e si lasciò cadere su di uno sgabello che era posto lì vicino.

Era Carlo di Angoulême.

Pardaillan vide subito che era sconvolto e che aveva gli occhi rossi per il pianto. Lo guardò con calma e poi, senza scomporsi gridò:

— Ughetta, un'altro coperto!

E rivolgendosi al giovane duca:

— Su, su, ditemi che cosa avete con questa faccia da funerale

— Io voglio morire!

— Bah! — fece Pardaillan — c'è sempre tempo a prendere queste brutte decisioni. Per ora spero che finirete bene per dirmi che cosa vi è accaduto! Siete forse inseguito dai soldati di Enrico di Guisa? Siete forse stato invitato a colazione dalla buona regina Caterina dei Medici?

— Voi giuochereliate col mio dolore, Pardaillan!...

L'occhio ironico del cavaliere si empì di lampi. Prese una mano del duca tra le sue e, abbassando la voce:

— Non ho mai scherzato col dolore umano. Giovanotto, io vi esorto a prendere i miei consigli per quello che valgono. Ma fate attenzione a Guisa ed alla regina madre, perchè Guisa pugnala e la regina avvelena! Ricordatevi che noi viviamo in una epoca misteriosa e terribile, in cui la faccia del mondo tende a rinnovarsi, in cui la morte scatenata corre scapigliata le vie di Parigi, in cui il veleno satura fin l'aria che respiriamo, in cui in tutti i contucci si aguzzano dei pugnali, in cui i ruscelli d'acqua sporca possono da un momento all'altro esser cambiati in ruscelli di sangue, in cui nessuno può vantarsi di vivere più del momento in cui respira, in cui la farsa diventa tragedia, in cui i principi scatenati abbaiano intorno ad un trono, in cui il popolo urla chiedendo il padrone che domani gli metterà le stivale sul capo, in cui il terrore veglia al capezzale di ogni cittadino, arma tutte le mani, acuisce tutti gli odii... in un'epoca infine in cui le persone come me, non possono rattenersi dal ridere!... E adesso che siete avvertito, duca, raccontatemi che cosa vi è accaduto..

— Ebbene — disse il giovane duca, i cui occhi si empirono di lacrime — quella giovanetta di cui vi avevo parlato... quella fanciulla senza la quale io non posso vivere... colei che io amo, Pardaillan... è sparita!

— Povero duca! — mormorò il cavaliere, con uno strano tono di voce, in cui parevano vi fossero delle lacrime. — E che cosa ne dice lo zingaro?

— Belgodère? Non sono riescito a trovarlo! Non lo hanno più visto all'*Albergo della Speranza*.

— E che cosa dice l'albergatore?

— Giura su tutti i santi che non sa nulla di nulla!

— Bisognava bastonarlo di santa ragione... Avrebbe finito per parlare, visto e considerato che le frustate sono il miglior mezzo che abbia inventato la medicina per sciogliere lo scilinguagnolo a coloro che per una ragione o per un'altra fanno mostra di averlo legato. E dopo?...

— Dopo, Pardaillan?... Dopo, avendo ricevuto delle vaghe informazioni, sono corso via come un pazzo, ho esplorato tutte le strade che sono vicine a piazza di Grève, sono ritornato all'albergo e finalmente eccomi qui, disperato... affranto... deciso a morire..

Pardaillan rimase in silenzio. Rifletteva, accarezzando con una mano la testa intelligente di *Pipeau*.

— Sì, — disse egli ad un tratto, come se parlasse a sè stesso — questo è proprio il tempo dei ratti, delle violenze, dei furti, degli assassinii, dei sinistri complotti. Eppure chi può avere interesse a far sparire una povera Magarellina?... Chi sa?... E chi sa anche chi sarà questa zingara?... Ma che interesse poteva avere quel Belgodère alla sua scomparsa?... Ho visto sulle rive del Mediterraneo dei granchi che camminavano loschi e tortuosi verso le loro tane... Belgodère rassomiglia ad uno di quei granchi... ha la stessa andatura obliqua... la stessa indecifrabile fisonomia...

— Pardaillan, Pardaillan, voi mi fate tremare!

Il cavaliere scrollò le spalle.

Tutto ad un tratto i suoi sguardi si posarono con grande attenzione sul cane. Trasalì, meditò un istante e, rialzando la testa:

— Avreste per caso un oggetto qualsiasi che avesse appartenuto alla donna del vostro cuore? — disse.

Il duca di Angoulême arrossì, sospirò e finì per trarre dal giustacuore una sciarpa di seta ricamata.

— L'ho raccolta ieri... nella carrozza dello zingaro — disse, balbettando e tendendo la delicata stoffa al cavaliere.

— E siate franco, una buona volta e dite che l'avete rubata, — interruppe con calma Pardaillan, che si ficcò la sciarpa nella tasca, si alzò ed aggiunse: — Ritornate a casa vostra, monsignore, e aspettatemi in via di Barres. Forse, questa sera o domani mattina, vi porterò notizie della fanciulla, che vi sta tanto a cuore... perchè ho una guida sicura.

— Una guida?... — chiese Carlo incuriosito e non ancora soddisfatto.

— Andiamo, *Pipeau*, — gridò il cavaliere al cane, senza indugiarsi a rispondere al giovane duca. — Sei vecchio e troppo grasso, è vero, mio povero amico, ma spero che non avrai perduto tutto il buon odorato e che arriverai all'altezza della tua reputazione.

Pipeau rispose, agitando il suo mozzicone di coda.

In quel momento, l'ostessa depositava sulla tavola le prime portate di un pranzo che doveva essere delizioso, se se ne arguiva dal primo piatto, poichè quello che Ughetta aveva portato erano sfilatini di beccaccini rosolati a meraviglia, pasticci appetitosi, degli antireccoli in casseruola, un cosciotto di capriolo delle foreste di Compiègne, una gelatina di frutta e molte altre squisitissime leccornie, come non ne mangiava che il re di Francia nel suo Louvre, o il duca di Guisa nel suo palazzo.

— Come? — chiese Ughetta stupefatta, — vai andate via? Sdegnate di far onore al pranzo?

— Ughetta voi siete la più buona donna che io abbia conosciuta, dopo Loisia, e il vostro pranzo è veramente regale, ma io non posso, per quanta voglia ne abbia, trattenermi qui ancora un po' di tempo.

— Ahimè!... che peccato!... E chi sarà degno di mangiarlo, adesso?...

(Continua).